

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE
CAMPOBASSO**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE



**CORSO DI DOTTORATO IN STORIA DELL'EUROPA
(XIV-XX SECOLO)**

CICLO XXVIII

S.S.D.M.-STO/04

LINES OF CREDIT

**LA RICERCA DI CANALI FINANZIARI NEGLI STATI UNITI
D'AMERICA (1944-1951)**

TUTOR/RELATORE

CH.MA PROF.SSA

ILARIA ZILLI

COORDINATORE

CH.MO PROF.

GIOVANNI CERCHIA

CANDIDATA

ILENIA PASQUETTI

MATRICOLA 149035

ANNO ACCADEMICO 2014-2015

Ai miei genitori ed a Bakary, con infinito affetto

INDICE

INTRODUZIONE	p. 4
CAPITOLO I	10
LE PRIME MISSIONI NEGLI STATI UNITI	
1. <i>Quinto Quintieri e Raffaele Mattioli.</i>	
2. <i>Enrico Scaretti.</i>	
3. <i>Alcide De Gasperi.</i>	
CAPITOLO II	43
LE CORRISPONDENZE DI GIORGIO CIGLIANA PIAZZA	
1. <i>Conversazioni con i banchieri newyorkesi.</i>	
2. <i>Rapporti con le banche nei primi anni del Piano Marshall I.</i>	
3. <i>L'interesse per Chicago.</i>	
CAPITOLO III	75
LA BANCA MONDIALE	
1. <i>Rapporti con le banche nei primi anni del Piano Marshall II.</i>	
2. <i>Il management della Banca e Eugene Black.</i>	
3. <i>Il prestito all'Italia.</i>	
4. <i>Il prestito alla Jugoslavia.</i>	
CONCLUSIONI	108
FONTI ARCHIVISTICHE	115
BIBLIOGRAFIA	117

INTRODUZIONE

Le missioni, compiute a nome del Governo italiano negli Stati Uniti negli anni 1944-47, compongono l'argomento trattato nel primo capitolo della presente tesi di dottorato. Funzionari italiani iniziarono a recarsi negli Stati Uniti per spiegare ai rappresentanti del Governo americano di cosa avesse bisogno il nostro Paese per rimettere in sesto il proprio sistema economico-produttivo, ancor prima che la liberazione nazionale fosse completata. Ben presto fu chiaro che, non essendo l'Italia nella posizione di poter avanzare richieste, le missioni avrebbero avuto, solamente, uno scopo esplorativo. Conoscere, cioè, il punto di vista degli americani rispetto alla situazione italiana presente e futura. Raffaele Mattioli, in occasione di una conferenza al Tesoro americano, disse che la sua missione voleva rendersi conto «della reciproca mentalità per vedere praticamente dove si possa arrivare e per lavorare su basi concrete»¹. Il medesimo pragmatismo spinse i funzionari italiani a prestare la dovuta attenzione all'opinione dei *businessmen* americani, che avrebbero giocato un importante ruolo nella ripresa delle normali relazioni tra i due Paesi. Fu, prioritariamente, cercato il contatto con l'italo-americano Amedeo Peter Giannini, presidente della Bank of America. Il banchiere Enrico Scaretti trovò una sponda favorevole in Winthrop W. Aldrich, l'illustre presidente della Chase National Bank. Aldrich era, tra l'altro, una vecchia conoscenza di Francesco Saverio Nitti, Alberto Beneduce e Bonaldo Stringher². Il riferimento al presidente della Chase offre lo spunto per affrontare un interessante tema: quello dei contatti tra le cerchie finanziarie internazionali e quelle italiane. Si tratta della prima tesi storiografica, che Giuseppe Di Taranto ha individuato nel lavoro di Giovanni Farese e Paolo Savona su Eugene R. Black, il terzo e più noto presidente della Banca Mondiale³. Di Taranto ha scritto che: «Il terminale di questi legami è, spesso, Donato Menichella»⁴. Nell'economia del presente lavoro, il governatore della Banca d'Italia (Bankitalia) era il destinatario delle corrispondenze, dagli Stati Uniti, del delegato Giorgio Cigliana Piazza. Ad esse abbiamo scelto di dedicare il secondo

¹ Archivio Storico Banca d'Italia (ASBI), Roma, Direttorio Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 1, Verbale della conferenza del 21 novembre 1944, Washington.

² Giuseppe Di Taranto, *Prefazione*, in Giovanni Farese, Paolo Savona, *Il banchiere del mondo, Eugene Robert Black e l'ascesa della cultura dello sviluppo in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2014, p. XII.

³ *Ibidem*.

⁴ G. Di Taranto, *Prefazione*,..., cit., p. XII.

capitolo. Nelle corrispondenze, unitamente ai telegrammi, di Cigliana abbiamo rintracciato informazioni preziose per comprendere la mentalità dei banchieri americani e il loro punto di vista sull'Italia. Uno dei tratti, maggiormente caratterizzanti il lavoro di Cigliana negli Stati Uniti, era l'attenzione per l'opinione pubblica. Alle sue corrispondenze egli allegava spesso articoli tratti dalla stampa americana. A novembre 1947, dopo aver constatato che gli ambienti di Washington e New York seguivano, con attenzione e favore, le misure finanziarie adottate dall'Italia negli ultimi mesi, arrivò a far presente, a Menichella, che sarebbe stato opportuno contattare il noto corrispondente del «New York Times», Arnaldo Cortesi, «affinchè ai suoi articoli esclusivamente politici aggiunga di tanto in tanto qualche interessante esposizione della nostra attività economica fornendogli eventualmente il materiale necessario per una chiara sintesi delle nostre condizioni e del nostro sforzo»⁵. Cigliana riprese a lavorare in America quando l'Italia stava per aderire agli accordi di Bretton Woods. La sua abilità nell'impostare le questioni da sottoporre ai suoi interlocutori, con una visione d'insieme delle reciproche esigenze ed aspettative, emerge da un colloquio con Black (maggio 1947). «L'importanza dell'elemento di origine italiana nel quadro del capitale americano»⁶ veniva posta, da Cigliana, come spunto di riflessione non solo per valutare la nomina di un italiano, in seno al *Board* della Banca Mondiale, ma anche per dare lustro ad un istituto di credito giovane e scarsamente considerato dall'ambiente bancario americano. Come è noto, la presenza italiana nel *Board* della Banca Mondiale venne assicurata grazie alle nomine di Costantino Bresciani Turrone, legato a Luigi Einaudi, e Francesco Giordani, legato a Menichella, alle cariche di *executive director* e di *alternate executive director*. Il quadro della presenza italiana nei *Boards* degli istituti internazionali venne poi completato con le nomine di Guido Carli e dello stesso Cigliana al Fondo Monetario Internazionale (FMI). Tornando alla tesi storiografica esposta da Di Taranto, nella prefazione a *Il banchiere del mondo*, riteniamo che anche Cigliana meriterebbe di essere annoverato tra gli esponenti di quella cerchia italiana (composta da Paolo Baffi, Carli, Giordani, Bresciani Turrone, Ezio Vanoni, etc.), che intrattenevano importanti relazioni e che molto fecero per riaffermare la credibilità del nostro Paese a livello internazionale. Se guardiamo alla numerosa presenza di italo-americani nelle maggiori città degli Stati Uniti, ai movimenti di denari, prodotti dalle rimesse degli immigrati, e alla partecipazione di italo-americani ai ruoli dirigenziali

⁵ ASBI, Segreteria particolare, Pratt., n. 93, fasc. 1, Lettera del 21 novembre 1947, New York.

⁶ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 91, fasc. 1, Lettera del 5 maggio 1947, New York.

delle banche quello italo-americano era un fattore tutt'altro che trascurabile⁷. Di particolare interesse era, a tal riguardo, il caso dell'Industrial Trust Company of Providence (Rhode Island), indicata da Cigliana nella lista delle banche da coinvolgere maggiormente negli affari con l'Economic Cooperation Administration (ECA), proprio in virtù della sua «larga clientela locale italo-americana»⁸. Lo stesso Governatore del Rhode Island, John Pastore, era d'origine italiana. Inoltre Cigliana rilevava che l'Industrial Trust Company «è una delle poche banche americane che abbia tanto nel suo *Board of directors* che fra i suoi dirigenti elementi italo-americani (rispettivamente sig. Felix Mirando e sig. Ferraris) ed è naturalmente portata a guardare con simpatia al nostro Paese»⁹. Dunque il fattore italo-americano fu la carta, su cui gli italiani puntarono, per riallacciare i vecchi e buoni rapporti negli Stati Uniti. Impresa non facile, se consideriamo le resistenze politico-psicologiche degli americani nei confronti dell'Italia, a causa del suo recente passato fascista e di alleato della Germania nazista. Uomini di governo e *businessmen* si aspettavano che il nostro Paese s'impegnasse, a fondo, a «porre la propria casa in ordine»¹⁰. La storiografia italiana ha già avuto modo di soffermarsi sull'espressione *put your house in order*. Luigi Paganetto e Pasquale Scandizzo l'hanno utilizzata per descrivere l'atteggiamento dei funzionari della Banca Mondiale e del FMI rispetto all'Italia¹¹. La richiesta di *put your house in order* si traduceva in richiesta di stabilità politica, che divenne, addirittura, pressante in occasione delle elezioni politiche italiane di aprile 1948, che si svolsero in concomitanza dell'entrata in vigore del Piano Marshall. Dunque un sincronismo, che risaltava il rapporto tra orientamento politico e destinazione delle risorse economiche, di

⁷ Tutt'altro che trascurabile era anche il ruolo dell'associazionismo italo-americano. Nel 1948, l'ambasciatore a Washington, Alberto Tarchiani, informava gli uffici romani che: «Una importante organizzazione locale *American Friends of Sicily*, capeggiata da un noto esponente italo-americano dell'ufficio sanitario del Municipio di New York, dr. Fama, si è recata al Dipartimento di Stato e all'Amministrazione dell'ECA [...] un piano di ricostruzione della Sicilia. Il programma prevede il potenziamento del sistema idroelettrico, la modernizzazione delle industrie, delle strade di comunicazione e lavori per la produzione del petrolio. Si richiede l'esborso di 200 milioni dal Piano Marshall» (Archivio Storico Diplomatico Ministero Affari Esteri (ASDMAE), Roma, Direzione Generale Affari Economici (DGAE), Ufficio IV° A, b. 273, *Piano Marshall – problemi dell'Italia meridionale*, a firma di Tarchiani, 23 luglio 1948, Washington).

⁸ ASBI, Segreteria part., Pratt., n. 94, fasc. 1, Lettera per Trogolo, 25 maggio 1949, Washington.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 5, Lettera di Scaretti per i ministri degli Affari Esteri, delle Finanze, del Tesoro e il governatore di Banca d'Italia, 6 Novembre 1945, Washington.

¹¹ Luigi Paganetto, Pasquale Scandizzo, *La Banca mondiale e l'Italia, Dalla ricostruzione allo sviluppo*, Il Mulino, Bologna, 2000, pp. 42-43.

cui ha, efficacemente, parlato Mauro Campus a proposito della storica missione di De Gasperi (gennaio 1947)¹². Il titolo della tesi, *Lines of credit*, trae origine dalla documentazione della governativa Export-Import Bank (Eximbank), consultata presso i National Archives II di College Park, Maryland¹³. Grazie, soprattutto, alle ricerche di Luciano Segreto¹⁴, conosciamo le vicende relative al famoso *cotton revolving credit*, concesso dalla Eximbank all'Italia, che ricalcava, tra l'altro, il prestito cotoniero degli anni trenta¹⁵. Non a caso, tale operazione fu resa possibile grazie all'impegno della Chase, ai cui vertici c'erano anche dirigenti di origine italiana. Nel 1947, sempre la Chase, che aveva ottimi rapporti con il colosso Standard Oil, prese in considerazione la possibilità di provocare un'apertura di credito di 15-25 milioni di dollari, presso la Eximbank, per la fornitura di prodotti petroliferi all'Italia¹⁶. Nei primi anni d'attività del Piano Marshall, venne delineandosi una strategia di progressivo coinvolgimento, negli affari italiani, di un crescente numero di banche americane. I criteri di scelta poggiavano su considerazioni quali: il prestigio delle banche e i legami di lungo corso con il nostro Paese. Il terzo capitolo è dedicato alla Banca Mondiale. Le origini dei rapporti tra la Banca Mondiale e l'Italia sono – soprattutto a partire dagli anni novanta – oggetto di costante attenzione da parte degli studiosi italiani, specialmente quelli d'impostazione meridionalista¹⁷. Nella nostra ricerca ci siamo, primariamente, occupati del rapporto tra Italia e Banca Mondiale nei primi anni d'attività del Piano Marshall, al punto da intendere il primo paragrafo del terzo capitolo come la continuazione del secondo paragrafo del precedente capitolo. Abbiamo rilevato che Banca Mondiale e FMI erano la punta di diamante del *Global New Deal*, lanciato dal presidente Henry Truman. Il

¹² Mauro Campus, *L'Italia, gli Stati Uniti e il Piano Marshall*, Laterza, Bari-Roma, 2008, p. 67.

¹³ National Archives and Record Administration (NARA), College Park, Maryland, Record Group (RG) 275, Export-Import Bank of Washington, Credit files, 1934-51, # 387, Italy.

¹⁴ Cfr. Luciano Segreto, *Gli investimenti americani in Italia*, Dedalo, Bari, 1996; Id., *Americanizzare o modernizzare l'economia? Progetti americani e risposte italiane negli anni Cinquanta e Sessanta*, Giunti, Firenze, 1996.

¹⁵ NARA, RG 275, Export-Import Bank of Washington, Credit files, 1934-51, # 387, Italy.

¹⁶ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 91, fasc. 1, Lettera di 11 marzo 1947, New York.

¹⁷ Cfr. Leandra D'Antone, a cura di, *Radici storiche ed esperienze dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, Bibliopolis, Roma, 1996; Salvatore Cafiero, *Menichella meridionalista*, in Franco Cotula, *Stabilità e sviluppo negli anni Cinquanta*, vol. II, *Problemi strutturali e politiche economiche*, Laterza, Bari-Roma, 1998; Amedeo Lepore, *La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca mondiale, Un modello per lo sviluppo economico italiano*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2013; Anta Guelfi, *La Banca mondiale fra ricostruzione e sviluppo: il caso del primo prestito all'Italia, 1947-1951*, Tesi di dottorato in "Storia e teoria dello sviluppo economico", Università LUISS "Guido Carli", Facoltà di Economia, 2012.

sentiment – per usare un termine di Farese e Savona¹⁸ – critico degli uomini d'affari di Wall Street, verso la Banca, era alimentato anche da un profondo disappunto per la politica dell'amministrazione Truman. Buona parte della corrispondenza di Cigliana, relativa al 1949 e da noi ampiamente utilizzata, metteva proprio in evidenza l'atteggiamento critico dei banchieri verso l'amministrazione Truman. Ci siamo poi occupati della composizione del *management* della Banca Mondiale e della figura di Black, che fu uno dei fautori del primo prestito concesso dalla Banca all'Italia (1951). Nell'anno in cui Black divenne presidente della Banca Mondiale (1949) anche John J. McCloy ed Aldrich furono chiamati a ricoprire importanti incarichi politici. Il filo conduttore tra le loro carriere deve essere rintracciato nella Chase. Dunque una banca importante, la Chase, capace di associare il suo nome ad una classe dirigente, in grado di affermarsi anche ai vertici della politica estera americana. Nel 1952 Aldrich fu nominato ambasciatore a Londra e McCloy ne prese il posto alla presidenza della Chase¹⁹. McCloy ed Aldrich erano l'esempio perfetto di uomini – per usare un'espressione di Robert Garner, vicepresidente della Banca Mondiale – con *governmental-financial experience*²⁰. Agli esordi della nostra narrazione, il nome di McCloy (che, nel 1944, ricopriva il ruolo di *assistant secretary* al War Department) compare in uno scambio di lettere con il direttore generale dell'UNRRA, Herbert H. Lehman²¹. Lo ritroveremo poi come presidente della Banca Mondiale alle prese con il tentativo di dotare la nuova Banca di una politica di investimenti. È noto che la Banca studiava attentamente le condizioni economico-finanziarie del Paese richiedente il prestito. È invece meno noto che la Banca – come ricordato sempre da Garner – si basasse molto sul punto di vista degli *opinion makers* (soprattutto i *publishers* delle maggiori testate internazionali) per orientare la sua politica d'investimenti²². Abbiamo scelto di concludere il terzo capitolo con la descrizione di due prestiti (quello italiano e quello jugoslavo), concessi dalla Banca Mondiale nel 1951. La descrizione del prestito alla Jugoslavia è lontana dall'essere esaustiva. Se consideriamo che, negli anni

¹⁸ G. Farese, P. Savona, *Il banchiere...*, cit., p. 37.

¹⁹ ASBI, Segr. part., n. 96, fasc. 2, Lettera di Cigliana, 5 dicembre 1952.

²⁰ Rare Book and Manuscript Library (RBML), Oral History Research Office, Columbia University, New York City, The World Bank Oral History Project, Interview with Robert Garner, by Prof. Robert Oliver, July 19, 1961.

²¹ RBML, Hugh R. Jackson Papers, 1942-45, Box 1.

²² RBML, The World Bank Oral History Project, Interview with Robert Garner, by Prof. Robert Oliver, July 19, 1961.

cinquanta, la tensione tra Italia e Jugoslavia era altissima a causa della questione di Trieste, si comprende facilmente che il primo prestito alla Jugoslavia – a cui partecipò anche l'Italia – meriterebbe un maggiore approfondimento in chiave politica. Nel 1950, l'attentissimo Cigliana riferiva a Menichella del punto di vista del corrispondente da Belgrado del «New York Times», che aveva riportato, in data 12 aprile 1950, l'opinione, ampiamente diffusa nel Paese balcanico, secondo la quale il Governo italiano aveva agito per bloccare l'assistenza finanziaria alla Jugoslavia proveniente da fonti diverse dagli enti governativi statunitensi²³. Nel medesimo articolo si diceva pure che gli italiani, durante conversazioni private con cittadini americani, avessero addirittura detto che spettava agli Stati Uniti convincere l'esercito jugoslavo a lasciare la zona B di Trieste²⁴. Agli occhi dei commentatori esteri il nostro Paese, negli anni cinquanta, era dunque in grado di esercitare, in alcuni ambienti americani, una certa influenza a dimostrazione del fatto che godeva di una buona credibilità, faticosamente riconquistata.

²³ ASBI, Segr. part., 95, fasc. 1, Appunto per il sig. Governatore.

²⁴ *Ibidem*.

CAPITOLO I

LE PRIME MISSIONI NEGLI STATI UNITI

1. *Quinto Quintieri e Raffaele Mattioli.*

Nell'ottobre del 1944 si decise che la gestione degli aiuti alleati sarebbe gradualmente passata dalle autorità militari al Governo italiano²⁵. A novembre una delegazione del Governo italiano, guidata da Quinto Quintieri, ministro delle Finanze, e Raffaele Mattioli, amministratore delegato della Banca Commerciale, fu ricevuta a Washington. Pochi mesi prima una *observer mission* del United Nation Relief and Rehabilitation Administration (UNRRA) si era recata in Italia per valutarne l'eventuale partecipazione al programma di aiuti umanitari²⁶. A settembre, il Consiglio dell'UNRRA, riunitosi a Montreal, aveva adottato una risoluzione «establishing the scale and the nature of relief and rehabilitation operations to be undertaken in Italy»²⁷. Grazie all'UNRRA sarebbero state prestate cure mediche e forniti beni di prima necessità alle popolazioni liberate e sarebbero stati assistiti, prioritariamente, i profughi e i bambini con le madri²⁸. Fin dal primo incontro allo State Department, Mattioli disse con chiarezza ai funzionari, addetti agli affari italiani e agli affari economici internazionali, che: «The mission was here not to discuss relief problems but to try to find out how Italy can be put to work again»²⁹. A Mattioli è stato riconosciuto il merito di aver alacramente e brillantemente lavorato alla preparazione dell'agenda di lavoro della missione³⁰. In considerazione del fatto che le

²⁵ASBI, Studi, Pratt., n. 353, fasc. 13, *Accreditamenti e somministrazioni estere al Governo italiano*, 25 novembre 1947.

²⁶RBML, Herbert H. Lehman Papers, Box 409, UNRRA History, Part V.

²⁷Traduzione italiana. Fondante la scala e la natura delle operazioni di soccorso e riabilitazione da intraprendersi in Italia (cfr. RBML, Hugh Jackson Papers, 1942-1945, Box 1, Relations with the military, Letter to John J. McCloy from Herbert H. Lehman, September 29, 1944).

²⁸*Ibidem.*

²⁹Trad. it. La missione era qui non per discutere dei problemi legati ai soccorsi ma per provare a trovare il modo in cui l'Italia possa essere ancora messa al lavoro (Cfr. ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 1, Verbale della prima seduta presso lo State Department, 15 novembre 1944, Washington).

³⁰Egidio Ortona, *Anni d'America, La Ricostruzione 1944-1951*, Il Mulino, Bologna, 1984, p. 19.

questioni poste in agenda erano per lo più di carattere finanziario, Jacques J. Reinstein informò gli italiani di aver chiesto per loro un incontro al Tesoro e che, presso lo State Department, sarebbe stata discussa esclusivamente la questione dei *civilian supplies* (forniture civili)³¹. Sul verbale della seduta del 15 novembre fu così registrata la contrarietà di Mattioli per la decisione dei funzionari dello State Department:

Mr. Mattioli pointed out that all of the items on the agenda were related to one another and that it would be necessary to consider the all in order to get a complete picture of the situation. The questions listed in the agenda are mainly expressed in financial terms, notwithstanding the fact that the economic and commercial side of the problems is the substantial one, but the mission felt that only by getting the financial picture can the size of the problem facing Italy be determined³².

Il 16 novembre la missione fu ricevuta dal ministro del Tesoro Henry Morgenthau Jr. per un incontro preliminare. Nel rispetto del piano di lavoro fissato dall'agenda³³, la missione sottopose all'attenzione di Morgenthau la questione della amlira (entrata in vigore dopo l'8 settembre 1943), che rappresentava «il più cospicuo fattore di disturbo della circolazione monetaria italiana»³⁴. «Premessa quindi la necessità di riconoscere all'Italia il controvalore in moneta alleata (dollari o sterline) per tutte le amlire emesse dall'Allied Financial Agency (AFA)»³⁵, la missione chiedeva di essere informata su tutte le risorse economico-finanziarie, che potevano, da subito, essere messe a disposizione dell'Italia. Come fissato al ventesimo punto dell'agenda³⁶, il Governo italiano – una volta acquisite le informazioni richieste – avrebbe potuto elaborare un

³¹ ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 1, Verbale della prima seduta presso lo State Department, 15 novembre 1944, Washington.

³² Trad. it. Il sig. Mattioli ha rilevato che tutti i punti dell'agenda erano collegati tra loro e che sarebbe stato necessario esaminarli secondo l'ordine per avere un quadro completo della situazione. Le questioni elencate in agenda sono per lo più espresse in termini finanziari, nonostante il fatto che l'aspetto economico e commerciale dei problemi sia sostanzialmente uno, ma la missione aveva l'impressione che solo possedendo il quadro finanziario la grandezza del problema che l'Italia affronta può essere determinata (Cfr. ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 1, Verbale della prima seduta presso lo State Department, 15 novembre 1944, Washington).

³³ ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 1, *Agenda*, 11 novembre 1944, Washington.

³⁴ Ivi, Verbale dell'incontro con il ministro del Tesoro Morgenthau, 16 novembre 1944, Washington.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 1, *Agenda*, 11 novembre 1944, Washington.

piano generale di aiuti da sottoporre alle autorità americane. Tra gli obiettivi più ambiziosi del nostro Governo c'era la restituzione del potere di emissione e di controllo sulla circolazione monetaria a Bankitalia. Di tale argomento si discusse nel corso del secondo colloquio, che si tenne il 17 novembre, alla presenza dei funzionari del Tesoro delegati dal ministro: Ansel F. Luxford, Glasser, Josiah Dubois e Allan J. Fischer, con la partecipazione di Reinstein ed Andrew Kamarck, *U.S. secretary* del Tesoro³⁷. Nel terzo incontro, Luxford sintetizzò le richieste italiane in tre punti in modo da organizzare il programma dei lavori al Tesoro: «Ottenere un quadro generale della situazione monetaria; fare un piano per una unificazione del controllo e della emissione delle lire nel quadro della circolazione italiana; ottenere un quadro generale degli impegni e delle attività dell'Italia nei confronti degli Alleati. Sulla base di questi tre accertamenti sarà possibile stabilire quali misure finanziarie debbono essere prese e un piano generale di aiuti»³⁸. Da parte americana fu chiarito che non tutte le informazioni richieste sarebbero state date. Fu comunque affrontata l'importante questione dei *postliberation accounts*, per lo più composti dalle rimesse degli immigrati³⁹ e dai controvalori delle esportazioni negli Stati Uniti, rispettivamente ammontanti a 10 milioni e 2 milioni di dollari ad ottobre 1944⁴⁰. Per completezza d'informazioni fu specificato che dei 10 milioni facevano parte anche i pagamenti per conto di enti di beneficenza e di soccorso all'Italia e le rimesse degli immigrati dal Sudamerica e che presto sarebbero confluiti, nei conti *postliberation*, circa 1 milione di dollari in rimesse

³⁷ Ivi, Verbale della conferenza al Tesoro del 17 novembre, 18 novembre 1944, Washington.

³⁸ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 1, Verbale della conferenza del 21 novembre 1944, Washington.

³⁹ Il 1 luglio 1944, Niccolò Introna, commissario straordinario di Bankitalia, aveva incontrato i rappresentanti della Sottocommissione finanziaria della Commissione militare americana ed aveva espresso il desiderio di veder ripristinato – il più presto possibile – il servizio delle rimesse. Si era accesa una vivace discussione quando la Sottocommissione finanziaria aveva chiarito che i saldi in dollari, costituitisi per effetto del servizio delle rimesse, sarebbero rimasti accreditati in *postliberation blocked accounts*. Nel corso dell'incontro, Introna aveva fatto presente che, in base al censimento del 1930, negli Stati Uniti vivevano circa 450.000 persone d'origine italiana. Sulla base di tale considerazione, il commissario aveva chiesto agli americani di autorizzare – in ognuno degli Stati dove la presenza di italo-americani era alta – almeno una banca locale ad effettuare il servizio delle rimesse (Tab. 1). La proposta era stata accolta dagli americani (Cfr. ASBI, Dir. Introna, cart., n. 55, Verbale della riunione tenutasi il 1 luglio 1944 per esaminare la questione della ripresa delle rimesse emigrate, 1 luglio 1944, Roma).

⁴⁰ Ivi, *Schedule of amounts held in the postliberation accounts of the Bank of Sicily and the Bank of Naples as of October 31, 1944*.

gestite dagli Alleati da settembre 1943⁴¹. La delegazione italiana ricevette un prospetto completo delle somme accreditate sui conti *postliberation* del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli presso i corrispondenti americani (Tab. 2). Ad agosto 1944, Bankitalia era stata incaricata di riscuotere le rimesse nelle provincie liberate del Nord. Le somme accreditate nei conti *postliberation* di Bankitalia, presso i corrispondenti americani, risultavano essere, nel 1944, di gran lunga superiori a quelle dei due Banchi meridionali (Tab. 3). Il quadro delle risorse finanziarie fu poi completato da Glasser, che, nel quarto incontro, disse che l'ammontare delle amlire si aggirava intorno ai 100 milioni di dollari⁴². Il mese di novembre si concluse con la scrittura di un *memorandum* per il Tesoro. Richiedendo l'adozione della formula di *reciprocal aid*, la missione avanzava l'ardita proposta di definire i rapporti Italia-USA su nuove basi⁴³. Come riconosciuto dalla stessa missione, grande importanza era stata data alla questione della amlira ma anche quelle del tasso di cambio e delle riserve auree avrebbero meritato di essere affrontate. La scelta di mantenere un profilo – per così dire – basso «inteso a disarmare quanto più possibile le resistenze tecniche e psicologiche estere»⁴⁴ fu così motivata:

È probabile che si sia voluto intenzionalmente rinunciare a dare un più largo respiro a questa prima presa di contatto del nostro Paese con il mondo esterno e che, invece di prospettare le necessità dell'Italia da un punto di vista europeo ed internazionale, quale nazione associata allo sforzo di ricostruzione del dopoguerra, si sia preferito soffermarsi sulle reciproche convenienze ed esigenze contingenti di questo scorcio del conflitto europeo, onde ottenere più facilmente concessioni di utilità immediata⁴⁵.

Durante una delle prime conferenze al Tesoro, la missione aveva chiesto di conoscere «il punto di vista americano sulla partecipazione dell'Italia agli accordi internazionali, particolarmente a quello di Bretton Woods»⁴⁶. Fu proprio il Tesoro guidato da Morgenthau – che, pochi mesi prima alla conferenza delle Nazioni Unite di Bretton

⁴¹ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 1, Minuta della seduta presso il Tesoro americano, 21 novembre 1944, Washington.

⁴² Ivi, Minuta della seduta presso il Tesoro americano, 22 novembre 1944, Washington.

⁴³ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 1, *Memorandum*, 27 dicembre 1944, Washington.

⁴⁴ Ivi, Alcune note sulle proposte presentate dalla missione Quintieri-Mattioli a Washington nel periodo novembre-dicembre 1944, 2 marzo 1945, Washington .

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 1, Minuta della seduta presso il Tesoro americano, 21 novembre 1944, Washington.

Woods, aveva lanciato lo slogan *New Deal for a New World*⁴⁷ – a ritenere prematura una discussione sulla possibile adesione italiana agli istituti di Bretton Woods⁴⁸. Nel frattempo, in Italia, si era aperto un dibattito, ricostruito da Juan Carlos Martinez Oliva, sulla necessità o meno di aderire agli accordi di Bretton Woods, che vedeva impegnati i maggiori esperti di economia e finanza del Paese⁴⁹. La questione di Bretton Woods fu affrontata anche in uno scambio di lettere tra Mario Roli, direttore generale della Banca d’America e d’Italia, e Amedeo Peter Giannini, fondatore e presidente del colosso Bank of America di San Francisco. Prima della partenza della missione per Washington, Roli aveva contattato il prof. Introna facendogli presente l’opportunità che Quintieri e Mattioli, una volta giunti in America, contattassero Giannini che «sarà ben lieto di offrire la sua cordiale collaborazione alla ripresa delle relazioni economiche tra i due Paesi»⁵⁰. Il 31 gennaio 1945 Roli scrisse a Giannini. Dopo aver parlato con alcuni rappresentanti del Governo italiano, Roli informava il banchiere italo-americano che la preoccupazione maggiore del nostro Governo – una volta provveduto alle impellenti necessità delle popolazioni – era stabilizzare la lira mediante l’accredito, da parte degli Stati Uniti, delle risorse finanziarie a Bankitalia⁵¹. La stabilizzazione della lira avrebbe spianato, all’Italia, la strada verso Bretton Woods⁵². Roli affrontava con Giannini anche la questione degli ingenti crediti bancari (di tipo commerciale ordinario per l’importazione di materie prime come il cotone, a media scadenza per il finanziamento dell’acquisto di macchinari e a lunga scadenza per l’ammortamento del saldo dei vecchi prestiti in dollari), di cui l’Italia, una volta aderito agli istituti di Bretton Woods, avrebbe avuto bisogno per rilanciare la sua economia: «Tale essendo la situazione, l’Italia deve fare in modo di ottenere i crediti che le occorrono, come detto sopra, e farlo ora, non soltanto per assicurarsi un trattamento di priorità sui mercati monetari internazionali, ma anche perché, non appena la totale liberazione del Paese sarà un fatto compiuto, le sue necessità saranno così urgenti che qualsiasi ritardo metterebbe a

⁴⁷ G. Farese, P. Savona, *Il banchiere...*, cit., p. 31.

⁴⁸ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 1, Minuta della seduta presso il Tesoro americano, 21 novembre 1944, Washington.

⁴⁹ Cfr. Juan Carlos Martinez Oliva, *L’adesione dell’Italia agli accordi di Bretton Woods*, in Franco Cotula, a cura di, *Stabilità e sviluppo negli anni cinquanta*, vol. I, *L’Italia nel contesto internazionale*, Laterza, Roma-Bari, 2001.

⁵⁰ ASBI, Dir. Introna, cart. 55, fasc. 1, sfasc. 6, Lettera riservata di Mario Roli a Niccolò Introna, 26 ottobre 1944, Roma.

⁵¹ Ivi, Estratto dalla lettera di Mario Roli ad Amedeo Peter Giannini, 31 gennaio 1945.

⁵² *Ibidem*.

repentaglio l'intero programma di ricostruzione»⁵³. Anche in considerazione del fatto che in Italia esisteva una banca (la Banca d'America e d'Italia) associata al gruppo Transamerica Corporation, di cui faceva parte anche la Bank of America, Roli riferiva a Giannini che gli esponenti del Governo italiano da lui incontrati «sarebbero lieti di iniziare negoziati con voi»⁵⁴. Il 15 marzo la Bank of America fece sapere di «essere disposta a collaborare agli scopi proposti in ogni forma e con la maggior larghezza possibile»⁵⁵. Tornando alla missione Quintieri-Mattioli, il 12 dicembre 1944 fu segnata un'altra importante tappa. Al Commerce Department fu discussa la questione delle esportazioni italiane. Quanto la ripresa delle esportazioni dipendesse dalle decisioni americane fu bene espresso da Mattioli: «L'Italia non è in posizione di poter prendere delle iniziative nell'immediato futuro: è questo il motivo per il quale si gradirebbe conoscere l'orientamento degli Stati Uniti, in modo che l'Italia nel riprendere i propri rapporti con l'estero possa tener conto delle direttive che l'America intende seguire»⁵⁶. Non era in ballo solo l'adesione italiana al FMI e alla Banca Mondiale. La missione riteneva che fosse giunto il momento di affrontare una importante questione «di carattere pregiudiziale e formale: quella del *Trading with the Enemy Act*»⁵⁷, per il superamento del quale si chiedeva la concessione di una *general licence* per la ripresa del commercio con l'Italia. Tra battute d'arresto e riprese, i lavori della missione Quintieri-Mattioli si protrassero fino ai primi mesi del 1945. Il 17 e il 18 gennaio si tennero delle conferenze allo State Department, durante le quali, da parte italiana, fu ben messo in evidenza il rapporto tra la questione del *Trading with the Enemy Act* e quella – altrettanto complessa – delle proprietà nemiche poste sotto la custodia americana: «È da tener presente, circa le difficoltà che potrebbero incontrarsi in Congresso per una revoca del *Trading with the Enemy Act*, che nel novembre 1943 e nel giugno 1944 erano stati presentati due disegni di legge con cui si proponeva il passaggio definitivo al Governo americano di tutte le proprietà nemiche»⁵⁸. Fu anche discusso il caso della ditta «De

⁵³ ASBI, Dir. Introna, cart. 55, fasc. 1, sfasc. 6, Estratto dalla lettera di Mario Roli ad Amedeo Peter Giannini, 31 gennaio 1945.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ ASBI, Dir. Introna, cart. 55, Lettera riservata per Marcello Soleri, 9 aprile 1945, Roma.

⁵⁶ ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 1, Verbale della seduta al Department of Commerce, 12 dicembre 1944, Washington.

⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁸ ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 1, *Conversazioni sulle proprietà italiane "vested" dall'Alien Property Custodian avvenuto allo State Department tra Ortona, Jones, Reinstein e Robin i giorni 17 e 18 gennaio 1945*.

Nobili Tobacco Inc.», le cui azioni, in gran parte appartenenti a cittadini italiani, erano state messe in vendita all'asta. La stessa procedura sarebbe stata presto adottata per la «Ditta Ricordi». Dal punto di vista degli italiani, la vendita delle proprietà italiane aveva una valenza politica, come evidenziato dal seguente passaggio del verbale di una delle due conferenze:

Si è fatto presente che tali argomenti di carattere giuridico e amministrativo non potevano essere apprezzati dal grosso pubblico, che avrebbe semplicemente colto nella vendita l'aspetto politico, rilevando il fatto che, dopo più di un anno dalla cobelligeranza, il governo americano si decideva a vendere le proprietà italiane. Già diverse critiche erano affiorate nella comunità italo-americana di New York e le stesse reazioni erano da prevedersi da parte della stampa e dell'opinione pubblica americana⁵⁹.

Dalle colonne del «New York Times» fu, effettivamente, rilevata, nella decisione dell'Alien Property Custodian (APC), sotto la cui tutela si trovavano le proprietà produttive di cittadini provenienti da Paesi nemici, di mettere in vendita all'asta l'azienda italiana, una sorta di "ambiguità" nell'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti dell'Italia:

Some observers saw the country's new policy a connection with efforts started last fall to open the way for a broader trade relationship between the United States and Italy. At that time the Treasury Department lifted a ban on the exchange of information between the two countries relating to bank accounts, legal documents and other commercial correspondence. Confusion is said to arise, from the fact that, while Italian property still is considered "alien" on the records of the Alien Property Custodian, the country actually is now fighting the German enemy as a "co-belligerent"⁶⁰.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ Trad. it. Alcuni osservatori hanno visto la nuova politica del Paese in connessione con gli sforzi avviati lo scorso autunno per aprire la strada a più vaste relazioni commerciali tra Italia e Stati Uniti. Allo stesso tempo il Dipartimento del Tesoro ha interdetto lo scambio di informazioni tra i due Paesi relativamente ad accrediti bancari, documenti legali ed altre corrispondenze commerciali. La suddetta confusione è accresciuta, dal fatto che, mentre la proprietà italiana è ancora considerata "aliena" sui registri dell'Alien Property Custodian, il Paese sta attualmente combattendo il nemico tedesco come cobelligerante (Cfr. ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 1, Walter H. Waggoner, *New policy looms on Italian assets*, «New York Times», January 25, 1945).

Che sugli italiani gravasse una vera e propria sfiducia, che impediva agli americani di riconoscere la cobelligeranza come nuovo punto di partenza nelle relazioni con l'Italia, fu confermato da William L. Clayton. Il 15 febbraio, l'assistente segretario di Stato per gli affari economici ospitò i membri della missione alla Blair House. Al termine della colazione, Clayton pronunciò un breve discorso, con il quale rese noto il punto di vista americano. Pur essendo il Governo americano molto interessato alle questioni italiane, le richieste avanzate dalla missione non potevano essere soddisfatte a pieno a causa dell'atteggiamento italiano nei primi anni di guerra «che ha posto delle limitazioni di natura politica, ancora difficilmente superabili»⁶¹. Fu ancora una volta Mattioli ad esprimere un profondo rammarico per gli scarsi risultati ottenuti, non comprendendo «per quale ragione proposte così modeste e ragionevoli quali quelle avanzate dalla missione non possano essere integralmente accolte»⁶². Le seguenti parole di Oscar Cox, *deputy administrator* del Foreign Economic Administration (FEA), al quale Mattioli si era personalmente rivolto per la questione del *reciprocal aid*⁶³, furono una vera e propria doccia fredda: «Il Governo americano si rendeva conto dell'importanza di porre a base dei rapporti italo-americani una nuova formula, ma che ciò che maggiormente conta sono gli aiuti concreti che l'Italia riceve»⁶⁴. Il risultato più importante ottenuto dalla missione Quintieri-Mattioli fu l'impegno americano a continuare a fornire gli aiuti all'Italia ed a prendere in considerazione un piano generale di finanziamento delle importazioni. Ad aprile, una delegazione composta da Cesare Sacerdoti, Pasquale Saraceno ed Enrico Mellini si recò a Washington per sottoporre all'attenzione della FEA un Piano di primi aiuti – mai adottato a causa della sopraggiunta liberazione del Nord Italia – per finanziare l'acquisto di materiali e macchinari da destinare alle industrie delle regioni già liberate⁶⁵. Inoltre, la decisione, presa dalle autorità alleate a

⁶¹ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 1, Colazione offerta il giorno 15 febbraio dal Sig. Clayton alla Blair House ai Sigg. Quintieri, Mattioli, Ortona.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 1, Letter to Oscar Cox from Raffaele Mattioli, January 31, 1945, Washington.

⁶⁴ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 1, Colazione.

⁶⁵ Archivio Centrale dello Stato (ACS), Roma, Ministero del Commercio con l'Estero (MCE), Delegazione Tecnica Italiana in Washington (DELTEC), b. 1, Comunicato di Ivanoe Bonomi, Roma, aprile 1945. Il giorno stesso (16 giugno 1944), in cui fu nominato ministro dell'Industria, Giovanni Gronchi chiese a Pasquale Saraceno, ispettore generale all'IRI, di collaborare ad un'indagine conoscitiva sullo stato delle industrie nelle regioni liberate (Cfr. ACS, Archivio Pasquale Saraceno (APS), b. 1, *Deduzioni del prof. Saraceno, Posizione personale nell'IRI e mia attività dopo il settembre 1943.*) Ad agosto fu istituito il Comitato Esperti Industria (CEI)

novembre, di accettare che il Governo italiano diventasse l'autorità emittente delle anlire tenne conto proprio di una specifica richiesta della missione Quintieri-Mattioli⁶⁶.

2. Enrico Scaretti.

Pochi mesi prima di Quintieri e Mattioli, anche il banchiere Enrico Scaretti, in qualità di consigliere finanziario dell'Ambasciata italiana, si era recato negli Stati Uniti. Subito dopo l'arrivo degli Alleati a Roma, nel giugno del 1944, Giovanni Visconti Venosta, sottosegretario agli Esteri del Governo Bonomi (d'accordo con Introna e dietro sollecitazione di Cordell Hull, segretario di Stato americano, e di Alexander Kirck, futuro ambasciatore in Italia) aveva chiesto a Scaretti di recarsi negli Stati Uniti. Scaretti preparò e presentò alle autorità americane il documento *A bell for Italy*, recentemente studiato da Paolo Savona, dove veniva tracciato un quadro critico dell'economia e delle finanze italiane e i possibili rimedi⁶⁷. Ad ottobre, Scaretti scrisse ad Henry White, sottosegretario di Stato alla Tesoreria, mettendolo al corrente della difficile situazione in cui versava l'Italia, a causa delle distruzioni e delle asportazioni dei tedeschi, e affermando, con decisione, che: «In poche parole la base per la ricostruzione italiana sarà “lavoro e viveri”»⁶⁸. L'anno successivo, Scaretti partì di nuovo alla volta di Washington. Stando alla documentazione dell'archivio storico di Bankitalia, egli lavorò, nella capitale americana, da marzo a giugno e poi da ottobre a dicembre. Scaretti prestò molta attenzione alla cura dei rapporti con il mondo finanziario ed industriale americano. Una delle sue prime relazioni aveva ad oggetto la «possibilità di ottenere l'intervento di capitale privato straniero nella ricostruzione dell'Italia»⁶⁹. Nella appena citata relazione, Scaretti riferiva, innanzitutto, sulle leggi di guerra americane (*Johnson Act* e *Trading with the Enemy Act*), a cui si aggiungeva il Foreign Fund Control (FFC), che impedivano il movimento dei capitali dall'America

per predisporre, in base alle informazioni raccolte, le liste dei materiali da acquistare nel 1945 per far ripartire le industrie meridionali (Cfr. ACS, MCE, DELTEC, b. 1, *Rapporto sintetico sull'attività svolta dalla DELTEC in Washington nel triennio 1 maggio-30 aprile 1948*).

⁶⁶ Cfr. F. Cotula, a cura di, *Cronologia (1945-60)*, in Id., *Stabilità e sviluppo negli anni cinquanta*, vol. I, *L'Italia nel contesto internazionale*, Laterza, Bari-Roma, 2000.

⁶⁷ Cfr. P. Savona, *Una campana per l'Italia, Enrico Scaretti*, Treves, Milano, 2013.

⁶⁸ ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 1. Lettera di Scaretti a White, 19 ottobre 1944, Roma.

⁶⁹ ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 5, Enrico Scaretti, *Relazione sulla possibilità di ottenere l'intervento di capitale privato straniero nella ricostruzione dell'Italia*, 7 maggio 1945, Washington.

verso l'Italia⁷⁰ (Tab. 4). Dal FFC, «per la cui competenza ogni movimento di fondi stranieri, anche se appartenenti ad una delle Nazioni Unite, è sottoposto ad una speciale licenza ottenibile dal “Control” attraverso la Federal Reserve Bank regionale»⁷¹, derivava la difficoltà a far accreditare a Bankitalia alcune somme di denaro raccolte, negli Stati Uniti, da vari enti di beneficenza⁷². Le sostanziose rimesse dell'Opera Orfani di Guerra, ad esempio, erano state emesse in modo irregolare, invece di essere coperte da licenza, e non era stato possibile accreditarle a Bankitalia⁷³. Scaretti riportava anche un secondo e significativo esempio di emissione irregolare delle rimesse, che, anche negli anni successivi, avrebbe continuato ad essere un “crucchio” per i funzionari italiani, che, a vario titolo, lavoravano in America:

Il secondo esempio riguarda le Associated Alumnae of the Sacred Heart le quali debbono rimettere in Italia circa \$ 800.000 dei quali \$ 50.000 già inviati. Ho ragione di ritenere che quest'ultimo invio sia avvenuto tramite l'Istituto per le Opere di Religione presso la Città del Vaticano, il quale contro accreditamento ricevuto negli Stati Uniti presso la National City Bank avrebbe pagato lire agli interessati in Italia. Sembra non generoso che vengano sottratti all'Italia mezzi di pagamento all'estero; le rimesse fatte al Vaticano per opere da svolgere in Italia (distinta quindi dalle Opere di Missioni) dovrebbero essere passate alla Banca d'Italia. Esamineranno gli uffici competenti se, già precedentemente da qui accennato, si potranno in merito svolgere trattative con il Vaticano⁷⁴.

Al Governatore di Bankitalia, Scaretti suggeriva di provare a prendere accordi con il Vaticano dato che «le comunità, o associazioni o enti per *relief* o contributi religiosi, hanno istruzione di rimettere le somme da loro raccolte attraverso il Vaticano. Si tratta di somme molto rilevanti. Se si potesse fare un accordo con il Vaticano (Segreteria di Stato e Istituto per Opere di Religione), sarebbe possibile ottenere disponibilità di valuta; eventualmente attraverso di esso comprare oro negli Stati Uniti senza controllo

⁷⁰ *Ibidem.*

⁷¹ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 5, Enrico Scaretti, Relazione sulla possibilità di ottenere l'intervento di capitale privato straniero nella ricostruzione dell'Italia, 7 maggio 1945, Washington.

⁷² *Ibidem.*

⁷³ ASBI, Dir. Introna, Pratt., 55, fasc. 1, Lettera di Scaretti a Marcello Soleri, al ministro degli Affari Esteri, al ministro delle Finanze, a Banca d'Italia, 15 marzo 1945, Washington.

⁷⁴ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 5, Enrico Scaretti, Relazione sulla possibilità di ottenere l'intervento di capitale privato straniero nella ricostruzione dell'Italia, 7 maggio 1945, Washington.

americano»⁷⁵. Scaretti si era quindi preoccupato di chiedere al FFC una licenza – per l’ottenimento della quale aveva chiesto aiuto alla Guaranty Trust Company di New York⁷⁶ – che permettesse a Bankitalia di disporre liberamente dei suoi conti *postliberation*, almeno per le necessità amministrative, e ricevere accrediti in dollari presso i suoi corrispondenti americani⁷⁷. Grazie alla licenza, Bankitalia avrebbe potuto riattivare il suo conto presso la Federal Reserve Bank di New York (NY Fedbank) e acquistare dal Tesoro americano, alle stesse condizioni delle altre banche centrali, l’oro necessario da versare nelle casse del FMI⁷⁸. Ad agosto, Scaretti comunicò ad Introna che la NY Fedbank aveva accettato la richiesta, presentata da Bankitalia subito dopo la liberazione, di aprire un conto esportazioni, sul quale far affluire i proventi delle esportazioni italiane negli Stati Uniti⁷⁹. Scaretti si spese enormemente anche per risolvere la questione dei debiti, non ancora riscattati, che l’Italia aveva contratto in America prima della guerra (Tab. 5). Quanto la ripresa «di una ordinaria politica d’investimenti esteri»⁸⁰ dipendesse dalla sistemazione dei debiti d’anteguerra è stato efficacemente rilevato da Mauro Campus:

Tra le condizioni ritenute più importanti affinché la nascente democrazia potesse riacquistare la fiducia dei mercati e riavviare il trasferimento internazionale di capitali ci fu il riconoscimento

⁷⁵ ASBI, Dir. Introna, Pratt., 55, fasc. 1, Lettera di Scaretti al ministro degli Affari esteri, al ministro del Tesoro, al governatore della Banca d’Italia, 29 marzo 1945, Washington.

⁷⁶ ASBI, Dir. Introna, Pratt., 55, fasc. 1, Lettera di Scaretti a Marcello Soleri, al ministro degli Affari esteri, al ministro delle Finanze, a Banca d’Italia, 15 marzo 1945, Washington.

⁷⁷ ASBI, Dir. Introna, Pratt., 55, fasc. 1, Lettera di Scaretti al ministro degli Affari esteri, al ministro del Tesoro, al governatore della Banca d’Italia, 29 marzo 1945, Washington.

⁷⁸ *Ibidem*.

⁷⁹ Dopo la stabilizzazione monetaria del 1927, Bankitalia, per ottenere una maggiore remunerazione dai fondi in dollari presenti nei propri conti negli Stati Uniti (sui quali i corrispondenti pagavano interessi in misura assai esigua) aveva provveduto ad accentrare la maggior parte dei fondi presso la NY Fedbank, l’unico istituto del Federal Reserve System con il quale Bankitalia intratteneva rapporti d’affari. La NY Fedbank aveva ricevuto istruzione di utilizzare i fondi principalmente per l’acquisto di obbligazioni bancarie, impiego che, essendo a breve scadenza, rispondeva opportunamente alle esigenze della Banca. Tali accettazioni rimanevano giacenti presso la NY Fedbank, la quale a scadenza ne effettuava l’incasso. Con l’andar del tempo, tuttavia, assottigliandosi la consistenza delle disponibilità in dollari presso le banche degli USA, operazioni del genere avevano iniziato a rarefarsi fino a cessare del tutto nel 1932. Successivamente, dal 1937 al 1939, una ripresa dei rapporti con la NY Fedbank si era avuta in occasione di vendite di oro effettuate a varie banche centrali, i cui proventi venivano fatti affluire alla Banca federale (Cfr. ASBI, Dir. Introna, Pratt., 55, fasc. 1, *Memorandum* per il sig. governatore, 4 agosto 1945, Roma).

⁸⁰ M. Campus, *L’Italia, ...*, cit., p. 27.

delle pendenze debitorie, ripudiate dal regime fascista al momento dell'ingresso del Paese in guerra. In particolare, era necessario provvedere alla sistemazione dei prestiti obbligazionari in dollari che la finanza americana aveva concesso allo Stato o ad alcune imprese per le quali lo Stato aveva garantito⁸¹.

Il 15 marzo Scaretti espresse a Marcello Soleri, ministro del Tesoro, il suo chiaro e deciso punto di vista sull'atteggiamento che il Governo italiano avrebbe dovuto assumere rispetto alla questione dei debiti: «La nostra condizione di debitori esige il rispetto di una forma di dipendenza però la nostra forza è nel dichiarare la nostra volontà di pagare e nell'autorità del Governo italiano, il quale, infine, potrebbe anche prendere l'una o l'altra decisione per mezzo di decreto. Tuttavia l'accordo rappresenta una migliore politica poiché l'Italia difenderà il proprio credito e potrà eventualmente ottenere nuovi prestiti»⁸². Scaretti informava poi Soleri di aver preparato uno schema d'accordo per la sistemazione dei debiti da sottoporre a due importanti banche newyorkesi: Chase National Bank e J. P. Morgan⁸³. Di quest'ultima Banca Scaretti fu, purtroppo, costretto a registrarne la reticenza. A nostro avviso, la Chase era stata scelta, non solo perché era una delle banche che aveva emesso il maggior ammontare di prestiti italiani sul mercato, ma anche per uno dei suoi più autorevoli dirigenti, Winthrop Aldrich, che, a Scaretti, era sembrato essere «ben disposto verso una più stretta collaborazione con il nostro Paese»⁸⁴. Uno dei contesti, in cui Scaretti ed Aldrich ebbero modo di approfondire la reciproca conoscenza fu quello dell'American Relief for Italy (ARI). A giudicare dai diari del suo fondatore, il giudice Juvenal Marchisio, Aldrich, nella duplice veste di dirigente della Chase Bank e presidente del National War Fund, collaborava, fin dalla prima ora, con l'ARI⁸⁵. Scaretti, che nel 1944 ricopriva anche il ruolo di vicepresidente della Croce Rossa italiana, era uno dei maggiori interlocutori di Marchisio nelle campagne di raccolta di fondi e beni a favore dell'Italia⁸⁶. Per

⁸¹ *Ibidem.*

⁸² ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 5, Lettera di Scaretti a Marcello Soleri, al ministro degli Affari esteri, al ministro delle Finanze, a Banca d'Italia, 15 marzo 1945, Washington.

⁸³ *Ibidem.*

⁸⁴ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 5, Lettera di Scaretti a Marcello Soleri, al ministro degli Affari esteri, al ministro del Tesoro, al governatore della Banca d'Italia, 29 marzo 1945, Washington.

⁸⁵ Center for Migration Studies (CMS), New York City, Juvenal Marchisio Papers, Diaries, Box 3.

⁸⁶ *Ibidem.*

completezza d'informazioni, vogliamo rilevare che le personalità, anche del mondo della finanza, d'origine italo-americana, che collaboravano con l'ARI di Marchisio erano molte. Sempre nei suoi diari, Marchisio citava spesso Giannini, James Cavagnaro della Transamerica Corporation, Ruggieri della Chase Bank, Tamagno della Federal Reserve Bank di New York, Molisani della American Federation of Labor e Max Ascoli, professore presso la New School for Social Research di New York, (che era stato una delle maggiori figure dell'antifascismo italiano negli Stati Uniti e, nel 1947, diventerà consulente di Nelson Rockefeller, che ricoprirà l'incarico di *coordinator* dell'Inter-American Affairs). Tornando ai rapporti tra Scaretti ed Aldrich, il 28 maggio 1945 il banchiere italiano scrisse a quello americano, invitando la sua Banca a considerare di assumere, per conto del Governo italiano, il ruolo di *fiscal agent* per la sistemazione dei debiti:

As the duly authorized representative in this matter of the Italian Government, I request the Chase National Bank to undertake as the exclusive agent of the Italian Government an operation along the lines of that outlined before. I understand that it will be desirable for you to form a group or groups of financial institutions under your leadership to endeavour to carry through the proposed operation. I also understand that this program must be discussed with the Department of State and certain other public or quasi-public bodies. It is further understood that it is impossible so far in advance of undertaking the actual operation for you to specify its cost to the Italian Government. But I trust that as soon as you have discussed this with the various Government agencies and have formed your group, the compensation will be worked out in a way which will be satisfactory to you, your associated and the Italian Government⁸⁷.

⁸⁷ Trad. it. Come rappresentante in questa materia del Governo italiana pienamente autorizzato, chiedo alla Chase National Bank di assumere l'incarico di agente esclusivo del Governo italiano in una operazione lungo le linee di quella precedentemente abbozzata. Comprendo che ti sarà preferibile formare un gruppo o gruppi di istituzioni finanziarie sotto la tua leadership per cercare di portare avanti l'operazione proposta. Comprendo pure che questo programma deve essere discusso con il Dipartimento di Stato e certi altri organismi pubblici o semi-pubblici. È inoltre chiaro che è impossibile così in anticipo prima di occuparti di questa operazione di specificare il suo costo al Governo italiano. Io credo che prima che tu abbia discusso di ciò con le varie agenzie governative e abbia formato il tuo gruppo, il compenso sarà calcolato in un modo che sarà soddisfacente per te, i tuoi associati e il Governo italiano (Cfr. ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 5, Letter to Winthrop W. Aldrich from Scaretti, May 28, 1945 Washington).

«I much appreciate the invitation» fu la risposta che Aldrich fece subito arrivare a Scaretti⁸⁸. Allo scambio di lettere tra Aldrich e Scaretti, fece seguito una comunicazione di Shepard Morgan. Il dirigente della Chase informò Scaretti che erano state condotte delle discussioni preliminari con il Dipartimento di Stato, il Tesoro e la Securities and Exchange Commission di Philadelphia (SEC)⁸⁹. La Chase concordava con la SEC nel ritenere indispensabile procedere con una *registration certificate*, con informazioni dettagliate sulla complessiva situazione debitoria italiana e il piano di sistemazione che il Governo intendeva adottare⁹⁰. Scaretti continuò ad occuparsi della questione dei debiti anche nell'ultima fase del suo lavoro in America. La nuova missione si aprì con una forte polemica nei confronti degli uffici governativi romani. La causa scatenante fu la richiesta di prendere in considerazione uno studio dell'Ambasciata di Washington, che rimaneggiava completamente il progetto di sistemazione dei prestiti esteri del ministro Soleri. Durante la sua breve permanenza a Roma, Scaretti aveva chiesto di poter discutere a fondo con i funzionari del Ministero del Tesoro del progetto di sistemazione dei prestiti esteri. Il Ministero aveva però obiettato che nessun mandato ufficiale era stato assegnato all'Ambasciata di Washington e a Scaretti in particolare⁹¹. Entrando nel merito del progetto Soleri, Scaretti criticava il punto secondo il quale, «a parziale pagamento degli arretrati per ammortamenti e interessi»⁹², si proponeva di consegnare ai banchieri americani, fiduciari delle varie emissioni, 62.627.500 dollari in titoli in possesso dell'Istituto Italiano Cambi (CAMBITAL)⁹³. Altro punto, molto contestato da Scaretti, era la proposta di operare una distinzione tra i debiti contratti dallo Stato, dai Comuni di Roma e Milano, dal Consorzio di Credito per Opere Pubbliche (CREDITOP) e dalle società private. Stando al progetto Soleri, si sarebbe così proceduto alla «regolazione dei primi attraverso nuovi finanziamenti, dei secondi mediante l'emissione di nuovi prestiti ipotecari per maggiore somma di quelli esistenti. Questi ultimi da far emettere attraverso l'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica

⁸⁸ Ivi, Letter to Scaretti from Aldrich, June 4, 1945, New York.

⁸⁹ ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 5, Letter to Scaretti from Shepard Morgan, June 29, 1945, New York.

⁹⁰ *Ibidem*.

⁹¹ ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 5, Relazione di Scaretti per i ministri degli Esteri, del Tesoro, delle Finanze e il governatore di Banca d'Italia, 29 ottobre 1945, Washington.

⁹² *Ibidem*.

⁹³ ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 5, Relazione sulla possibilità di ottenere l'intervento di capitale privato straniero nella ricostruzione dell'Italia, 7 maggio 1945, Washington .

Utilità»⁹⁴. Scaretti obiettava che, così facendo, le trattative con le banche americane sarebbero aumentate a dismisura e il Foreign Bondholders Protecting Council (FBPC), che assisteva i creditori americani nel recupero delle obbligazioni dei Governi esteri in *default*, sarebbe, inevitabilmente, intervenuto. Secondo il banchiere non era poi possibile emettere nuovi prestiti perché difficilmente si sarebbe trovato un mercato di riferimento. Viste le pendenze debitorie italiane, nessun banchiere si sarebbe assunto un tale rischio. Altrettanto impossibile sarebbe stato “rastrellare” i vecchi prestiti perché erano stati cancellati dallo Stock Exchange di New York. In chiusura, Scaretti affondava una decisa stoccata al progetto Soleri che «non avrebbe avuto alcuna possibilità di attuazione per il suo carattere inorganico e perciò ostile alla mentalità dei banchieri»⁹⁵. Passando poi ad illustrare il progetto sottoposto all’attenzione di Soleri, Scaretti ne descriveva i capisaldi:

Assoluto consenso all’opportunità di procedere “al più presto” alla sistemazione dei prestiti esteri. Moratoria per interessi e ammortamenti per il periodo di dieci anni. Riduzione degli interessi da circa il 7% al 3½% con capitalizzazione di questi ultimi – per l’ammontare degli interessi semplici – in titoli del nuovo Italian Funding Loan. Conversione di tutti i prestiti in un solo prestito dello Stato italiano all’interesse del 3½% ammortizzabile dal 1951 con quota di ammortamento del 2% da utilizzare mediante acquisti sul mercato. Possibilità di riscattare parte del nuovo Italian Funding Loan in Lire⁹⁶.

Scaretti era fermamente convinto che un programma di riorganizzazione così concepito, che puntava sulla «riaffermazione dell’onestà della politica economico-finanziaria italiana»⁹⁷, avrebbe riscosso l’approvazione del Tesoro, del Dipartimento di Stato e della SEC. Una volta abolito il *Johnson Act*, che impediva d’investire in Paesi debitori, i privati finanziatori avrebbero potuto riprendere ad interessarsi all’economia italiana. Il progetto dell’Ambasciata era stato accolto con entusiasmo dalla Chase Bank, che si dichiarò disponibile in futuro «all’apertura di crediti a favore di ditte industriali italiane e di iniziare per il tramite della stessa Banca una utile propaganda per sviluppare

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 5, Relazione sulla possibilità di ottenere l’intervento di capitale privato straniero nella ricostruzione dell’Italia, 7 maggio 1945, Washington.

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 5, Relazione sulla possibilità di ottenere l’intervento di capitale privato straniero nella ricostruzione dell’Italia, 7 maggio 1945, Washington.

l'interessamento dei capitali americani in Italia»⁹⁸. A nostro avviso, il fatto che Scaretti ponesse l'accento sull'impegno morale dell'Italia nel risolvere la questione dei debiti poteva essere spiegato con una ragione politica. Egli aveva constatato una certa preoccupazione dei dirigenti della grande Banca newyorkese per la situazione politica e finanziaria dell'Italia⁹⁹. Su questo punto Scaretti tornò – con maggiore franchezza – in una delle sue ultime relazioni. Il banchiere italiano riferì che la Chase era pronta ad aiutare i funzionari italiani a portare la questione dei prestiti sui tavoli governativi americani, dopo lo svolgimento delle elezioni politiche italiane:

I dirigenti della Chase National Bank insistono per avere la documentazione da essi richiesta, affermando questa essere necessaria per predisporre un piano definitivo che a loro opinione dovrebbe essere attuato immediatamente dopo le elezioni politiche in Italia. Essi ritengono che il risultato di queste elezioni potrà avere una grande influenza sull'interessamento del capitale americano in Italia e in ogni caso potrebbe qui contribuire alla formazione dell'ambiente spirituale atto a garantire il successo della sistemazione dei prestiti. I dirigenti della Chase Bank non fanno un mistero di quali siano i risultati elettorali che essi si attendono per poter avere successo nella sistemazione auspicata¹⁰⁰.

Come già messo in evidenza, la Chase Bank si era impegnata a sviluppare un'attività economico-finanziaria a favore dell'Italia, anche coinvolgendo altri istituti finanziari americani, a patto che il nostro Paese s'impegnasse a crearne le condizioni (da loro) auspiccate:

Confermo che la Chase National Bank è sempre interessata ad assumere non solamente la direzione di questa operazione della quale è ovvio ritrarrebbe beneficio ma, come mi ha nuovamente affermato Mr. Winthrop Aldrich, egli si promette di sviluppare, non appena possibile attraverso la sua Banca, la più vasta intensa attività economica a favore dell'Italia. È evidente tuttavia che esigenze bancarie richiedono un ambiente ispirato ai principi dell'economia privata, anche se rigidamente controllata dallo Stato¹⁰¹.

⁹⁸ *Ibidem*.

⁹⁹ ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 5, Relazione sulla possibilità di ottenere l'intervento di capitale privato straniero nella ricostruzione dell'Italia, 7 maggio 1945, Washington.

¹⁰⁰ ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 5, Lettera di Scaretti per i ministri degli Affari Esteri, delle Finanze, del Tesoro e il governatore di Banca d'Italia, 6 Novembre 1945, Washington.

¹⁰¹ *Ibidem*.

Anche se Scaretti privilegiò la Chase, con i dirigenti della quale (Aldrich e Ruggieri *in primis*) ebbe un dialogo privilegiato, i rapporti che egli intratteneva con il mondo della finanza e dell'industria americane erano molto più vasti. Tra i maggiori contatti del banchiere italiano c'erano: Cavagnaro, Giannini, George Murnane della Lazar Freres & Co, i dirigenti della Guaranty Trust Co, Curtis Calder della Electric Bond and Shares Company e Du Pont-De Nemoure Company¹⁰². Tutti concordavano nel ritenere che: «Il capitale americano verrà in Italia solamente dopo che da parte nostra si sarà fatto tutto il necessario per porre la nostra casa in ordine»¹⁰³. Avendo acquisito una buona conoscenza del punto di vista dei banchieri e degli industriali, una delle iniziative dell'Ambasciata di Washington – anch'essa destinata a suscitare una polemica con gli uffici romani – fu la richiesta d'inviare una missione d'industriali in America in modo da assicurare le case americane «sulla solidità della nostra situazione industriale, sulle nostre intenzioni, sulle possibilità di sviluppo e di effettiva collaborazione delle nostre industrie»¹⁰⁴. La proposta fu bocciata dal Ministero degli Affari Esteri che riteneva «inopportuno di affidare a rappresentanti di gruppi interessati la trattazione di problemi che coinvolgono il più vasto campo dell'economia nazionale»¹⁰⁵. Fin dai primi giorni a Washington, Scaretti aveva profuso il proprio impegno in un'altra importante iniziativa. Il 15 marzo – dopo il raggiungimento, al Congresso, dell'accordo sull'UNRRA, grazie al quale anche l'Italia diventava uno dei Paesi beneficiari¹⁰⁶ – Scaretti si era fatto portavoce, per conto del Governo italiano, di una richiesta di un prestito statale di 1 miliardo di dollari al Dipartimento di Stato¹⁰⁷. Ad ottobre, il Governo americano aveva avviato una trattativa, fortemente caldeggiata da Clayton, per la concessione di un importante prestito all'Inghilterra. L'importanza dell'*Anglo-American Loan Agreement* del 1945, che riformulava il tasso di cambio dollaro-sterlina e accordava all'Inghilterra un prestito di 3.750 milioni di dollari, è stata rilevata da Emilio Collado, all'epoca braccio destro di Clayton: «The british loan negotiations incorporated within them the

¹⁰² ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 5, Lettera di Scaretti per i ministri degli Affari Esteri, delle Finanze, del Tesoro e il governatore di Banca d'Italia, 6 Novembre 1945, Washington.

¹⁰³ *Ibidem*.

¹⁰⁴ ASBI, Dir. Einaudi, cart. 82, fasc. 5, Lettera riservata per Alcide De Gasperi, 5 novembre 1945, Washington.

¹⁰⁵ ASBI, Dir. Einaudi, cart. 82, fasc. 5, Nota per il ministri del Tesoro, delle Finanze e il governatore di Banca d'Italia, 6 dicembre 1945, Washington.

¹⁰⁶ ACS, MCE, DELTEC, b. 1, Comunicato di Ivanoe Bonomi, aprile 1945, Roma.

¹⁰⁷ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 5, Relazione di Scaretti per i ministri degli Esteri, del Tesoro, delle Finanze e il governatore di Banca d'Italia, 29 ottobre 1945, Washington.

Bretton Woods agreements, to do away with british preferences. The british loan paved the way for Britain and other countries to get together at Bretton Woods»¹⁰⁸. Il prestito inglese spinse Scaretti a compiere un nuovo tentativo ma Clayton chiari che molte ragioni (politiche e finanziarie) ostavano all'accoglimento della richiesta italiana:

In linea di principio l'Italia può trattare la stipulazione di un prestito sulle linee di quello concesso all'Inghilterra. Tuttavia sono presupposti alla felice conclusione delle trattative: l'adozione di una politica di economie nell'amministrazione statale, la manifestazione pratica di voler fare ogni sforzo per giungere al pareggio del bilancio, una definita politica per l'imposizione delle imposte, la ripresa pacifica del lavoro retto dai principi dell'economia democratica, infine l'attuazione di una definita politica economica da parte del Governo con controllo della produzione dei prezzi e dei salari. Senza la realizzazione di questi presupposti, mi si dice, le trattative per un prestito non avranno alcuna possibilità di successo¹⁰⁹.

In quell'occasione, Clayton suggerì a Scaretti di rivolgersi all'Eximbank, di cui il funzionario americano era stato vicepresidente. Fu proprio Scaretti a creare le premesse – anche grazie all'aiuto della Chase Bank ed a Ruggieri in particolare – per la concessione del famoso *revolving credit* alle industrie cotoniere italiane. Un contatto per un «credito commerciale rotativo di 200 milioni di dollari da utilizzare per finanziare l'importazione in Italia di materie prime da riesportare come merci lavorate e per stimolare la fiducia del pubblico italiano attraverso la concessione di un prestito che colpisca l'immaginazione»¹¹⁰ c'era stato con Cavagnaro. Il 13 marzo 1945, Scaretti scrisse al presidente della Transamerica Corporation. In chiusura di paragrafo, riportiamo due passaggi della lettera, che valutiamo interessante per la lungimirante analisi, densa di considerazioni di ordine psicologico e politico, di Scaretti:

Il cospicuo ammontare di 200 milioni di dollari deve essere considerato soltanto come una cifra per colpire l'opinione pubblica italiana e dare al popolo fiducia nelle possibilità di ripresa del

¹⁰⁸ Trad. it. I negoziati per il prestito inglese hanno incorporato gli accordi di Bretton Woods per abolire le preferenze inglesi. Il prestito inglese ha aperto la strada alla Gran Bretagna e ad altri Paesi per ottenere insieme Bretton Woods (Cfr. RBML, Marshall Plan Oral History Project, Reminiscences of William L. Clayton, 1947, Interview with Emilio G. Collado, by Ellen Garwood, New York, November 6, 1958).

¹⁰⁹ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 5, Relazione di Scaretti per i ministri degli Esteri, del Tesoro, delle Finanze e il governatore di Banca d'Italia, Washington, 29 ottobre 1945.

¹¹⁰ ASBI, Dir. Introna, cart., 55, fasc. 1, s.fasc. 4, Lettera di Scaretti a James Cavagnaro, 13 marzo 1945, New York.

lavoro e del commercio: conseguentemente il valore della moneta potrebbe avvantaggiarsi con tali fattori materiali e psicologici e sarebbe più facile realizzare la sua stabilità. Né possiamo ignorare l'influenza rafforzante che l'annuncio della concessione di tale credito darebbe al Governo di unione nazionale e alle possibilità di ordine e di lavoro in Italia¹¹¹.

In chiusura di lettera, il banchiere aggiungeva: «La concessione del credito richiesto rappresenterebbe il primo passo verso la ripresa del lavoro e del commercio e la normalizzazione di una nuova Italia, il cui Governo sta facendo del suo meglio per avviarla verso principi di ordine, lavoro e onore»¹¹². Tra i funzionari italiani, che per primi si trovarono a lavorare negli Stati Uniti, Scaretti fu tra quelli che, efficacemente, impostarono la loro attività sulla conoscenza approfondita delle dinamiche finanziarie, politiche e psicologiche degli americani.

3. *Alcide De Gasperi.*

Nel gennaio del 1947 si compì la più famosa delle missioni italiane negli Stati Uniti. La delegazione, guidata dal capo del Governo Alcide De Gasperi, era composta anche da Donato Menichella, direttore generale della Banca d'Italia e Pietro Campilli, ministro del Commercio Estero. Campus ha rilevato che: «Al centro delle attività di De Gasperi furono posti i negoziati economici»¹¹³. L'egregio lavoro svolto negli ambienti dell'Ambasciata di Washington aveva portato ad instaurare un importante contatto con la Eximbank. Delle questioni trattate dalla missione De Gasperi, quella del prestito di 100 milioni, che la Eximbank stava valutando di concedere all'Italia, fu la più seguita dalla stampa sia americana che italiana. Nel passaggio di un articolo, rinvenuto nella collezione del prof. Giuseppe Prezzolini, attento e autorevole osservatore da New York, si legge: «Ma riconosciutamente importante e sperato prestito, da lungo tempo pendente, da parte della Export-Import Bank, il cui significato politico ora sorpassa l'immediato significato economico, confermerebbe, se approvato, la fiducia americana nell'abilità italiana di produrre sufficientemente per poter rimborsare la somma, rimane

¹¹¹ *Ibidem.*

¹¹² ASBI, Dir. Intronà, cart., 55, fasc. 1, s.fasc. 4, Lettera di Scaretti a James Cavagnaro, 13 marzo 1945, New York.

¹¹³ M. Campus, *L'Italia,...*, cit. p. 67.

ancora, ufficialmente, una questione aperta»¹¹⁴. Il 14 gennaio William McChesney Martin, presidente della Eximbank, informò Campilli che la sua Banca aveva finalmente deciso di concedere il prestito¹¹⁵. Non si trattava del primo finanziamento che la Banca di Washington accordava al nostro Paese. Già nel 1937 la Eximbank aveva autorizzato un credito rotativo cotoniero a favore dell'Italia (Tab. 6). Abbiamo poi avuto modo di dire che, durante le missioni di Scaretti del 1945, furono create le premesse affinché l'Italia fosse inserita in un progetto di credito rotativo di 100 milioni di dollari per l'esportazione di cotone americano in alcuni Paesi europei ed in Cina. Nel maggio del 1946 si giunse alla firma del *credit agreement* di 25 milioni di dollari tra la Eximbank, il Governo italiano e le maggiori banche commerciali del nostro Paese¹¹⁶. Alcuni mesi prima, la Eximbank aveva ufficialmente informato le banche italiane, scelte dal nostro Governo, dell'apertura di una *line of credit* a loro favore (Tab. 7). Numerose banche – tra cui le newyorkesi Chase Bank, National City Bank, Bank of Manhattan Company, Guaranty Trust Company, Irving Trust Company e Manufacturers Trust Company – presero parte al *revolving credit*, provvedendo ad anticipare i fondi, come stabilito dall'*agreement agency* stipulato con la Banca di Washington¹¹⁷. Come è noto, nel novembre del 1945, fu reso disponibile presso l'Ambasciata di Washington, il programma italiano di importazioni per il 1946, per il quale fu chiesto alla Eximbank un finanziamento. Il piano calcolava che il fabbisogno italiano per il 1946 sarebbe ammontato a 1.600 milioni di dollari, di cui 760 sarebbero stati procurati tramite l'UNRRA, le rimesse estere e le esportazioni e, presumibilmente, 940 tramite l'Eximbank¹¹⁸. Come ricordato da Luigi Paganetto e Pasquale Scandizzo, che hanno messo in evidenza la scarsa capacità degli italiani a saper trattare a livello internazionale, Mario Einaudi, professore negli Stati Uniti, bollò il piano per il 1946 come un documento senza «né capo né coda»¹¹⁹. Il 15 febbraio fu ufficialmente inoltrata la richiesta di prestito alla Eximbank e il 7 marzo il National Advisory Board comunicò alla Delegazione Tecnica Economica (DELTEC), di stanza presso

¹¹⁴ CMS, Giuseppe Prezzolini Newspaper Clipping Collection, Box. 7, January 11-20, 1947, *De Gasperi torna oggi a Washington: conferirà di nuovo con Byrnes pel prestito*.

¹¹⁵ ACS, MCE, DELTEC, b. 1, Relazione, 17 maggio 1947, Washington.

¹¹⁶ NARA, RG 275, Record Group (RG) 275, Export-Import Bank of Washington, Credit files, 1934-51, # 387, Italy Synopsis of credit no. 387, September 27, 1946.

¹¹⁷ *Ibidem*.

¹¹⁸ NARA, RG 275, Record Group (RG) 275, Export-Import Bank of Washington, Credit files, 1934-51, # 387, Italy Synopsis of credit no. 387, September 27, 1946.

¹¹⁹ L. Paganetto, P. Scandizzo, *La Banca mondiale...*, cit., p. 40.

l'Ambasciata italiana di Washington fin dal 1° maggio di quell'anno¹²⁰, che sarebbe stato valutato solo un finanziamento di 100-120 milioni da concedere a titolo di fondi sospesi, quale corrispettivo di somme spese dal Governo italiano per servizi e materiali offerti agli Alleati¹²¹. L'Eximbank avrebbe pure considerato l'apertura di una linea di credito per specifici progetti in determinati settori economici¹²². Ad ottobre 1946, i funzionari della DELTEC avanzarono alla Eximbank una più ragionevole richiesta di 100 milioni¹²³. Alla Banca di Washington era stato inizialmente proposto di destinare il finanziamento al deficit di bilancio – in cima alle preoccupazioni italiane – ma la Banca aveva opposto un deciso rifiuto. La Eximbank decise di aprire linee di credito alle industrie che maggiormente concorrevano all'espansione dei traffici commerciali (Tab. 8). La questione del deficit di bilancio fu affrontata dalla missione De Gasperi non solo a Washington, soprattutto con i vertici della Eximbank, ma anche a New York. Sempre dalla stampa dell'epoca si apprende che Campilli si prodigò molto per convincere i suoi interlocutori americani della solidità della struttura produttiva del nostro Paese nonostante il notevole deficit di bilancio. Tra le cause di carattere straordinario, che avevano provocato il deficit nella bilancia dei pagamenti internazionali, c'era l'interruzione dei rapporti commerciali con alcuni Paesi, compresi quelli dell'area balcanica, dai quali l'Italia importava materie prime. Durante la tappa newyorkese del suo viaggio, fu il presidente del Consiglio a tornare sulla questione del deficit. In onore di De Gasperi fu organizzato un *luncheon* all'Union League Club, al quale presero parte i più importanti banchieri e industriali della città. È degno di nota che il *luncheon* fu organizzato da Aldrich e da un altro personaggio di spicco: Myron C. Taylor, segretario dell'ARI e rappresentante personale del presidente Truman presso la Santa Sede¹²⁴. Presero parte all'evento anche James C. Dunn, ambasciatore a Roma, Marchisio, William O'Dwyer, sindaco di New York, il cardinale Spellman, Vittorio Zoppi, direttore generale degli affari politici del Ministero degli Esteri, e naturalmente Menichella e Campilli. In quell'occasione, De Gasperi tornò ad analizzare le maggiori cause del deficit di bilancio:

¹²⁰ ACS, MCE, DELTEC, b. 1, Rapporto, 15 marzo 1947, Washington.

¹²¹ Ivi, b. 1, Finanziamenti per il 1946.

¹²² *Ibidem*.

¹²³ Francesca Fauri, *Il Piano Marshall e l'Italia*, Il Mulino, Bologna, 2010, p. 137.

¹²⁴ CMS, Juvenal Marchisio Papers, Press Books, 1947-1948, Box 2, *City hails Italy's Premier; he pledged land of peace*, «New York Times», January 14, 1947.

L'Italia, prima della interruzione economica che fu ad essa apportata dalla prima guerra mondiale, godeva tale bilancio delle sue spese, da dare alla lira il suo valore aureo. Ciò avvenne specialmente quando l'emigrazione rappresentò una delle forze della nostra economia. Come tanti altri paesi che furono devastati dalla guerra, l'Italia fronteggia oggi un serio deficit nel bilancio delle sue spese, il quale è dovuto in una considerevole parte, ad elementi che non dipendono dalla struttura economica italiana e quindi sono di natura essenzialmente transitoria. Io mi riferisco al trasferimento dei nostri mercati d'importazione dei basici elementi della Gran Bretagna, della Germania ecc. in aree extra-europee¹²⁵.

De Gasperi disse pure, ai numerosissimi banchieri presenti e molto interessati ad ottenere chiarimenti sulla situazione economica dell'Italia, che il nostro Paese era in tali condizioni da poter far fronte ai debiti contratti:

Voi conoscete probabilmente le maggiori cifre del bilancio italiano. I nostri sforzi hanno già portato ad un sostanziale aumento degli introiti: essi sono più che raddoppiati dall'inizio dello scorso anno. Un altro fattore incoraggiante è il successo del prestito per la ricostruzione chiusosi nei giorni scorsi. Il risultato di questa operazione, che nonostante la bassa rata di interesse ha superato i 200 miliardi di lire, rappresenta un importante passo verso la normalità nel campo finanziario, che non mancherà di avere ripercussioni favorevoli nel futuro. Spero di avere messo in chiaro che i problemi che affronta l'Italia hanno un carattere temporaneo e che la struttura del Paese è tale da consentire un ritorno all'equilibrio. Io credo quindi di poter confermare che l'Italia, come il suo passato dimostra, farà fronte alle obbligazioni internazionali che dovrà assumere nell'attuale periodo di transito¹²⁶.

A dimostrazione del fatto che gli Stati Uniti credevano nella possibilità che l'Italia onorasse i propri debiti, fu consegnato a De Gasperi anche un prestito di 50 milioni di dollari, che si aggiungeva ad un altro di pari entità, concesso a titolo di rimborso per spese sostenute in Italia dalle Forze Armate negli Stati Uniti ma per causali diverse da quelle della paga delle truppe. Con il prestito succitato, furono garantiti all'economia italiana, anche per il 1947, gli aiuti destinati a sostituire quelli prestati dall'UNRRA nel 1946 e il rimborso in dollari per le spese di mantenimento delle truppe americane in

¹²⁵ Ivi, Giuseppe Prezzolini Newspaper Clipping Collection, Box 7, January 11-20, 1947, *De Gasperi parla delle condizioni economiche e finanziarie dell'Italia al luncheon offertogli all'Union League Club*.

¹²⁶ *Ibidem*.

Italia¹²⁷. Di fatto, si apriva per l'Italia l'interessante prospettiva di usufruire dei prestiti, che, l'anno successivo, sarebbero stati messi a disposizione, grazie al Piano Marshall, per ricostruire la sua economia. Le premesse, per continuare a beneficiare degli aiuti americani, erano state create durante gli incontri di Washington e New York, dove si era giunti ad un preliminare accordo per regolare la nostra posizione di Paese debitore:

Per quello che concerne il regolamento dei debiti relativi ai titoli italiani emessi negli Stati Uniti hanno avuto luogo conversazioni con il Dipartimento di Stato, con la Tesoreria e con gli organi direttivi dello Stock Exchange. Nel corso delle conversazioni suddette si è delineata la possibilità di un accordo amichevole: per quello che concerne le emissioni pubbliche l'accordo dovrebbe essere concluso direttamente fra i Governi; per quello che concerne le emissioni private si consentirebbe agli enti emittenti di prendere accordi con i propri Trustees e il Governo italiano dal canto proprio metterebbe a disposizione degli enti stessi la valuta necessaria per effettuare i trasferimenti che risultassero dagli accordi intervenuti con i creditori americani¹²⁸.

Fu anche discusso, con i maggiori organi governativi americani, dei principi di politica economico-monetaria, ai quali avrebbe dovuto ispirarsi l'azione del Governo italiano nel contesto degli organismi internazionali, a cui l'Italia, presto o tardi, avrebbe aderito¹²⁹. Furono anche trattati l'esame degli elementi da considerare per determinare la nuova parità lira-dollaro da comunicare al FMI e la possibilità di acquistare dalla NY Fedbank il quantitativo di oro da versare al Fondo pagandolo al prezzo ufficiale di 35 dollari l'oncia. Come è noto, la missione ebbe anche modo d'instaurare un primo contatto con la Banca Mondiale, che si disse interessata a valutare la concessione di un prestito all'Italia¹³⁰. In conclusione di capitolo riportiamo una considerazione – che, a nostro avviso, ha rappresentato una sorta di pietra miliare per i successivi e più avanzati approfondimenti storiografici – di Egidio Ortona, che fu testimone di quei giorni e che ha messo bene in evidenza il rapporto tra il successo della visita americana di De Gasperi e le conseguenze politiche che essa produsse in Italia:

¹²⁷ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 4, *Argomenti di carattere finanziario trattati dalla missione italiana negli Stati Uniti*, 20 Gennaio 1947, Roma.

¹²⁸ *Ibidem*.

¹²⁹ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 4, *Argomenti di carattere finanziario trattati dalla missione italiana negli Stati Uniti*, 20 Gennaio 1947, Roma.

¹³⁰ CMS, Giuseppe Prezzolini Newspaper Clipping Collection, Box 8, *100,000 watch City Hall parade for De Gasperi*, «Herald Tribune», January 14, 1947.

Mi chiesi allora se De Gasperi aveva raggiunto gli scopi che si era prefisso con la sua visita e la risposta non poteva che essere affermativa, soprattutto se si poneva mente alla circostanza che, subito con i suoi primi colloqui con Presidente e Segretario di Stato, De Gasperi aveva posto l'accento su una concessione finanziaria, che nelle sue intenzioni doveva evidentemente simboleggiare l'appoggio americano nei confronti del suo paese e anche suoi personali. Inoltre, se tra gli scopi di De Gasperi vi era quello di farsi conoscere da una parte e di conoscere – e ben misurare – gli americani dall'altra, anche in tal campo, la visita era stata indubbiamente proficua e di buon auspicio per l'avvenire. Non vi è dubbio comunque che la presenza di De Gasperi a Washington all'inizio del 1947, che sarà un anno di «svolta» nella politica estera americana, fu di essenziale importanza perché essa si pose inevitabilmente al centro delle riflessioni americane circa la scelta da fare – e con urgenza – tra un moderatismo centrista democratico e il mantenimento di un rapporto di fiducia con le forze filo-sovietiche. D'altro canto, pur non volendo qui rifare la storia degli sviluppi della politica interna in Italia dopo il viaggio di De Gasperi sta di fatto che già il 2 febbraio, e cioè solo una quindicina di giorni dopo il ritorno di De Gasperi dagli Stati Uniti, egli formava un terzo governo in cui le forze di sinistra erano molto modestamente rappresentate e con soli tre ministri di limitato rilievo, mentre dal quarto governo in poi, che De Gasperi formerà il 6 giugno successivo, i rappresentanti delle sinistre saranno totalmente esclusi e verrà posta fine alle alleanze politiche dell'immediato dopoguerra che ovviamente avevano dovuto includere, insieme alle forze di centro, quelle di sinistre¹³¹.

In tempi a noi più vicini, Campus ha operato una efficace sintesi della lettura politica della missione di De Gasperi, mettendo in evidenza il rapporto tra la destinazione delle risorse disponibili e l'orientamento politico, che il nostro Paese avrebbe dovuto abbracciare:

È opinione diffusa attribuire al primo viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti (gennaio 1947) il declino e la fine della collaborazione politica fra la Democrazia Cristiana e le sinistre. Si può sostenere che al di là dei condizionamenti derivanti dai rapporti intrattenuti dal presidente del Consiglio in un momento di riassetto degli equilibri del Dipartimento di Stato, la necessità italiana di usufruire degli aiuti americani si incontrò con l'idea radicata negli Stati Uniti che il miglior utilizzo delle risorse potesse essere assicurato a seguito di un netto ridimensionamento dell'influenza delle sinistre nel governo del Paese¹³².

¹³¹ E. Ortona, *Anni d'America*, cit. pp. 185-186.

¹³² M. Campus, *L'Italia,...*, cit. p. 67.

Tab. 1. *Lista delle banche alle quali si suggerirebbe di affidare il servizio delle rimesse negli S. U. A.*

Stato	Banca locale
California	Bank of America National Trust and Savings Association
Conneticut	First National Bank Trust Co of New Haven
Illinois	First National Bank of Chicago
Louisiana	National Bank of Commerce, New Orleans
Maryland	First National Bank of Baltimore
Massachusettes	First National Bank of Boston
Michigan	National Bank of Detroit
Missouri	First National Bank in St. Louise
New Jersey	Fidelity Union Trust Co, Newark
New York	National City Bank
Ohio	Cleveland Trust Co
Pennsylvania	Mellon National Bank, Pittsburg
Rhode Island	Industrial Trust Co, Providence
Wisconsin	First Wisconsin National Bank of Milwaukee
District of Columbia	Riggs National Bank of Washington

Fonte: ASBI, Dir. Introna, cart., n. 55, Rimesse emigrati, 8 luglio 1944, Roma.

Tab. 2. Schedule of amounts held in the post-liberation accounts of the Bank of Sicily and the Bank of Naples as of October 31, 1944.

Bank of Sicily	Amounts as of October 31, 1944 (including the remittance not yet confirmed)
The National Shawmut Bank of Boston, Massachusetts	\$ 18.307.00
Bank of Manhattan Company New York	22.224.50
The Chase National Bank New York	115.041.70
Guaranty Trust Company New York	10.878.00
Irvin Trust Company New York	1.380.789.29
Manufacturers Trust Company New York	625.527.96
The National City Bank of New York New York	319.545.66
The Philadelphia National Bank Philadelphia, Pennsylvania	56.181.50
Central National Bank of Cleveland Ohio	11.396.75
The National City Bank of Cleveland Ohio	3.723.00
Union Trust Company of Maryland Baltimore, Maryland	1.866.50
Whitney National Bank New Orleans, Louisiana	6.804.50
Central National Bank Chicago, Illinois	96.271.75
Continental Illinois Nat. Bank and Trust Co. Chicago, Illinois	16.850.80
The First National Bank of Chicago Illinois	41.858.50
The National Bank of Detroit Michigan	71.272.00
Mercantile Commerce Bank and Trust Co. St. Louise, Missouri	6.046.00
Bank of American Nat.Trust and Savings Bank San Francisco, California	212.936.50
Citizen National Bank Trust and Savings Bank Los Angeles, California	2.969.00
Total	3. 133.538.12
Bank of Naples	
The First National Bank of Boston Massachusetts	31.944.25
The National Shawmut Bank of Boston Massachusetts	107.088.90

The American Express Company New York	1.172792.22
The Chase National Bank New York	898.032.36
Guaranty Trust Company New York	116.353.23
Marine Midland Trust Company New York	25.250.00
The National City Bank New York	326.727.40
Corn Exchange National Bank and Trust Co. Philadelphia, Pennsylvania	28.705.50
Philadelphia National Bank Pennsylvania	44.094.00
Mellon National Bank Pittsburg, Pennsylvania	84.595.00
Central National Bank of Cleveland Chicago, Illinois	13.822.50
Central National Bank Chicago, Illinois	115.864.70
Continental Illinois Nat. Bank and Trust Co. Chicago, Illinois	139.440.10
The First National Bank Chicago, Illinois	65.528.20
The National Bank Detroit, Michigan	57.652.00
American Trust Company San Francisco, California	5.335.00
Bank of American Nat. Trust and Saving Association San Francisco, California	153.93175
Manufacturers Trust Company New York	3.724.553.79
Total	7.111.710.90

Fonte: ASBI, Dir. Einaudi, pratt., n. 82, fasc. 1.

Tab. 3. *Saldi attuali dei conti postliberation intrattenuti dalla Banca d'Italia presso i propri corrispondenti degli Stati Uniti.*

Banca	Ammontare in dollari
American Trust Co. San Francisco	17.247.43
Bank of America San Francisco	491.330.93
Bank of Manhattan New York	14.394.25
Bankers Trust Co. New York	10.469.57
Central National Bank Chicago	326.202.85
Corn Exchange National Bank Philadelphia	32.077.85
Chase National Bank New York	4.279.075.38
Central National Bank Cleveland	41.383.94
Cleveland Trust Co. Cleveland	19.101.50
Continental Illinois National Bank Chicago	213.584.05
Citizens National Bank Los Angeles	5.660.82
First National Bank Baltimore	2.615
First National Bank Boston	334.861.23
First National Bank Chicago	212.825.15
National Bank of Detroit	195.736.17
Guaranty Trust Co New York	441.467.36
Irving Trust Co New York	733.544.16
Industrial Trust Co Providence	4.288.80
Manufacturers National Bank Detroit	3.318
Manufacturers Trust Co New York	7.434.303.21
Merchants National Bank Boston	211
Marine Midland New York	60.020.31
Mellon National Bank Pittsburg	314.096.07
Mercantile Commerce Bank St. Louise	9.268
Liberty Title Trust Co	17.531.25

Philadelphia	
National Bank Shawmut Boston	202.590.31
National Bank of Commerce New Orleans	940
National City Bank New York	4.674.962.56
National City of Cleveland	4.906
National Bronx Bank New York	232
Philadelphia National Bank Philadelphia	145.668.73
Public National Bank New York	5.571.50
Riggs National Bank Washington	3.508
Union Trust Co Baltimore	962
Whitney National Bank New Orleans	3.557
Central Hannover Bank Trust New York	1.487.58
Marine Trust Co Buffalo	438.50
Totale	20.259.438.46

Fonte: ASBI, Dir. Introna, pratt., 55, fasc. 1.

Tab. 4. *Conti bloccati negli Stati Uniti a marzo 1945.*

Banca	Ammontare in dollari
Banca Commerciale Italiana, New York	285.243.04
Banco di Napoli Trust. Co., New York	6.360.22
Chase National Bank, New York	3.641.19
Guaranty Trust Co., New York	3.803.40
J. P. Morgan & Co., New York	280.10
National City Bank, New York	11.071.10
Suisse Bank Corporation, New York	344.62
Credito Italiano, New York	1.052.84
Bank of America, San Francisco	286.97

Fonte: ASBI, Dir. Introna, pratt., 55, fasc. 1.

Tab. 5. *Details of the capital debts outstanding at the date of June 30, 1944.*

Ente	Prestito emesso (\$)	Banca	Tasso
1925-51 Regno d'Italia	66.174.400	J.P. Morgan	7%
1927-47 Consorzio	3.835.000	J.P. Morgan	7%
1927-52 Città di Roma	16.181.200	J. P. Morgan	6½%
1927-52 Adriatica	3.749.000	Chase Nat. Bank and City Bank Farmers Trust N.Y.	7%
1926-52 Publ. Util.	9.426.200	Chase Nat. Bank and City Bank Farmers Trust N.Y.	7%
1925-52 Lombarda	3.440.000	Chase Nat. Bank and City Bank Farmers Trust N.Y.	7%
1927-42 I. Fraschini	277.000	Chase Nat. Bank and City Bank Farmers Trust N.Y.	7%
1927-57 Meridionale	8.997.000	Chase Nat. Bank and City Bank Farmers Trust N.Y.	7%
1926-56 Unes	3.379.000	Chase Nat. Bank and City Bank Farmers Trust N.Y.	7%
1927-52 Cisalpina	4.108.000	Bankers Trust Co.	7%
1925-55 Edison	7.372.000	Bankers Trust Co.	6½%
1927-55 Edison	7.898.000	Bankers Trust Co.	7%
1929-54 Breda	1.029.000	Dillon Read & Co N.Y.	7%
1927-52 Città di Milano	15.958.800	Dillon Read & Co N.Y.	6½%
1927-52 Isarco	2.110.000	Hallergarten & Co. N.Y.	7%
1930-60 Piemonte	6.161.000	National Bank of N.Y. and Bank of America	6½%
1928-53 Marelli	1.806.500	The N.Y. Trust Co.	6½%
1926-56 Terni	8.278.000	Brown Brothers and Harriman & Co.	7%
1927-52 Venefondaria	918.000	Central Hannover Bank of N.Y.	7%
Totale	171.098.100		

Fonte: ASBI, Dir. Einaudi, pratt., fasc. 5, Italian Embassy, Washington D.C., Memorandum, Italian Government, Municipal, Industrial, External Loans.

Tab. 6. *Italian cotton credit as of December 6, 1937.*

Agency Bank	Italian Bank	Authorized	Utilized	Repaid	Unpaid Balance	B/C	Earnings
Chase Nat Bank	Credito Italiano	\$ 1.250.000	\$ 477.285.06	\$ 12.376.90	\$ 464.908.16	\$ 9.961	
	Banca Com.le Italiana	190.000	76.486.04	21.916.70	54.569.34	2.029	
	Banca d'America	300.000	191.891.11	95.952.06	95.939.05	3.181	
	Banca di Roma	500.000	63.361.52		63.361.52	1.180	
	Banca di Napoli	300.000	51.000.45		51.000.45	950	
	Banca di Sicilia	150.000					
	Banca Naz del Lavoro	200.000					
Tot Chase Nat Bank		2.890.000	860.024.18	130.245.66	729.778.52	17.256	9.643.54
Bank of Manhattan Co	Banca Com.le Italiana	450.000	54.504.20	54.504.20		1.300	614.89
First Nat Bank of Mobile	Banca Com.le Italiana	38.000	37.743.93	37.743.93		600	353.83
Banca Com.le Italiana NY Agency	Banca Com.le Italiana	12.753	12.753	12.753		200	143.48
Grand Tot		3.390.753	965.025.31	235.246.79	729.778.52	19.356	10.755.74

Fonte: NARA, RG 275, Export-Import Bank of Washington, Credit files, 1934-51, # 387, Italy.

Tab. 7. *Prestito cotoniero della Export-Import Bank del 1946.*

Banca	Linea di credito (milioni \$)	Tasso annuo (%)
Banca Commerciale Italiana	5	2½
Credito Italiano	5	2½
Banco di Napoli	5	2½
Banco di Roma	3.750	2½
Banca Popolare di Novara	1.750	2½
Banca d'America e d'Italia	2.500	2½
Totale	25	

Fonti: NARA, College Park, Maryland, RG 275, Export- Import Bank of Washington, Credit Files 1934-1951, Synopsis of credit no. 387, September 27, 1946; Cfr. Box. 14 Italy-Variou Banks.

Tab. 8. *Credito di 100 milioni della Import-Export Bank.*

Industria	Linea di credito (milioni di \$)	Rimborso (anni)
Fiat	10	12
Montecatini	9	12
Pirelli	4	12
Ansaldo	3	12
Cantieri Riuniti dell'Adriatico	1,5	12
Odero-Terni-Orlando	0,8	12
Navalmecanica	0,5	12
Nove imprese chimiche di media dimensione	3,21	8
Cinque imprese della gomma	1,41	6
Quattordici imprese elettromeccaniche	8,03	7
Trentadue imprese metallurgiche	19,35	12
Ilva	7,5	12
Terni	3,0	12
Dalmine	1,0	12
S.I.A.C.	1,0	12
Acciaierie e ferriere lombarde Falck	2,0	12
Piccole aziende chimiche	4,0	8
Piccole aziende della gomma	2,0	7
Piccole aziende elettromeccaniche	6,0	7
Piccole aziende	10	12
Totale	97,3	

Fonte: ASBI, Studi, pratt., n. 377, fasc. 7.

CAPITOLO II

LE CORRISPONDENZE DI GIORGIO CIGLIANA PIAZZA

1. *Conversazioni con i banchieri newyorkesi.*

Il 30 dicembre 1946, il governatore di Bankitalia, Luigi Einaudi, scrisse a numerose personalità governative e finanziarie americane per annunciare l'apertura dell'Ufficio Italiano Cambi (UIC) a New York (Tab. 9). Einaudi salutò l'UIC come un'importante tappa nella ripresa delle normali relazioni finanziarie Italia-USA¹³³. Nel 1945, l'UIC era subentrato all'Istituto Nazionale dei Cambi con l'Estero (INCE), posto in liquidazione. Al governatore di Bankitalia era stata conferita la presidenza del nuovo istituto per orientarne l'attività in materia di disciplina valutaria e di gestione delle riserve ufficiali¹³⁴. Giorgio Cigliana Piazza, che aveva già ricoperto a New York l'incarico di «delegato della nostra rappresentanza dell'INCE»¹³⁵ dal 1928 al 1933, fu nominato da Einaudi suo delegato. La fiducia, che chiaramente Einaudi riponeva in Cigliana, era giustificata dalla «approfondita conoscenza della vita economica e dell'ambiente americano»¹³⁶, che il suo delegato aveva acquisito lavorando, sia negli Stati Uniti che in Italia, a stretto contatto con gli americani¹³⁷. Il ritorno di Cigliana negli Stati Uniti avvenne in un momento decisivo per la richiesta italiana di adesione agli istituti di Bretton Woods. A settembre Einaudi aveva chiesto a Cigliana di recarsi a Washington

¹³³ Cfr. ASBI, Segr. part., Pratt., n. 261, fasc. 1.

¹³⁴ F. Cotula, *La riconquista della stabilità. Tra sviluppo e vincolo esterno (1946-1963)*, in Id., a cura di, *Stabilità e sviluppo negli anni cinquanta*, vol. I, *L'Italia nel contesto internazionale*, Laterza, Roma-Bari, 2000, p. 16.

¹³⁵ ASBI, Dir. Intronà, cart. 3, fasc. 1, Lettera di Luigi Einaudi ad Alberto Tarchiani, 16 settembre 1946, Roma. Cfr. anche Juan Carlos Martínez Oliva, *L'adesione dell'Italia agli Accordi di Bretton Woods* in F. Cotula, a cura di, *Stabilità e sviluppo negli anni cinquanta*, vol. I, *L'Italia nel contesto internazionale*, Laterza, Roma-Bari, 2000, pp. 76-77.

¹³⁶ *Ibidem*.

¹³⁷ Dalla lettera di presentazione, che Einaudi inviò all'ambasciatore Alberto Tarchiani per annunciare l'imminente arrivo di Cigliana a Washington, emergeva che il delegato Bankitalia aveva curato, per circa tre anni, il collegamento tra Bankitalia e le autorità finanziarie alleate, a partire dallo sbarco di Salerno del settembre 1943. In qualità di rappresentante di Bankitalia, Cigliana aveva partecipato con le truppe alleate alle operazioni per la liberazione di Roma del 5 giugno 1944 (Cfr. ASBI, Segr. part., Pratt., n. 261, fasc. 1. Anche in J. C. Martínez Oliva, *L'adesione dell'Italia...*, cit., p. 87).

«quale esperto economico e monetario per prendere, in occasione della prossima riunione dei governatori del Fondo Monetario Internazionale gli opportuni contatti con gli ambienti del Fondo medesimo e con le autorità tecniche americane, nonché con i maggiori esponenti bancari di New York»¹³⁸. Martinez Oliva, nel saggio dedicato all'adesione dell'Italia agli accordi di Bretton Woods, ha rilevato che, dopo la decisione dei governatori di accettare l'Italia nel FMI, Cigliana si spese molto per la risoluzione di due importanti questioni: la quota di partecipazione e la titolarità di un seggio nell'*Executive Board* del FMI¹³⁹. Oggetto del presente studio è il lavoro che Cigliana svolse a New York, a partire da gennaio 1947, quando, contemporaneamente alla visita di De Gasperi, s'insediò ufficialmente all'UIC. Uno dei primi compiti di Cigliana fu quello di seguire le operazioni di acquisto dell'oro da versare nelle casse del FMI. Mentre De Gasperi si trovava a Washington, il noto giornalista Drew Pearson riportava, sulla sua testata, la seguente notizia: «Clayton, therefore, arranged for De Gasperi to visit Canada, where he hopes the Italian government can more readily borrow funds»¹⁴⁰. In effetti Cigliana curò l'acquisto di verghe in oro dalla Bank of Canada di Ottawa. Per questa importante operazione finanziaria furono utilizzate le somme di denaro depositate presso la NY Fedbank¹⁴¹. Come risulta dal passaggio di una lettera, in cui Cigliana riportava il contenuto di una conversazione avuta con Werner Knoke, il vicepresidente della NY Fedbank era stato rassicurato sulla preferenza accordata da Bankitalia (alla sua Banca), rispetto agli altri corrispondenti americani, nel versamento e nel mantenimento dei saldi maggiori (Tab. 10):

Per quanto riguarda il nostro conto presso la Federal Reserve Bank che, fra il pagamento alla Bank of Canada di Ottawa e il trasferimento di nove milioni di dollari valuta odierna disposto da codesta A.C., si è ridotto ad una cifra irrisoria, ho ritenuto opportuno di far presente ai dirigenti della Federal che era intenzione della Banca d'Italia reintegrarlo quanto più possibile

¹³⁸ *Ibidem*.

¹³⁹ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 261, fasc. 1. Cfr. anche J. C. Martinez Oliva, *L'adesione dell'Italia...*, cit., p. 87.

¹⁴⁰ Trad. it. Clayton, perciò, ha pianificato per De Gasperi di visitare il Canada, dove lui spera che il Governo italiano possa più velocemente ottenere prestiti (Cfr. CMS, Giuseppe Prezzolini Newspaper Clipping Collection, Box 7, *Italian Premier De Gasperi can report back to Rome that his visit to Washington was a definite success*, in «Il Progresso», 1947 January, 20, Washington).

¹⁴¹ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 91, fasc. 1, Lettera del 25 gennaio 1947.

essendo intendimento del nostro istituto di mantenere presso di essa i maggiori saldi delle sue disponibilità in dollari¹⁴².

Nel primo capitolo abbiamo avuto modo di rilevare che uno dei successi conseguiti dalla missione di De Gasperi fu la concessione, da parte del Governo americano, di un importante prestito per la ricostruzione. Il 15 febbraio Cigliana informava il direttore generale di Bankitalia di aver incontrato i dirigenti della Guaranty Trust Company e di aver avuto l'impressione che, proprio sulla scia del prestito per la ricostruzione, essi fossero interessati a veder implementati i rapporti commerciali Italia-USA:

Mi sono incontrato con il presidente della Guaranty Trust Company, sig. Kleitz, che ha dimostrato un notevole interesse per la nostra economia soffermandosi in modo particolare sul risultato del prestito della ricostruzione sul quale ho esposto le cifre e le considerazioni della S.V. enunciato nell'articolo del 18 gennaio. In una colazione avuta con il capo del dipartimento estero della Guaranty, sig. Strelow (*executive vicepresident*) ed altri suoi colleghi ho avuto occasione di notare una disposizione nettamente favorevole al potenziamento delle relazioni commerciali tra i due paesi¹⁴³.

Sempre nella lettera del 15 febbraio, alla sezione *Rapporti con le banche newyorkesi*, Cigliana riferiva a Menichella dell'interessamento delle banche americane a rivedere le linee di credito accordate alle banche italiane: «Mi risulta che in generale le grandi banche stanno attualmente riesaminando la delicata questione della determinazione delle linee di credito a novanta giorni da accordarsi alle nostre banche»¹⁴⁴. Cigliana riferiva pure del crescente interesse di alcune banche commerciali newyorkesi (Irving Trust Company, National City Bank e la già citata Guaranty) a collaborare con la Delegazione Tecnica, le cui operazioni erano state, fino ad allora, esclusivamente appoggiate da Chase Bank e Manufacturers Trust Company¹⁴⁵. Dalla conversazione, che Cigliana ebbe con Knoke, emergeva – dietro esplicita richiesta della NY Fedbank – l'ammontare di due recenti accrediti, effettuati dal Governo americano a favore della DELTEC, presso la Chase e la Manufacturers:

¹⁴² Ivi, *Rapporti con le banche di New York*, 15 febbraio 1947, New York.

¹⁴³ *Ibidem*.

¹⁴⁴ ASBI, Segr. part., pratt., n. 91, fasc. 1, *Rapporti con le banche di New York*, 15 febbraio 1947, New York.

¹⁴⁵ ASBI, *Rapporti con l'estero*, n. 183, fasc. 4, Lettera del 14 luglio 1947, New York.

la Federal avrebbe gradito che importanti partite di dollari, quali i due assegni di 350 milioni cadauno consegnati dal Governo americano alla nostra Delegazione tecnica, fossero stati incassati per il suo tramite e poi eventualmente smistati tra le banche commerciali, in modo da ottenere direttamente quelle informazioni sui movimenti dei fondi esteri che fanno parte, come è noto, delle funzioni della Federal Reserve stessa. Nel caso in questione, il signor Knoke ha dovuto invece chiedere ad alcune banche precisazioni sulla destinazione dei suddetti fondi, io gli ho precisato a mia volta che cinquanta milioni erano stati accreditati al conto della Delegazione tecnica presso la Chase e gli altri cinquanta presso la Manufacturers Trust Company, assicurandolo che avrei provveduto ad informare del suo giusto desiderio il capo della Delegazione Tecnica, ing. Sacerdoti, ciò che ho già fatto¹⁴⁶.

Cigliana raccolse le richieste dei banchieri newyorkesi e propose a Menichella di valutare l'opportunità di affrontare con Cesare Sacerdoti la questione del coinvolgimento di altre banche nelle attività della sua Delegazione:

In considerazione dell'importanza degli anzidetti istituti penso che potrebbe giovare, da un punto di vista di valutazione più ampio, assegnare anche ad esse qualche operazione così da ottenere una loro partecipazione più operante a nostro favore; sono certo che l'ing. Sacerdoti avrà occasione di incontrarla prima del suo ritorno in America e la S.V. vorrà giudicare se convenga o meno di fargli un cenno sulla desiderabilità di una maggiore distribuzione delle operazioni, presentando tale suggerimento, per ovvie ragioni di opportunità, come rientrante nel piano generale di riavvicinamento piuttosto che d'ispirazione newyorkese¹⁴⁷.

Dal piano di riavvicinamento di cui parlava Cigliana non poteva rimanere, di certo, esclusa una banca importante come la Bank of America. In una lettera del 1950 il delegato di Bankitalia ricorderà di aver chiesto, a suo tempo, alla DELTEC di coinvolgere maggiormente, nelle sue operazioni, anche la Banca di Giannini:

Sempre ad illustrazione dei sistemi di lavoro della piazza, Le aggiungo che l'amico Lolli ha cercato di avere da me – senza ottenerlo – l'appoggio per la proposta di un congruo aumento del saldo Cambital presso la Bank of America, sulla base del quale riuscire poi evidentemente ad ottenere ulteriori facilitazioni creditizie in proprio. Ho replicato che il saldo attualmente

¹⁴⁶ *Ibidem*.

¹⁴⁷ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 91, fasc. 1, Lettera del 14 giugno 1947, New York.

esistente era adeguato e che non potevano creare disparità eccessive a danno delle altre grandi banche di New York; poiché egli insisteva mi sono allora permesso di ricordargli che ero stato proprio io a rammentargli nel 1947 presso la DELTEC che esisteva anche la Bank of America e che sarebbe stato opportuno che avessero appoggiato qualche operazione anche a questo grande organismo bancario profondamente simpatizzante verso l'Italia¹⁴⁸.

L'attenzione rivolta alla piazza d'affari newyorkese derivava anche dalla complessa questione della sistemazione dei prestiti d'anteguerra, a cui l'Italia cercava, ormai da tempo, di trovare una soluzione. Con la missione De Gasperi era stato possibile arrivare ad un accordo preliminare¹⁴⁹. A gennaio Cigliana informava Menichella di aver escogitato, d'accordo con il presidente dello Stock Exchange di New York, una "mossa", che era stata molto apprezzata anche dalla NY Fedbank, per accelerare la riammissione dei titoli italiani alla più importante Borsa internazionale:

In questi giorni è apparso sul New York Times un articolo che rendeva di ragione pubblica l'intenzione delle Autorità della Borsa di New York di riammettere al listino i nostri titoli in dollari appena gli Enti italiani avessero fornito le note informazioni di carattere statistico da noi richieste. Si è convenuto con il sig. Rogers che agli effetti psicologici per il pubblico americano ed anche per avere un ordine cronologico più rispondente alla sequenza logica degli avvenimenti, sarebbe opportuno che la riammissione dei titoli nei listini venisse preceduta da un nostro comunicato stampa, compilato come già detto durante la prima riunione, secondo le linee generali di quello della Polonia, debitamente modificato per il nostro caso. Questo comunicato che dovrà essere pubblicato a nostre spese sui principali giornali degli Stati Uniti secondo una lista che ci verrà fornita dal Protective Council, costituirebbe il fatto nuovo – attestante la buona disposizione del Governo italiano di far onore ai suoi impegni – dal quale deriverebbe con naturalezza il provvedimento della riammissione al listino¹⁵⁰.

Nella lettera dell'11 marzo, Cigliana ricordò un articolo del giornale italo-americano «Il Progresso», che aveva riportato la notizia di alcuni colloqui avuti dal ministro Campilli, in missione con De Gasperi negli Stati Uniti, con alcuni banchieri di New York (specialmente con il presidente della Borsa) sulla possibilità di ripresa dei prestiti d'anteguerra. L'opinione più diffusa tra gli uomini d'affari era che: «l'Italia presto o

¹⁴⁸ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 95, fasc. 1, Lettera del 15 giugno 1950, New York.

¹⁴⁹ ASBI, Dir. Einaudi, Pratt., n. 82, fasc. 4, *Argomenti di carattere finanziario trattati dalla missione italiana negli Stati Uniti*, 20 Gennaio 1947, Roma.

¹⁵⁰ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 91, fasc. 1, Lettera del 25 gennaio 1947, New York.

tardi farà fronte ai suoi debiti in dollari, riprendendone regolarmente il servizio sia per la buona opinione della moralità finanziaria del nostro Paese, sia per il fatto che l'Italia non può trascurare la necessità di sistemare equamente il passato se intende realizzare qui per il futuro un programma di finanziamenti»¹⁵¹. Cigliana ebbe modo di parlare della sistemazione dei debiti italiani anche con un altro stimato banchiere di Wall Street, Eugene Black. Ricordando la precedente esperienza di Enrico Scaretti, Black fece presente a Cigliana che la Chase, di cui era all'epoca un esponente di punta, avrebbe sicuramente accettato di offrire il proprio aiuto all'Italia:

Il sig. Black mi ha ricordato, con l'occasione, che ai tempi del comm. Scaretti a Washington, questi si era valso della collaborazione della Chase National Bank per lo studio di una sistemazione dei debiti italiani in America e mi ha soggiunto che si domandava se la missione Lombardo non avesse nella sua agenda lo stesso problema, nel qual caso la Chase National Bank sarebbe stata lieta di dare il suo contributo di studi e di esperienza. Il sig. Black ha concluso che poteva convenirci, nel caso di un piano concreto di sistemazione dei nostri debiti, di affidarne la realizzazione alla Chase, nominandola nostro agente. Ho avuto la sensazione che si volesse dare una certa accentuazione a questa idea; si tenga d'altronde presente che la direzione della Banca Internazionale è oggi costituita, nei posti chiave, da elementi della Chase e che quest'ultima è, dopo la Bank of America, la banca più importante degli Stati Uniti. Naturalmente, ogni decisione di "esclusivo" potrebbe avere dei riflessi negativi fra le altre banche che si troverebbero tagliate fuori dall'operazione; forse un "pool" di banche, sia pure presieduto per la Costa Atlantica dalla Chase potrebbe rappresentare un tamponamento più opportuno della proposta che, pur non mancando di soddisfare a pieno i due ambienti sopra indicati, avrebbe almeno il merito di non crearci altrove critiche superflue¹⁵².

Il timore, espresso da Cigliana, di trovarsi (il nostro Governo) nelle condizioni di dover affidare l'esclusività di un'operazione così importante alla Chase venne presto fugato dai dirigenti della Banca stessa, che si dissero favorevoli a porsi alla testa di un sindacato bancario:

In questi giorni altri funzionari della Chase mi hanno parlato nuovamente della cosa facendomi presente che la Chase parrebbe ben disposta a considerare la proposta che le si affidasse il compito di curare tale sistemazione secondo i criteri che noi vorremmo fissare; la cosa

¹⁵¹ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 91, fasc. 1, Lettera dell'11 marzo 1947, New York.

¹⁵² Ivi, Lettera del 5 maggio 1947, New York.

veramente interessante è che la banca si è spontaneamente resa conto da sola che l'operazione non poteva rappresentare una "esclusiva", ma che andava trattata attraverso un sindacato di banche, nel quale la Chase avrebbe assunto la figura di nostro agente ed il compito assai oneroso di convincere le altre aziende sui meriti dell'operazione¹⁵³.

Ad agosto il ministro dell'Industria, Ivan Matteo Lombardo, compì un'importante missione negli Stati Uniti. Pochi mesi prima Lombardo si era recato a Washington, accompagnato da Cigliana. Il ministro ebbe modo d'incontrare il presidente della Banca Mondiale, John J. McCloy, e di raccogliere il suo consenso a prestare (al nostro Paese) l'aiuto necessario per risolvere finalmente la questione dei prestiti d'anteguerra. Dopo Washington, Lombardo visitò New York, dove incontrò i banchieri della Chase, della Federal, della National City e della Guaranty¹⁵⁴. Lombardo tenne anche un discorso in occasione dell'*Italian Trade Day*¹⁵⁵. Ad agosto i negoziati, già da tempo avviati, con i funzionari dello State Department portarono alla firma del Piano Lombardo-Lovett – i cui punti salienti sono stati efficacemente sintetizzati da Campus – con il quale venne finalmente trovato l'accordo sulla sistemazione dei debiti:

Il progetto di accordo si basava sulla necessità di riconoscere gli interessi scaduti e non pagati, capitalizzandoli in nuovi titoli emessi per la conversione dei vecchi per un totale di 23.818.950 dollari. Nel piano presentato da Lombardo al Foreign Bondholders Protective Council la trasformazione delle somme dovute riguarda sia i titoli statali (o con garanzia statale) sia le obbligazioni industriali, mantenendo però una distinzione tra i due tipi di titoli obbligazionari. Tale diversificazione sarebbe stata utile soprattutto alle imprese emittenti dei titoli, che avrebbero così visto riconosciuta, a posteriori, l'affidabilità al momento della stipula del prestito (cosiddetto *good will*). Il nuovo titolo a scadenza trentennale, di cui lo Stato si sarebbe reso garante, fu stipulato tenendo presenti le condizioni economiche italiane al momento della stesura dell'accordo, congelando provvisoriamente il pagamento degli interessi, parametrando il "nuovo" prestito ai calcoli che prevedevano, entro il 1952, il riequilibrio della bilancia dei pagamenti. Nella sostanza era riconosciuto il 100% del debito e degli interessi arretrati, mentre non veniva riconosciuto il debito derivante dalla capitalizzazione degli interessi maturati durante la guerra¹⁵⁶.

¹⁵³ ASBI, Segr. part. Pratt., 91, fasc. 1, Lettera del 9 maggio 1947, New York.

¹⁵⁴ Ivi, Lettera del 17 maggio 1947, New York.

¹⁵⁵ *Ibidem*.

¹⁵⁶ M. Campus, *L'Italia, ...*, cit., p. 28.

Campus ha dunque rilevato che l'accordo fu raggiunto, tenendo presenti le condizioni economiche dell'Italia all'epoca. Sulla circostanza, che portò all'accordo, ebbe poi modo di tornare lo stesso Lombardo. Nel 1948, il ministro si recò di nuovo negli Stati Uniti. Stando alla testimonianza di Cigliana, Lombardo ricordò ai funzionari dello State Department: «La circostanza in cui avvennero le trattative e la loro preoccupazione che le condizioni offerte dall'Italia potessero dimostrarsi forse troppo liberali considerata la situazione valutaria italiana e, politicamente, il fatto che il nostro Paese veniva sussidiato con l'Interim Aid e poi con l'ERP»¹⁵⁷. L'esigenza di agire sul deficit di bilancio e di rilanciare le nostre produzioni sul mercato dei commerci internazionali aveva portato il nostro Paese ad adottare una politica valutaria – dietro consenso del FMI – basata sul *multiple exchange system*¹⁵⁸ ed a rinviare l'adeguamento del tasso di cambio lira-dollaro¹⁵⁹. In base al piano italiano di conversione, la J. P. Morgan e la Chase sarebbero state nominate agenti fiscali in una operazione finanziaria della massima importanza, che – come scrisse Cigliana – escludeva (anche se forzatamente) la piazza d'affari californiana e consacrava, definitivamente, quella newyorkese come principale punto di riferimento in America:

Con l'occasione mi permetto anche di richiamare la sua attenzione sul fatto che in base al piano di conversione verranno nominati agenti fiscali per i prestiti italiani J. P. Morgan & Co Incorporated e la Chase National Bank; per ragioni tecniche non era consigliabile, secondo quanto constatato dall'ing. Ventimiglia, aumentare il numero dei *fiscal agents* accontentando più banche. Ciò lascia naturalmente fuori dall'operazione due istituti che per la loro importanza,

¹⁵⁷ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 93, fasc.1, Lettera del 20 novembre 1948, New York.

¹⁵⁸ Tra i compiti del FMI c'era quello di ristabilire un regime internazionale di cambi fissi. In Paesi, come l'Italia, in cui si registrava uno squilibrio nella bilancia corrente di pagamento, il Fondo agevolava la formazione di un sistema multilaterale dei pagamenti per permettere la correzione del suddetto squilibrio (Cfr. World Bank Group Archives, Washington D.C., Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, International Monetary Fund, Research Department, *Multiple Exchange practice in Italy*, Prepared by Raymond Bertrand and approved by Robert Triffin, July 1, 1947).

¹⁵⁹ Il 25 aprile 1947 il FMI chiedeva al Governo italiano di notificare entro trenta giorni la parità lira-dollaro come previsto dal suo statuto. Nella risposta ufficiale del 22 maggio, a firma di Pietro Campilli, l'Italia, richiamando l'attenzione del Fondo sul vigente regime dei cambi multipli chiese di potersi avvalere della facoltà concessa ai Paesi già occupati dal nemico di prorogare la parità lira-dollaro (Cfr. Pier Francesco Asso, Antonello Biagioli, Claudio Picozza, *Ordinamento valutario, politica del cambio e gestione delle riserve (1945-1960)*, in F. Coltula, a cura di, *Stabilità e sviluppo negli anni cinquanta*, vol. II, Laterza, Bari-Roma, 1998, pp.84-91).

per la simpatia con cui seguono le vicende italiane e, specie per una delle due, per le loro precedenti operazioni in titoli italiani, meritano la nostra migliore considerazione: la National City Bank e la Bank of America di California. Se per la seconda riesce più difficile venirle incontro in operazioni di questo genere che fanno centro a New York, penso che per la National City Bank si potrebbe escogitare un sistema capace di soddisfarla e tale da permetterci lo schieramento dei medesimi istituti per la prima grande operazione finanziaria dell'Italia all'estero¹⁶⁰.

In conclusione di paragrafo vogliamo ricordare una conversazione tra Giannini e Cigliana – con la quale introduciamo l'argomento affrontato nel paragrafo successivo – nel corso della quale il banchiere italo-americano faceva presente che, mentre la sua Banca «guardava attraverso il Pacifico verso il nuovo mondo che sorge»¹⁶¹, le banche di New York «guardano per necessità geografica verso un vecchio mondo che soffre»¹⁶² e – aggiungiamo – bisognoso dell'aiuto americano per rimettere in sesto le singole economie nazionali.

2. *Rapporti con le banche nei primi anni del Piano Marshall I.*

A novembre del 1947, Campilli si recò nuovamente a New York. Cigliana aveva organizzato gli incontri del ministro con i maggiori banchieri della *City*. Pochi mesi dopo sarebbe entrato in vigore lo European Recovery Program (ERP), di cui il generale Marshall aveva dato l'annuncio a giugno. Al famoso discorso di Marshall seguì lo *statement* di Herbert H. Lehman, che era stato direttore generale dell'UNRRA dal 1943 al 1946 e, di lì a poco, sarebbe stato nominato membro dell'*Advisory Board* dell'ECA. Il discorso di Lehman, che fu molto elogiato dal presidente Henry Truman¹⁶³, ben descrive le elevate aspettative, che il Governo americano riponeva nel più grande piano di ricostruzione estera:

We must all realize that our economy and life are inevitably linked up very closely with economic, political and social conditions in Europe. This country, in spite of its great resources,

¹⁶⁰ ASBI, Rapporti con l'estero, Pratt., 183, fasc. 4, Lettera del 13 dicembre 1947, New York.

¹⁶¹ ASBI, Segr. part., Pratt., 91, fasc. 1, Lettera del 5 maggio 1947, New York.

¹⁶² *Ibidem*.

¹⁶³ RBML, Herbert H. Lehman Papers, Series II, Correspondence, Memoranda and Related Papers, Box 1300, Letter to Lehman, from Henry Truman, July 9, 1947.

the industry of its people, its industrial “know-how” and its adherence to the principles of free enterprise, cannot hope to remain either prosperous or secure so long as there is unrest, misery and hopelessness in other part of the world. It is manifest that many parts of Europe cannot rehabilitate themselves unless material and technical assistance is provided from this country. I am convinced that the only way we can successfully halt totalitarian ideology in the other part of the world which are still devoted to democratic principles is through a sound world economy under which men and women will have the security of food and other essentials of living. I do not believe for an instant that we will be able to persuade people of the blessings of democracy so long as they and their children are hungry and cold and homeless and hopeless¹⁶⁴.

Parallelamente all’intenso lavoro in corso a Washington, Campilli aveva ritenuto «opportuno avvicinare personalità degli ambienti finanziari per chiarire le particolari esigenze della nostra situazione e per accertare le disponibilità e possibilità di tali ambienti nei nostri riguardi»¹⁶⁵ in vista dell’imminente entrata in vigore dell’ERP. Ai banchieri newyorkesi Campilli spiegò quali fossero le priorità italiane in campo economico:

Ho in genere fatto presente che l’apporto del capitale privato americano è per tutti i Paesi europei, ma specialmente per l’Italia, una indispensabile integrazione del Piano Marshall. L’Italia in particolare con la sua quasi totale deficienza di materie prime e con la crescente eccedenza di manodopera, non può raggiungere un equilibrio stabile con la sola assistenza Marshall. Questa, se concessa in misura sufficiente, offrirà a noi le basi per ricostruire la nostra

¹⁶⁴ Trad. it. Noi tutti dobbiamo comprendere che la nostra economia e vita inevitabilmente sono strettamente collegata alle condizioni economiche, politiche e sociali in Europa. Questo Paese, nonostante le sue grandi risorse, l’industriosità della sua gente, il suo “know-how” industriale e la sua osservanza dei principi del regime privatistico, non può sperare di rimanere prospero e neppure sicuro a lungo mentre dall’altra parte del mondo c’è agitazione, miseria e disperazione. È evidente che molte regioni dell’Europa non possono riabilitarsi senza che assistenza materiale e tecnologica sia fornita da questo Paese. Io sono convinto che l’unico modo con cui noi possiamo arrestare l’ideologia totalitaria nell’altra parte del mondo ancora devota ai principi democratici è attraverso una funzionante economia mondiale sotto la quale uomini e donne avranno la sicurezza del cibo e dei beni essenziali di vita. Io non credo neppure per un istante che noi saremo capaci di persuadere la gente dei vantaggi della democrazia a lungo mentre loro e i loro figli sono affamati, al freddo, senza casa e speranza (Cfr. RBML, Herbert H. Lehman Papers, Series II, Correspondence, Memoranda and Related Papers, Box 1300, *Former governor Herbert H. Lehman, former director general of UNRRA, this day authorized the following endorsing the “Marshall Plan”, July 1, 1947*).

¹⁶⁵ ASDMAE, DGAE, Ufficio IV° A, b. 141 (bis), *Conversazioni di New York con personalità bancarie*, a firma di Pietro Campilli, 19 novembre 1947, Washington.

economia. In Italia però non abbiamo, purtroppo, una accumulazione di risparmio e cioè nuovo capitale che possa alimentare e sviluppare l'attrezzatura produttiva in misura sufficiente da assorbire l'intero potenziale di lavoro. Occorre quindi che il capitale privato estero integri l'insufficiente disponibilità di capitale italiano e che l'eccedenza di manodopera trovi un adeguato collocamento all'estero¹⁶⁶.

Entrando nel vivo dei colloqui, il vicepresidente della National City Bank – come pure i dirigenti della Irving Trust Company¹⁶⁷ – disse a Campilli che la stabilità economica e politica, a cui il Piano Marshall si prefiggeva di contribuire, era il requisito fondamentale per tornare ad investire in Italia:

Blair, che è vicepresidente della National City Bank, mi ha detto che il Piano Marshall era stato considerato fin dal primo momento con simpatia e comprensione negli ambienti finanziari appunto perché è visto come uno strumento diretto a ridare all'economia mondiale equilibrio e prosperità. Sincero amico del nostro Paese, egli mi ha parlato in modo particolarmente favorevole degli sforzi da noi compiuti nel campo della ricostruzione. Secondo lui il capitale privato americano non chiederà di meglio che tornare ad investire in Europa. È peraltro necessario che prima si addivenga nei Paesi europei ad un certo stadio di stabilizzazione economica e politica, ed a questo dovrebbe tendere l'aiuto Marshall¹⁶⁸.

In chiusura di lettera Campilli dedicava ampio spazio all'esposizione dell'incontro con l'autorevole Aldrich, che confermava quale fosse il punto di vista maggiormente diffuso tra i banchieri americani:

Aldrich ha confermato che gli ambienti finanziari sono decisamente per un programma di ricostruzione, in quanto gli aiuti limitati alla sola opera di assistenza, se hanno finora giovato ad eliminare cause di più profonde crisi non sono riuscite a restaurare l'economia e le finanze del vecchio continente. Da parte mia ho ancora sottolineato la necessità di un programma che consideri non soltanto lo sviluppo delle attrezzature produttive ma anche il collocamento dei prodotti e il trasferimento degli uomini. Su questo argomento ho particolarmente insistito sapendo che Aldrich è uno degli ispiratori della carta dell'ITO. Ho però trovato piena adesione a questi miei rilievi anche per quanto riguarda una maggiore libertà di investimenti di capitali americani fuori dagli Stati Uniti. A questo riguardo Aldrich ha però rilevato che il capitale

¹⁶⁶ *Ibidem*.

¹⁶⁷ ASDMAE, DGAE, Ufficio IV° A, b. 141 (bis), *Conversazioni di New York con personalità bancarie*, a firma di Pietro Campilli, 19 novembre 1947, Washington.

¹⁶⁸ *Ibidem*.

americano non si muoverà in misura sufficiente se non quando i Paesi europei avranno raggiunto una relativa stabilità politica¹⁶⁹.

Cigliana espresse il proprio punto di vista sull'esito dei colloqui avuti da Campilli con i banchieri newyorkesi: «I colloqui sono stati interessanti perché hanno confermato che l'interesse del capitale americano verso l'estero è oggi più indirizzato alle partecipazioni azionarie, purchè naturalmente i governi stranieri entrino nell'ordine di idee di facilitare queste partecipazioni, che non alla sottoscrizione di obbligazioni estere»¹⁷⁰. Usò invece termini meno entusiastici a proposito di un'altra iniziativa di Campilli. Nel corso del suo soggiorno a New York, il ministro aveva avanzato alla Bank of America ed alla Chase Bank la proposta di aprire linee di credito (rispettivamente di 10-15 milioni e 30-40 milioni) a favore dell'Italia per il finanziamento delle ordinazioni di dicembre. In sostanza, Campilli chiedeva ai due colossi bancari di anticipare le somme, che il piano Interim Aid – purtroppo con notevole ritardo – avrebbe messo a disposizione dell'Italia¹⁷¹. Le diverse reazioni delle due banche, che – sia in un caso che nell'altro – confermavano la tradizionale cautela, dettata da ragioni sia tecniche che politiche, delle banche americane nei confronti dell'Italia, furono riportate da Cigliana nella comunicazione del 20 novembre:

Le due banche, con la tradizionale cautela, si sono riservate di esaminare la proposta; la Chase Bank avrebbe voluto inizialmente legare l'operazione, secondo lo stesso criterio che sta seguendo nelle trattative con un altro Paese che credo sia la Francia, con un titolo di garanzia su un corrispondente quantitativo di oro qui depositato. Questa condizione è stata però subito parzialmente scartata per evidenti ragioni d'indole politica e tecnica, per cui la Banca starebbe valutando l'attuabilità o meno di un'operazione che senza avere la piena garanzia dell'oro, permettesse egualmente, nel caso di mancato pagamento, di rivalersi sull'oro qui depositato, impostandola sul tipo di contratto di acquisto [...] di lire contro dollari con vendita a termine. La Bank of America invece non ha parlato di garanzie del genere, limitandosi a considerare quella del solo Tesoro italiano e di un accordo della Tesoreria americana sulla disponibilità di un'eguale somma a valere sull'Interim Aid per la copertura dell'anticipo alla scadenza¹⁷².

¹⁶⁹ ASDMAE, DGAE, Ufficio IV° A, b. 141 (bis), *Conversazioni di New York con personalità bancarie*, a firma di Pietro Campilli, 19 novembre 1947, Washington.

¹⁷⁰ ASBI, Segr. part. Pratt., n. 93, fasc.1, Lettera del 20 novembre 1947, New York.

¹⁷¹ ASBI, Studi, Pratt., n. 353, fasc. 1, *Piano Marshall-Missione Campilli*, Telespresso del 15 ottobre 1947, New York.

¹⁷² ASBI, Seg. Part., Pratt., n. 93, fasc. 1, Lettera del 20 novembre 1947, New York.

Cigliana si disse dubbioso sulla possibilità che la richiesta di Campilli fosse accettata vista la conclamata preoccupazione dei banchieri per la situazione politica italiana: «Non so quanto questa azione “esplorativa” possa raggiungere di concreto, tanto più che, come le segnalavo telegraficamente ieri, questo ambiente tecnico è perplesso, se non si vuol dire preoccupato, sugli avvenimenti politico-sociali in Italia; come minimo ciò ha l’effetto di accentuare quel criterio di cautela che ha distinto sinora il loro atteggiamento»¹⁷³. La preoccupazione degli americani per la situazione politica italiana divenne ancora più forte in occasione delle elezioni politiche italiane del 1948. Ad inizio anno Cigliana riferiva del pessimo andamento dei titoli italiani alla Borsa di New York¹⁷⁴. Con l’avvicinarsi delle elezioni politiche del 18 aprile – che a maggio avrebbero portato alla formazione del quinto governo di De Gasperi – tale preoccupazione si acutizzò al punto che Cox si fece promotore di una singolare iniziativa. Dall’archivio personale di Lehman risulta che, il 23 marzo, Cox chiese al futuro senatore democratico dello stato di New York (come pure a molte altre influenti personalità) di sottoscrivere un appello per il popolo italiano, di cui riportiamo un passaggio:

We believe that war can be avoided if the free peoples of the world will be keep strong their democratic institution by resisting all the sinister forces of intimidation which seek to destroy them from within. We Americans want the Italian people to know that we are with them wholeheartedly in their struggle to maintain their freedom and their dignity in a world that is again darkened with the threat of oppression and slavery¹⁷⁵.

In realtà, l’appello di Cox fu solo una delle tante iniziative, messe in campo dagli americani, per influenzare le scelte politiche degli italiani. Egidio Ortona, nelle sue

¹⁷³ *Ibidem*.

¹⁷⁴ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 93, fasc. 1, Lettera del 27 gennaio 1948, New York.

¹⁷⁵ Trad. it. Noi crediamo che la guerra può essere evitata se i popoli liberi del mondo manterranno solide le loro istituzioni democratiche respingendo tutte le sinistre forze di intimidazione che cercano di distruggerli dall’interno. Noi americani vogliamo che il popolo italiano sappia che siamo con loro con tutto il cuore nella loro lotta per mantenere la loro libertà e la loro dignità in un mondo che è ancora oscurato dalla minaccia di oppressione e schiavitù (Cfr. RBML, Herbert H. Lehman Papers, Series I, Lehman Special Files, Box 145, *To the people of Italy from the people of America*, Attached to the letter to Lehman from Oscar Cox, March 23, 1948).

memorie americane, ebbe modo di scrivere che: «Neppure deve stupire che, man mano che si avvicinava la data della consultazione elettorale, gli americani, sia negli Stati Uniti e sia nel nostro Paese, si impegnassero molto attivamente per mostrare agli italiani da quale parte propendere per le loro fortune avvenire e per marcare come gli strumenti su cui far leva fossero in gran parte situati nel campo economico nel quale erano i soli a dominare»¹⁷⁶. La preoccupazione degli ambienti politici di Washington per il possibile esito delle elezioni italiane era, naturalmente, condivisa – come già accennato – dagli uomini d'affari di Wall Street¹⁷⁷. Cigliana mise però in evidenza una sottile differenza di vedute, che rendeva i banchieri più ottimisti rispetto alla scelta che il popolo italiano si apprestava a fare: «Questa preoccupazione è condivisa anche dagli esperti di varie banche, i quali però sia per l'abitudine professionale di maggiore obiettività e meditazione sugli avvenimenti, sia per la conoscenza spesso più intima dei nostri problemi, mantengono un certo cauto ottimismo sull'esito e le conseguenze delle elezioni in Italia»¹⁷⁸. Subito dopo le elezioni le quotazioni dei titoli italiani alla Borsa di New York migliorano sensibilmente¹⁷⁹. Ad aprile, entrò in vigore – non senza ritardi organizzativi – il Piano Marshall. Dagli Stati Uniti, Cigliana aggiornava costantemente gli uffici romani sulla fase d'avvio. Riguardo al funzionamento dell'ERP, ricordiamo che l'ECA era l'ente preposto a decidere sui programmi nazionali da finanziare in base alle indicazioni fornite dall'Organizzazione Economica per la Cooperazione Europea (OECE). L'allocazione delle risorse veniva suddivisa in *grants*, *loans* e *conditional aid* e i Paesi beneficiari indicavano a Washington le liste di acquisti da effettuare tramite l'ECA. Stando alle comunicazioni di Cigliana ci furono molte difficoltà a prendere una decisione sul sistema da adottare per effettuare i pagamenti. L'ECA aveva iniziato a chiamare le banche per trovare l'accordo sul sistema (per il finanziamento degli acquisti dei Paesi europei), in base al quale effettuare aperture di credito da rimborsarsi entro un periodo massimo di quattro mesi. Cigliana riferiva che, tra le banche, si stava facendo largo la possibilità di applicare, oltre alla commissione sull'apertura di credito, anche un tasso per gli interessi durante il periodo che sarebbe trascorso prima di ottenere il rimborso dell'ECA¹⁸⁰. Ettore Lolli, vicepresidente della DELTEC, fece sapere a

¹⁷⁶ E. Ortona, *Anni d'America...*, cit., p. 223.

¹⁷⁷ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 93, fasc.1, Lettera del 9 marzo 1948, New York.

¹⁷⁸ *Ibidem*.

¹⁷⁹ ASBI, Segret. part., Pratt., n. 93, fasc.1, Lettera del 20 aprile 1948, New York.

¹⁸⁰ Ivi, Lettera del 4 maggio 1948, New York.

Cigliana che: «Le nostre autorità si erano decise per l'adozione del sistema della *letter of commitment* piuttosto che di quello del rimborso, eccettuata probabilmente la categoria delle importazioni di cotone»¹⁸¹. La DELTEC aveva intenzione di assegnare a CAMBITAL il compito di designare le banche americane, dietro esplicita richiesta delle banche italiane, a cui indirizzare le *letters of commitment*¹⁸². Riguardo poi ai criteri di scelta delle banche, Cigliana raccoglieva una precisa raccomandazione della DELTEC: «Come espressomi DELTEC, permettommi raccomandare che, mentre ciascun “commitment” può essere assegnato per evidenti ragioni tecniche ad un ristretto numero di banche, si curi però che il complesso dei vari “commitments” venga opportunamente distribuito maggior numero possibile nostri più importanti corrispondenti onde evitare sensazioni discriminazione»¹⁸³. Non a caso le banche designate, durante il primo semestre di attività dell'ECA, furono la Chase Bank, la Manufacturers Trust e la Irving Trust (Tab. 11). Riguardo le linee di credito, Cigliana faceva sapere a Menichella che tre banche avevano deciso di aprire una linea di credito a novanta giorni: «Il Bankers Trust Co., su comunicazione fattami dal suo vicepresidente sig. Pagnamenta, ha deciso di seguire l'eguale risoluzione presa dalla Chase National Bank e ancor prima dalla Bank of America di California circa l'offerta di una linea di credito a 90 giorni alle banche italiane nel quadro dei finanziamenti ECA»¹⁸⁴. Tra le grandi banche, con le quali l'Italia aveva consolidati rapporti, la Guaranty Trust rappresentava un'eccezione dato che ritardava a prendere una decisione sulle linee di credito a novanta giorni¹⁸⁵. Solo il 15 giugno 1950, Cigliana potrà, finalmente, informare Menichella che la Guaranty «ha deciso in questi giorni di adeguarsi sia pure in parte alle altre banche newyorkesi per quanto riguarda le linee di credito ed ha accordato ad alcune banche italiane facilitazioni sino a novanta giorni per accettazioni o crediti confermati per esportazioni ERP»¹⁸⁶. Per i cotonieri fu invece caldeggiata l'opzione delle linee di credito a sessanta giorni. A tal riguardo Cigliana riferiva di un sondaggio presso i signori Robinson e Kelly della Chase per «accertare se questa Banca sarebbe stata disposta ad esaminare la possibilità di discutere con le banche italiane circa la concessione di una linea di credito a sessanta giorni per i cotonieri sul tipo di quelle già praticate dalla Bank of America di

¹⁸¹ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 93, fasc.1, Lettera del 20 novembre 1948, New York.

¹⁸² Ivi, Telegramma, 28 ottobre 1948, New York.

¹⁸³ *Ibidem*.

¹⁸⁴ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 93, fasc.1, Lettera dell'8 dicembre 1948, Washington.

¹⁸⁵ Ivi, n. 94, fasc.1, Lettera del 4 gennaio 1949, New York.

¹⁸⁶ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 95, fasc. 1, Lettera del 15 giugno 1950, New York.

California»¹⁸⁷. Circa un mese prima Cigliana aveva informato Menichella delle considerevoli difficoltà a convincere i funzionari dell'ECA e i banchieri ad adottare un sistema di apertura di linee di credito, per i cotonieri, simile a quello concordato con la Bank of America. Il sistema della Bank of America era stato talmente contestato da alcuni banchieri al punto che Cigliana non escludeva la possibilità che le banche newyorkesi finissero con l'esercitare un sorta di *pressing* sull'ECA:

Il dott. Lolli della Delegazione Tecnica Italiana, arrivato a Roma in questi giorni, le avrà probabilmente già riferito sulle difficoltà che stanno ostacolando il sistema di finanziamento dei cotone ERP per l'Italia convenuto nelle linee generali con la Bank of America (pagamento a pronti contro documenti ai fornitori americani – rimborso dall'ECA – contemporanea apertura di crediti a novanta giorni a favore delle banche italiane così da permettere ai cotonieri italiani una dilazione sul versamento delle lire per l'acquisto dei relativi dollari). Mentre Ella già sarà al corrente delle prime gravi eccezioni sollevate dai competenti funzionari dell'ECA che vedono frustrato con questo espediente lo spirito del sistema ECA, desidero aggiungere che nelle conversazioni da me avute in questi giorni con varie banche di New York ho riportato l'impressione che risentissero piuttosto vivacemente l'iniziativa presa dalla Bank of America capace di monopolizzare il finanziamento dei cotone, senza d'altra parte dimostrarmi alcuna loro seria intenzione di volerne incontrare la concorrenza alle stesse condizioni. È pertanto assai probabile che le banche newyorkesi cerchino di premere sull'ECA affinché non ratifichino il sistema della Bank of America¹⁸⁸.

A giudicare dalla lettera del 23 ottobre, il Piano Marshall offrì anche l'occasione propizia per riallacciare i rapporti con la J. P. Morgan, che, tra le banche newyorkesi, era forse quella che aveva assunto un atteggiamento di maggiore reticenza alla ripresa delle relazioni con l'Italia. Riferendo di un incontro tra i dirigenti della Morgan ed un funzionario dell'Istituto Mobiliare Italiano (IMI), Cigliana suggeriva a Menichella di aumentare il saldo di Bankitalia presso la Morgan in modo da offrire alla Banca un ulteriore incentivo a prendere in considerazione la possibilità di partecipare alle operazioni dell'ECA:

Mi richiamo a quanto scritte nella mia lettera 712 AC del 7 corrente in merito alla J. P. Morgan & Company per rilevare che il saldo della Banca d'Italia esistente presso di essa al 30

¹⁸⁷ Ivi, n. 93, fasc.1, Lettera del 20 aprile 1948, New York.

¹⁸⁸ ASBI, Segr. part., pratt., n. 93, fasc.1, Lettera del 7 ottobre 1948, New York.

settembre c.m. ammonta a saldi 32 mila dollari. Mi sembra arrivato il momento psicologico di “riscaldare l’ambiente” per cui mi permetto di proporre che il saldo stesso venga al più presto portato intorno a 200 mila dollari mediante un trasferimento da una delle altre grandi banche di questa piazza che hanno saldi cospicui. Sempre nello stesso intento di rassodare e possibilmente sviluppare questo spunto di migliore disposizione verso di noi della Morgan, ho voluto in questi giorni presentare il dott. Tonello dell’IMI al vicepresidente sig. Wasson ed ho avuto il piacere di constatare un reciproco interessamento che potrà forse portare nell’avvenire ad alcuni affari della Morgan nel quadro del prestito ECA¹⁸⁹.

A dicembre Cigliana potrà, finalmente, riferire al governatore di Bankitalia di un gesto d’apertura della Morgan, poi concretizzatosi nella sua partecipazione ad una colazione di lavoro con i dirigenti della Banca¹⁹⁰. Sempre ad ottobre Cigliana riferiva a Menichella che due importanti banche, la Central Hannover e Irving First Company, avevano manifestato un notevole interesse ad aumentare il volume degli affari con l’Italia¹⁹¹. Furono molte le banche, che, soprattutto nel 1949, chiesero di vedersi assegnate le *letters of commitment*. Secondo Cigliana, la preferenza doveva sempre andare alle banche, con le quali l’Italia intratteneva da molto tempo ottime relazioni e il cui crescente prestigio, come nel caso della Chase Bank, avrebbe indubbiamente portato considerevoli vantaggi al nostro Paese:

Incidentalmente, son certo che la direzione di Cambital ha già presente nelle sue assegnazioni, l’importanza di eccellenti relazioni con istituti quali la Chase e la Bank of America; mi permetto rammentare come la Chase esca ulteriormente rafforzata quale elemento di influenza politica e finanziaria dalla nomina di McCloy nell’altissima posizione in Germania e di Black presso l’Interbank. A questo proposito mi permetto di ricordare quanto ho fatto altre volte presente alla E.V. e cioè il desiderio della Chase di vedere di tanto in tanto un aumento dei nostri saldi presso di essa; il vicepresidente Robinson, che ho rivisto, mi ha riconfermato questa loro aspirazione¹⁹².

In un altro significativo passaggio della lettera del 20 maggio 1949, Cigliana esprimeva chiaramente la propria idea sui criteri, che il CAMBITAL avrebbe dovuto prendere in

¹⁸⁹ ASBI, Rapporti con l’estero, Pratt., n. 185, fasc. 2, Lettera del 23 ottobre 1948, New York.

¹⁹⁰ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 93, fasc. 1, Lettera dell’8 dicembre, Washington.

¹⁹¹ Ivi, Lettera del 7 ottobre 1948, New York.

¹⁹² ASBI, Segr. part., Pratt., n. 94, fasc. 1, Lettera del 20 maggio 1949, New York.

considerazione per assegnare, nella maniera più corretta e conveniente possibile, le *letters of commitment* alle banche americane:

Penso che il criterio su esposto sia conciliabile, e vada quindi attuato con la giusta dose, con l'altra necessità, parimenti da me volte rappresentata, di tenere contemporaneamente nella giusta considerazione le esigenze, di prestigio oltre che di commissioni, delle grandi banche di New York e di San Francisco a noi legate da rapporti direi tradizionali. Pertanto, ogni qual volta ciò sia possibile, converrà tener presente nella distribuzione delle *letters of commitment* anche l'importanza e quindi l'influenza e, mi sia permesso dirlo, la sensibilità o ipersensibilità dei grandi Istituti, anche quando migliori agevolazioni tecniche da noi ottenute potrebbero eventualmente consigliarci ad assegnare maggiori quote ad altri istituti di minore importanza¹⁹³.

In chiusura di lettera Cigliana faceva presente che l'attenzione dei dirigenti della varie case bancarie per i saldi di Bankitalia e per l'assegnazione delle *letters of commitment* era altissima:

Io svolgo azione distensiva presso queste banche, ma resta il fatto che esse dispongono periodicamente dei dati della Federal Reserve Bank per quanto riguarda i nostri saldi globali nelle dodici maggiori banche di New York, e dei titoli delle *letters of commitment* appoggiate dai vari Paesi sulle varie banche americane pubblicati dall'ECA; si tratta quindi per esse di un facile confronto e quindi di un ancor più facile calcolo di percentuali che tiene costantemente agitati i dirigenti dei *Foreign Department*¹⁹⁴.

Le considerazioni e i suggerimenti di Cigliana furono accolti dall'UIC. Il 6 giugno l'istituto informava il delegato di Bankitalia di voler proporre, per l'assegnazione di nuove *letters of commitment*, anche le seguenti banche: Commercial National Bank & Trust Company di New York, National City Bank of Cleveland, Industrial Trust Company di Providence e Union Bank Commerce di Cleveland. L'UIC avrebbe pure valutato, dietro indicazione di Cigliana, l'eleggibilità delle seguenti banche: National Bank of Detroit, Mellon National Bank and Trust Company di Pittsburg, Corn Exchange Bank Trust Company di New York, Philadelphia National Bank, New York

¹⁹³ Ivi, Lettera del 20 maggio 1949, New York.

¹⁹⁴ *Ibidem*.

Trust Company, First National Bank di Baltimora¹⁹⁵. Dalla consultazione dell'archivio storico della DELTEC è emerso che le assegnazioni in dollari dell'ECA ottenute dall'Italia, nel secondo semestre del 1949 (a valere sull'anno finanziario 1949-50), ammontavano a 272.100.000 di dollari. Nello stesso semestre, l'ECA approvò progetti industriali, a favore dell'Italia, per 64.626.500 dollari, che si aggiungevano ai 17.382.000 dollari (sempre per progetti industriali) già approvati. L'ammontare complessivo dei progetti per l'Italia approvati dall'ECA ammontava, al 31 dicembre 1949, a 82.008.500 dollari¹⁹⁶. Tra i progetti di maggiore importanza c'erano quelli per le industrie siderurgiche, elettriche ed automobilistiche. Altri importanti progetti riguardavano le raffinerie petrolifere, l'aviazione civile, le cartiere ecc. Furono così poste le basi per l'attuazione di un imponente programma di ammodernamento e sviluppo industriale, che – nelle intenzioni degli attuatori – avrebbe assunto proporzioni più vaste negli anni 1950-51¹⁹⁷. Sempre dall'archivio DELTEC è emerso che, nel secondo semestre del 1949, l'emissione, a favore delle banche commerciali americane, di *letters of commitment* dall'ECA ammontava a 113.110.109 di dollari. Il totale delle *letters of commitment* emesse dall'ECA a favore dell'Italia dall'inizio del programma ammontava, al 31 dicembre 1949, a 371.501.714 dollari¹⁹⁸. Per quanto riguardava i rimborsi, al 31 dicembre 1949 dall'inizio del programma, quelli chiesti erano 586.914.460.96 dollari e quelli ottenuti a 571.137.972.66 dollari. La Delegazione Tecnica provvide a promuovere (dall'ECA) l'emissione di *letters of commitment* a favore di banche americane per il finanziamento di esportazioni verso l'Italia di 165.791.238.07 dollari per il 1951 e 648.990.282.07 dollari dall'inizio del programma al 15 marzo 1951¹⁹⁹. Durante il secondo semestre l'ECA ha emesso *procurement authorization* (autorizzazione d'approvvigionamento), a favore dell'Italia, per 301.190.734.19 dollari. Inoltre al 31 dicembre 1949, il totale netto delle *p.a.* emesse dall'ECA, a favore dell'Italia a partire dall'inizio del Piano Marshall, ammontava a 883.350.443.10 dollari, corrispondente al 93,96% del totale degli stanziamenti

¹⁹⁵ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 94, fasc. 1, Lettera per Cigliana, Ufficio Italiano Cambi, 6 giugno 1949, New York.

¹⁹⁶ ACS, MCE, DELTEC, b. 1, *Attività della Delegazione Tecnica Italiana a Washington durante il II semestre 1949*, 23 gennaio 1950, Washington.

¹⁹⁷ *Ibidem*.

¹⁹⁸ ACS, MCE, DELTEC, b. 1, *Attività della Delegazione Tecnica Italiana a Washington durante il II semestre 1949*, 23 gennaio 1950, Washington.

¹⁹⁹ Ivi, *Attività della Delegazione Tecnica Italiana dal 15 marzo 1950 al 15 marzo 1951*, a firma di Egidio Ortona, capo della Delegazione, 10 maggio 1951, Washington.

complessivi²⁰⁰. Nel presente lavoro, abbiamo considerato – a titolo di esempio – i dati relativi alle *p.a.* per l’acquisto e la fornitura di macchinari fino a novembre 1949 (Tab. 12). L’aspetto che maggiormente ci interessa rilevare – nel contesto della nostra ricerca – è che, mentre nel 1948 le banche destinatarie delle *letters of commitment* erano state solo tre, nel 1949 erano molte di più. Non solo furono incluse nuove banche newyorkesi, tra le quali faceva il suo ingresso anche la J. P. Morgan, ma anche molte banche di Chicago, Cleveland e Boston, con le quali il nostro Paese aveva consolidati rapporti (Tab. 13).

3. *L’interesse per Chicago.*

Verso la fine del 1948, tra i funzionari dell’ECA, iniziò a diffondersi una notevole preoccupazione per la decisione, che il Congresso avrebbe preso a breve sull’entità dei fondi da accantonare per garantire il proseguimento del Piano Marshall nell’anno fiscale 1949-50. Cigliana riferì prontamente a Menichella della preoccupazione dei funzionari dell’ECA che «si preparano alla violenta “giostra” di gennaio al Congresso, durante la quale ci saranno aperte critiche per la scarsa evidenza dei benefici tratti dalle varie economie europee dal gravoso aiuto ERP»²⁰¹. Il delegato di Bankitalia raccoglieva pure il suggerimento di proporre al nostro Governo di farsi *sponsor* dei buoni risultati, fino ad allora ottenuti, grazie all’ERP: «Mi è stato anche accennato che potrebbe convenire al nostro Governo di illustrare acconciamente in gennaio – e cioè quando incomincerà la discussione sul programma ECA al Congresso – il primo sensibile progresso registrato dalla nostra economia mercè l’efficace impiego in Italia dell’aiuto ERP, visto che il nostro settore potrebbe prestarsi meglio per una dimostrazione generale dei risultati favorevoli sinora conseguiti dall’opera dell’ECA»²⁰². A gennaio²⁰³, quando i lavori del Congresso erano in fase di apertura, Cigliana confermava la persistenza di un generale

²⁰⁰ ACS, MCE, DELTEC, b. 1, *Attività della Delegazione Tecnica Italiana a Washington durante il II semestre 1949*, 23 gennaio 1950, Washington.

²⁰¹ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 93, fasc. 1, Lettera dell’8 dicembre, Washington.

²⁰² *Ibidem*.

²⁰³ A gennaio Tarchiani «si fece promotore di un incontro fra alcuni esperti italiani e i funzionari delegati dall’ECA allo studio dei programmi. Alla riunione, durante la quale divenne palese il contrasto tra Dipartimento di Stato e ECA (e fra gli stessi delegati ECA), parteciparono i rappresentanti italiani presso FMI e BIRS, due incaricati della DELTEC e un portavoce dell’IMI. Fu così ottenuto l’elenco dei tagli ipotizzati al programma 1949-50» (M. Campus, *L’Italia,...*, cit., p. 121).

clima di sfiducia nei confronti dell'ERP: «Negli ambienti tecnici americani il Piano Marshall veniva giudicato con severità dato che i risultati conseguiti non erano ritenuti all'altezza dello sforzo compiuto; fortunatamente sarà l'elemento politico a valutare e decidere, ma anch'esso non potrà del tutto sottrarsi ad alcuni elementi di critica e alla suaccennata sensazione che il periodo più felice dell'economia americana può riguardarsi superato»²⁰⁴. Cigliana suggeriva quindi di prestare molta attenzione all'evoluzione dell'opinione pubblica²⁰⁵, che negli Stati Uniti poteva condizionare le scelte sia economiche che politiche:

Molti ambienti ritengono che il pericolo maggiore dell'inflazione sia stato superato e che nel 1949 avranno luogo, sia pure senza particolare intensità ma con continuità, quegli inevitabili riaggiustamenti che ad opinione di molti erano già in ritardo per un sano procedere delle forze economiche americane. Sarà comunque necessario seguire attentamente l'evoluzione della psicologia dell'opinione pubblica americana, e in particolare di quella degli uomini d'affari, visto che essa ha sempre esercitato un'influenza notevole e qualche volta decisiva sui maggiori avvenimenti economici e politici del Paese; è noto il largo substrato emotivo della vita americana ed è da augurarsi che non si accentui quanto già trapela in alcuni settori dell'opinione pubblica di un troppo rapido processo di auto convincimento che la fase di prolungata prosperità sta per concludersi e che ad essa subentrerà un periodo di inevitabile depressione²⁰⁶.

²⁰⁴ ASBI, Segr. part., pratt., n. 94, fasc. 1, Lettera del 4 gennaio 1949.

²⁰⁵ Nel periodo aprile-giugno gli americani furono chiamati dal National Opinion Research Center (NORC) del Dipartimento di Stato ad esprimere la propria opinione sulla possibilità di chiudere il Piano Marshall, nel caso in cui dall'economia americana provenissero segnali di depressione. Tra le carte di Lehman sono stati rinvenuti i risultati del sondaggio, intitolato *Popular opinion on the European Recovery Program and a possible U.S. depression*, per i primi dieci giorni di giugno. L'opinione, secondo la quale l'aiuto ERP avrebbe dovuto cessare in caso di depressione economica, era prevalente tra gli interpellati (cfr. RBML, Herbert H. Lehman Papers, Series II, Correspondence, Box 352, *Popular opinion on the European Recovery Program and a possible U.S. depression, Results of June survey*, Special Report on american opinion, Department of State, July 13, 1949). Clinton S. Golden, consulente del Lavoro, presentò una interessante relazione all'*Advisory Board* dell'ECA, in cui rilevava che il Piano Marshall non veniva giudicato per il suo impatto sul rilancio delle economie europee ma sull'aumento della disoccupazione, in specifici settori produttivi, negli Stati Uniti: «Public opinion will tend to focus its attention more on the Marshall Plan's impact on the U.S. economy than on Europe's economy» (cfr. RBML, Herbert H. Lehman Papers, Series II, Correspondence, Box 352, *Second Statement to the ECA Public Advisory Board on the subject: The problem of U.S. unemployment in relation to labor's attitude about the Marshall Plan*, by Clinton S. Golden, July 27, 1949).

²⁰⁶ ASBI, Segr. part., pratt., n. 94, fasc. 1, Lettera del 4 gennaio 1949.

Sul punto di vista dei banchieri il delegato di Bankitalia ebbe modo di farsi un'idea, parlando soprattutto con Sloan Colt, presidente dell'associazione Bankers Trust Company, che confermava l'impressione generale che l'economia americana si stesse avviando verso un periodo di "riaggiustamento" ma senza le caratteristiche della crisi, purchè – aggiungeva Colt – «il pubblico non si lasci travolgere da ingiustificato pessimismo o dall'attrazione di rinviare eccessivamente le sue necessità di acquisto a prezzi ulteriormente calanti»²⁰⁷. Con l'interessante lettera del 19 febbraio Cigliana faceva presente che il rischio di uno scollamento tra il mondo degli affari e quello della politica era, tutt'altro, di là da venire e che dagli ambienti di Wall Street si stava sollevando una serrata critica verso la politica di interventismo statale nell'economia del rieletto presidente Truman:

Il fatto che su una media considerata normale di due milioni di disoccupati ci si avvicini oggi ai tre milioni non costituisce sufficiente elemento preoccupante; la caduta dei prezzi dei prodotti agricoli, l'atonìa della Borsa sono altri segnali di questo processo di riaggiustamento che il Prof. Nourse definisce di "disinflation". Si tratterà di vedere se la loro durata e intensità saranno tali da trasformare un processo benefico in una troppo drastica inversione. Ciò che sorprende, ed inutile dire amareggi il mondo degli affari, è che il programma economico presentato dal Presidente Truman con la richiesta di vasti poteri di controllo, sia rimasto praticamente immutato nonostante fosse stato concepito in un ambiente di pericoli di inflazioni rampanti e venga enunciato oggi senza tener conto dei profondi cambiamenti verificatisi. New York è naturalmente la più delusa in questa voluta manifestazione ufficiale di scarso accoglimento delle considerazioni tecniche; ci si lamenta pertanto di pieno risorgere di un "New Deal" ancora più drastico di quello rooseveltiano ed il peso sempre più grave della tassazione accentua gli inasprimenti dividendo sempre di più il mondo degli affari da quello della politica²⁰⁸.

A gennaio 1949, nel difficile clima che abbiamo sommariamente descritto, iniziò a prendere slancio l'idea di consolidare le relazioni finanziarie con gli uomini d'affari degli Stati del Middle West. Proprio in occasione dell'avvio degli *hearings* al Congresso, Cigliana faceva notare a Menichella che le banche di Chicago erano state, fino ad allora, troppo poco considerate dai nostri istituti di credito e che ciò avrebbe potuto creare dei malumori tra i senatori di quell'area:

²⁰⁷ Ivi, Lettera del 19 febbraio 1949.

²⁰⁸ *Ibidem*.

Mi permetto infine di richiamare l'attenzione della E.V., specie per quanto riguarda il nuovo programma di finanziamenti con le *letters of commitment*, sul fatto che le banche di Chicago risulterebbero scarsamente utilizzate dai nostri istituti di credito anche per gli acquisti di materie e macchinari prodotti nella zona del Middle West di loro competenza; da qualche segnalazione avuta sarei portato a pensare che di questo stato di cose esse si dolgano e che alcuni senatori o rappresentanti della zona potrebbero mobilitarsi per un esame più critico del programma ERP. Poiché è nota la vastissima importanza sia del centro di Chicago che della zona che esso controlla, nonché dell'autorità delle grandi banche quali Continental Illinois National Bank & Trust Company, First National Bank of Chicago che insieme a varie altre fanno capo ad esso, potrebbe convenirci che nelle consultazioni periodiche del Cambital con alcune banche italiane si svolgesse qualche azione in favore di una maggior quota di *letters of commitment* fra il gruppo bancario di Chicago²⁰⁹.

Pochi mesi dopo Cigliana tornò a caldeggiare la sua proposta d'inclusione delle banche del Middle West nelle *letters of commitment*, adducendo, come valida motivazione, la necessità di proiettarsi, da subito, nel periodo post-ERP:

Conviene infatti evitare eccessivi concentramenti di operazioni ECA presso singole banche o singole piazze ogni qual volta l'ubicazione dei fornitori consenta di far capo a banche primarie situate nella stessa località. Ciò avrà per effetto di rafforzare quella rete di interessi e quindi di favorevoli disposizioni verso l'Italia che ci potrà essere particolarmente proficua specie dopo il periodo ECA. Un recente congresso tenutosi ad Ashville fra i rappresentanti dei dipartimenti esteri delle banche statunitensi conferma la bontà di questo nostro criterio; infatti varie banche degli stati centro-settentrionali si sono lamentate della loro esclusione dall'attività ECA²¹⁰.

A luglio Cigliana chiedeva a Menichella di valutare l'opportunità di aumentare i saldi di Bankitalia presso le due maggiori banche di Chicago, la Continental Illinois e la First National, rispettivamente ammontanti a 40 mila e 60 mila dollari. Cigliana motivava la sua richiesta con l'indiscussa importanza di queste banche e con i recenti approcci, da parte della Continental, all'IMI che avrebbero potuto concludersi con facilitazioni di credito²¹¹. Le corrispondenze, in cui Cigliana indugiava sul maggiore coinvolgimento delle banche di Chicago, aprono uno spaccato sui rapporti commerciali Italia-Stati Uniti negli anni 1949-50. Dalla consultazione degli *Import Program Country Files* dell'ECA,

²⁰⁹ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 94, fasc. 1, Lettera del 4 gennaio.

²¹⁰ Ivi, Lettera per Trogolo, 25 maggio 1949.

²¹¹ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 94, fasc. 1, Lettera del 25 luglio 1949.

conservati presso i National Archives II, è emerso che nel 1949 i funzionari dell'ECA avviarono delle consultazioni con i funzionari italiani per migliorare le esportazioni italiane in America. Ad aprile Alexander Kirck incontrò Ortona all'Ambasciata d'Italia, spiegandogli che: «We were investigating ways and methods to stimulate imports from Italy and other participating countries into the dollar area»²¹² e richiamando l'attenzione di Ortona «to the fact that several individuals had been claiming the full support and backing of ECA in various projects such as exhibitions, fairs, etc.»²¹³. A novembre ebbe luogo un altro incontro con i consiglieri commerciali dell'Ambasciata, Clemente Boniver e Joseph Facci. Kirck riferì a Wayne Taylor, *assistant to the administrator* (ECA), che Boniver «said he was very much pleased that all the various ministries in Italy had agreed to support this recommendation, and that he thought there would be a concerted drive on the part of the Italian government and business to expand greatly from exports to the United States»²¹⁴. Lo strumento individuato per promuovere le esportazioni italiane in Americana fu l'Italo-American Council of Marketing. Il 6 aprile 1950, Paul Hyde Bonner, *special assistant to chief* (ECA mission), scriveva che: «We look with considerable favor on the Lombardo project for an Italo-American Council of Marketing»²¹⁵. Seguirono poi consultazioni e scambi di lettere sull'organizzazione dell'Italo-American Council, a cui prese parte anche Aldrich in qualità di presidente della rifondata Italy-America Society. Nel 1950 Chicago tornò ad ospitare l'*International Trade Fair*. James Minotto, *special assistant to chief* (ECA mission), scrisse a Taylor, spiegandogli che erano stati creati preliminari contatti con i *businessmen* di Chicago al fine di attrarre la loro attenzione sulle produzioni italiane:

²¹² Trad. it. Noi stiamo studiando i modi e i metodi per stimolare le importazioni dall'Italia e gli altri Paesi partecipanti verso l'area del dollaro (Cfr. NARA, RG 469, Record of U.S. Foreign Assistance Agencies, 1948-61, Office of Assistant to Administrator, Import Program Country Files, 1949-50, Box 1, Letter to Taylor from Kirck, 1949 April, 21).

²¹³ Trad. it. Al fatto che diverse persone stavano richiedendo il pieno supporto e sostegno dell'ECA in vari progetti come esposizioni, fiere, etc. (Cfr. *Ibidem*).

²¹⁴ Trad. it. Ha detto che lui era molto compiaciuto del fatto che tutti i vari ministri in Italia concordassero di sostenere queste raccomandazioni e che lui pensava che ci sarebbe stata una guida concertata da un parte del Governo italiano e del *business* per espandere enormemente le esportazioni verso gli Stati Uniti (Cfr. NARA, RG 469, Record of U.S. Foreign Assistance Agencies, 1948-61, Office of Assistant to Administrator, Import Program Country Files, 1949-50, Box 1, Letter to Taylor from Kirck, *Schedule meeting between representatives of the Italian government and Italian private business man with the representatives of the bureau of customs*, 1949, November 11).

²¹⁵ Ivi, Letter to Freudenthal from Bonner, 1950, April 21.

I am glad to have the opportunity to come for consultation to Washington prior to the Chicago Fair, as I want to submit to you the general line of my approach with Chicago businessmen with whom I have already had extensive correspondence on Italian products to be exhibited at the International Trade Fair. Minister Lombardo plans to leave here on the 2nd of August and is going directly to the Chicago Fair. I know I can be quite helpful in making his stay in Chicago both pleasant and interesting. I am sending today to George Lawrence a list of all the Italian exhibitors at the Chicago Fair and have also sent a list to the small businessmen division of ECA for their information²¹⁶.

In conclusione, torniamo all'argomento d'apertura del paragrafo. Il punto di vista degli uomini d'affari sulla politica economica dell'amministrazione Truman meriterebbe, senz'altro, uno studio maggiormente approfondito. Nel presente paragrafo abbiamo solo potuto avviare la descrizione del clima di frizioni, respirato da Cigliana sia a New York che a Washington, scegliendo – per ragioni di continuità nella trattazione – di far emergere, quale principale chiave di lettura, il tema dell'interesse per Chicago, che nel 1949 veniva motivato soprattutto con un calcolo politico. Secondo la nostra ricerca, le bellissime corrispondenze di Cigliana riferiscono che quel clima rimase immutato almeno fino al 1950. Il 10 gennaio 1950, Cigliana aggiornava Menichella sulle impressioni provocate dal messaggio sullo stato dell'Unione di Truman e dalla diffusione del Rapporto economico del presidente e del Rapporto economico del consiglio dei suoi *economic advisers*:

L'impressione più diffusa è che essi rappresentino una volontà di ottimismo piuttosto che un'analisi della situazione condotta con criteri scientifici od una valutazione delle prospettive avvenire avente elementi più concreti e realistici. I documenti riflettono tutti la direttiva superiore di non urtarsi troppo con qualsiasi settore dell'opinione pubblica, sia sul terreno dottrinario che economico, di sbandierare con moderazione la mistica del “fair deal” e del

²¹⁶ Trad. it. Sono contento di avere l'opportunità di venire a Washington per la consultazione prima della fiera di Chicago, dato che voglio sottoporre le linee generali del mio approccio ai *businessmen* di Chicago con i quali ho già avuto una estesa corrispondenza sui prodotti italiani da esporre alla fiera internazionale. Il ministro Lombardo ha intenzione di partire da qui e di andare direttamente alla fiera di Chicago. Io credo di poter essere abbastanza utile a rendere il suo soggiorno contemporaneamente piacevole ed interessante. Spedisco oggi a George Lawrence una lista di tutti gli espositori italiani alla fiera di Chicago ed ho già inviato una lista alla divisione ECA dei piccoli imprenditori per informazioni (Cfr. NARA, RG 469, Record of U.S. Foreign Assistance Agencies, 1948-61, Office of Assistant to Administrator, Import Program Country Files, 1949-50, Box 1, Letter to Taylor, Minotto, 1950, June 30).

“welfare state”, e di distendere le mani a quella collaborazione del mondo degli affari sinora guardata con occhio critico che incoraggiante²¹⁷.

Ancora più interessante è la conclusione della lettera, in cui Cigliana scriveva:

La presentazione del nuovo bilancio, con una previsione di deficit di oltre 5 miliardi di dollari, ha confermato quanto si anticipava in proposito, se è accompagnata da espressioni di soddisfazione dei “fairdealisti” e in genere degli ambienti del lavoro mentre è guardata con avversione e preoccupazione dagli uomini d'affari. Si teme più che altro il formarsi di una mentalità governativa di lavorare serenamente in deficit, specie in anni di prosperità e a pieno gravame fiscale; esponenti del mondo bancario, come Brugger e altri, hanno più volte lanciato un grido d'allarme per questo consolidarsi di una politica allegra ma l'acustica politica di Washington è notoriamente scarsa *vis a vis* a New York²¹⁸.

Altri importanti risvolti di quello che potremmo considerare uno scontro *vis a vis* tra politica ed affari americani, utili ad inquadrare meglio il tentativo italiano di riaffermare la propria credibilità internazionale, verranno considerati nel prosieguo del presente lavoro.

²¹⁷ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 95, fasc. 1, Lettera del 10 gennaio 1950.

²¹⁸ *Ibidem*.

Tab. 9. *Elenco dei nominativi ai quali è stato mandato l'annuncio dell'apertura della rappresentanza di New York dell'Ufficio Italiano Cambi.*

New York State Building Department	Elliott V. Bell, President
NY Federal Reserve Bank	Allan Sproul, President L. Werner Knoke, Vice President Sanfort, Assistant Vice President Prof. Williams, Vice President
Chase National Bank of NY	Arthur McCain, President Donald Campbell, Vice Chairman of the Board Harold Robinson, Vice President Thomas McKittrick, Vice President
Nat City Bank of NY	William Cage Bredy, President Charles V. Sheehan, Vice President
First Nat Bank of NY	Alexander S. Negle, President Charles Brugger, Vice President H. A. Mathews, vice President
J. P. Morgan & Company	George Whitney, President
Manufacturers Trust Co	Harvey D. Gibsen, President
Central Hanover Bank & Trust Co	William S. Grey, Jr. President
Central Bank & Trust Co	N. Baxter Jackson, President
NY Trust Co	John E. Bierworth, President
Public Nat Bank & Trust Co	N. Chester Genster, President
Empire Trust Co	H. C. Brunic, President
Brown Brothers Harriman Co	H. D. Pennington Panthen
Schroder Bank Corporation	G. F. Beal, President
Bank of America NT & SA NY Office	James A. Smith, Assistant Vice President
Bank of NY	John C. Traphager, President
Marine Midland Trust Co	James G. Blaire, President
Commercial Nat Bank & Trust Co	John K. Bundingen, President
Sterling Nat Bank & Trust Co	Joseph Pulvermacker
Bank of Manhattan Co	P. Abbott Geodnue, President
City Bank Farmers Trust Co	Lindasay Bredfort, President
Corn Exchange Bank & Trust Co	Ralph Peters, Jr. President
Industrial Bank of Commerce	Arthur J. Morris, President
Saving Bank & Trust Co	August Ihlefeld, President
Brooklyn Trust Co	G. V. McLaughlin, President
Grace Nat Bank	Chester R. Dewey, President
Nat Safety Bank & Trust Co	N. J. Schneider, President
Bank of America NT & SA San Francisco, California	L. M. Giannini, President Russell Smith, Executive Vice President
American Trust Co San Francisco, CA	James K. Lohead, President
Bank of California San Francisco, CA	J. J. Hunter, President
Cnocker First Nat Bank San Francisco, CA	William Crocker, President
Security First Nat Bank Los Angeles, CA	George Wallace, President
Citizens Nat Trust & Savings Bank Los Angeles, CA	Herbert D. Ivay, President
Continental Illinois Chicago	James R. Leavell, President
Harris Trust & Savings Bank Chicago	Paul S. Russell, President
First Nat Bank of Chicago	Bently McCloud, President
City Nat Bank & Trust Co Chicago	Philip Clarke, President
Northern Trust Co Chicago	Solomon A. Smith, President

Central Nat Bank, Chicago	Maurice Zussen, Vice President
Pennsylvania Co Philadelphia	William Fulton, President
Corn Exchange Philadelphia	Evan Bandolph, President
Mellon Nat Bank & Trust Co Pittsburg	Richard Mellon, President
First Nat Bank of Boston	Charles Spencer, President
Nat Shawmut Bank of Boston	Walter S. Bucklin, President
Manufacturers Nat Bank of Detroit	C. A. Karter, President
Detroit Bank	Joseph N. Dodge, President
Nat Bank of Detroit	Charles Fisher, Jr. President
First Nat Bank of Baltimore	James D. Harrison, President
Industrial Trust Co Providence	Ernest Clayton, President
First Wisconsin Nat Bank Milwaukee	Walter Kaster, President
First Nat Bank of St. Louise	Walter Smith, President
Commerce Trust Co Kansas City	J. M. Kemprer, President
Nat City Bank of Cleveland	Siedney Cander, President
Seattle First Nat Bank	Thomas F. Glead, President
Cleveland Trust Co	George Gund, President
Rigges Nat Bank Washington D. C.	Robert Flaming, President
Citizens & Southern NB Atlanta, Georgia	H. Lane Young, President
Whitney Nat Bank New Orleans	Keehn W. Berry, President
Wilmington Trust Co Wilmington, Delaware	Elwyn Evans, President
Bank of Canada Ottawa	Sidney Turk Graham Towers, Governor

Fonte: ASBI, Segr. part., pratt., n. 91, fasc. 1.

Tab. 10. *Saldi della Banca d'Italia presso i corrispondenti americani al 1947.*

Banca	Città	Saldo (\$)
Federal Reserve Bank	New York	1.364.000
Central Hanover	NY	97.000
Chase Nat	NY	200.000
First Nat	Boston	27.000
First Nat	Chicago	35.000
Guaranty Trust Co	NY	305.000
Irving Trust Co	NY	280.000
Manufacturers Trust Co	NY	136.000
Riggs Nat	Washington	337.000
American Express Co	Agenzia di NY	210.000
American Trust Co	S. Francisco	2.000
Bank of America	S. Francisco	51.000
Bank of Manhattan	NY	4.000
Bankers Trust Co	NY	7.000
Central Nat	Chicago	68.000
Central Nat	Cleveland	3.000
Continental Illinois	Chicago	7.000
Corn Exchange	Philadelphia	4.000
First Nat	Baltimore	1.000
First Nat	St. Louise	3.000
Liberty Title	Philadelphia	1.000
Manufacturers Trust	Detroit	3.000
Marine Midland Trust	NY	5.000
Mercantile Commerce	S. Louise	7.000
Nat Shawmut	Boston	1.000
Nat Bank of Detroit	Detroit	4.000
Nat Bank of Commerce	New Orleans	2.000
Nat City Bank od Cleveland	Cleveland	3.000
Whitney Nat	NY	1.000
Fidelity Union T. Co	Newark	2.000
Brown Brothers Harriman	NY	145.000

Fonte: ASBI, Rapporti con l'estero, Pratt., n. 183, fasc. 1, Lettera per Cigliana, 4 luglio 1947, Roma.

Tab. 11. *Letters of commitment issued april 3-october 8, 1948 (thousand of dollars).*

Bank	Tot. amount	Austria	China	France	Netherlands	French zone Germany	Bizone Germany	Denmark	Greece	Italy	Norway
Bk of America San Francisco	29.651	881	35	28.753							
Bank of California San Francisco	1.500				1.500						
Bk of Manhattan NY	31.330		2.164	13.456		13.717	1.543				
Bankers Trust Co NY	91.286	385	4.241	86.660							
Brown Bros. Harriman NY	19.798			19.612				186			
Central Hannover Bk NY	6.998		801	6.113				84			
Chase Nat. Bk NY	87.030	132	14.581	46.389	6.894			1.159	5.005	8.120	4.750
Chemical Nat. Bk NY	4.438		588	3.161				689			
Continental Ill. Nat. Chicago	28							28			
Corn Exchange Bk & Trusts NY	560							560			
French American Bk. Corp.	39.163			36.469		2.668					
Irving Trust Co NY	34.750	6.312	8.053	9.556	780			2.112	5.310	2.672	
Manufacturers Trust Co NY	42.352	1.813		7.424				2.112	5.310	2.627	
J.P. Morgan & Co NY	60.820			60.820							
Nat. City Bk NY	35.560	3.295	22.865	142	534			1.210	7.514		
NY Trust Co	355							86			
Phil. Nat. Bk	107							107			
	504.458	13.176	51.432	320.884	12.011	16.382	1.543	6.350	30.195	43.734	4.750

Fonte: ASBI, Delegazioni all'estero, New York, cart. 30, corrispondenza, anno 1948.

Tab. 12. *Situazione delle procurement authorization emesse per l'acquisto di macchinari e loro utilizzo al 30 novembre 1949.*

P.A.	Merce	Importo P.A.	Letter of commitment		Richiesta rimborso ECA	Rimborsi dall'ECA
ECA ERP						
P.A. con scadenza al 31.12.49			Banca	Importo	28.762.39	28.762.39
78-00 1112	Macchinari industriali	544.000.00 IMI	First National Bank of Boston	60.000.00		
			National City Bank	12.000.00	10.101.00	10.101.00
			Manufacturers Trust	74.000.00	33.769.39	33.769.39
			Central Hanover	27.000.00	24.964.95	24.964.95
			Bank of America	188.000.00	143.583.11	143.583.11
			Irving Trust Co	137.000.00	117.719.75	117.719.75
			Bankers Trust Co	44.000.00	43.998.00	43.998.00
750-00 1116	Macchinari utensili	1.164.000.00 IMI	First National Bank of Boston	168.000.00	57.547.00	57.547.00
			Irving Trust Co	191.000.00	121.371.55	121.371.55
			Manufacturers Trust Co	8.000.00	7.929.42	7.929.42
			Central Hanover Bank	194.000.00	88.334.45	88.334.45
			Bank of America	476.000.00	160.459.59	160.459.59
			National City Bank	115.000.00	23.568.00	23.568.00
			Chase Nat. Bank	12.000.00	11.131.00	11.131.00
760-00 1143	Macchinari lavorati metallici	197.000.00 IMI	Manufacturers Trust	5.000.00	4.688.00	4.688.00
			Central Hanover Bank	159.000.00	95.544.00	95.544.00
			National City Bank	29.000.00	127.319.23	127.319.23
			Irving Trust	4.000.00		

Fonte: ACS, DELTEC, b.3.

Tab. 13. *Letters of commitment issued by ECA to U.S. Bank at request of participating countries from inception of program through October 6, 1949.*

Italy	
Bank	Amount (\$)
American Trust Company, San Francisco	50.945.210
Bank of California, San Francisco	6.110.890
Bankers Trust Company, New York	292.399.691
Brown Brothers Harriman & Co, New York	8.512.212
Central Hanover Bank & Trust Co, New York	15.654.063
Chase National Bank, New York	42.075.380
Chemical Bank & Trust Co, New York	8.795.700
Colonial Trust Co, New York	2.542.000
Continental Illinois National Bank & Trust Co, Chicago	650.500
Corn Exchange National Bank & Trust Co, Philadelphia	163.000
First National Bank of Boston	13.072.014
First National Bank of Chicago	9.567.400
Guaranty Trust Company, New York	7.708.813
Irving Trust Company, New York	41.500.107
Manufacturers Trust Company, New York	46.493.416
Mellon National City Bank, Pittsburg	37.000
J. P. Morgan, New York	7.364.000
National Bank of Detroit	216.000
National City Bank of Cleveland	270.000
S. Henry Schroder Banking Co, New York	5.085.5000
Total	313.061.147

Fonte: ACS, DELTEC, b. 3.

CAPITOLO III

LA BANCA MONDIALE

1. *Rapporti con le banche nei primi anni del Piano Marshall II.*

Il quadro dei rapporti con le banche americane, nei primi anni d'attività del Piano Marshall, viene completato, nel presente capitolo, dalle due grandi Banche con sede a Washington: Eximbank e Banca Mondiale²¹⁹. Nel primo capitolo abbiamo rilevato che i negoziati con le due Banche avevano molto contribuito al grande successo della missione De Gasperi. A gennaio 1947, mentre il negoziato con la Eximbank giungeva a positiva conclusione, quello con la Banca Mondiale aveva inizio. Campus ha messo bene in evidenza quanto fosse importante per l'Italia ottenere i prestiti delle due Banche: «I due negoziati avevano impegnato per quasi un anno i più autorevoli settori della diplomazia economica. La conclusione positiva di entrambi rappresentava una formidabile opportunità per l'Italia di accreditarsi come interlocutore credibile presso il mercato finanziario americano»²²⁰. Nel secondo capitolo abbiamo accennato agli incontri tra Lombardo e McCloy, che ebbero luogo a Washington nel corso del 1947. A luglio McCloy disse, al nostro ministro, che la sua Banca avrebbe preso in considerazione un piano generale di sviluppo dell'economia articolato in vari settori secondo un ordine di priorità fissato dal Governo italiano. Il piano avrebbe dovuto riferirsi a fattori economico-finanziari e monetari quali: il reddito nazionale, la bilancia dei pagamenti, il bilancio dello Stato, il debito pubblico e il risparmio privato e pubblico²²¹. La Banca considerava adeguata una richiesta di prestito di 150-250 milioni di dollari²²². Ad agosto il Governo italiano sottopose all'attenzione della Banca

²¹⁹ Nella presente lavoro abbiamo scelto di utilizzare prevalentemente la denominazione "Banca Mondiale" e, meno diffusamente, le denominazioni "Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo" (BIRS) e "Banca Internazionale" (Interbank).

²²⁰ M. Campus, *L'Italia,...*, cit., p. 67.

²²¹ ASBI, Studi, Pratt., n. 376, fasc. 21, Lettera di Lombardo per il ministro Grazzi e il prof. Ferrari Aggradi, 2 luglio 1947, Washington.

²²² *Ibidem*.

Mondiale la sua prima *letter of intent*²²³. Come si evince dal documento *Informal notes on Italian loan application*, rintracciato negli archivi storici della Banca Mondiale, il nostro Governo chiese un primo prestito di 250 milioni di dollari al fine di mettere in campo vari progetti sia di ricostruzione che di sviluppo:

The Italian Government has already notified the International Bank for Reconstruction and Development of its application for an interim line of credit of \$ 250.000.000. The credit is necessary to assist in financing the programs of constructive recovery and development in Italy which will have a vital bearing, both in the short period and over the long pull, on the restoration of Italy as an integral part of the European and world economy. It is also the intent of the Italian Government to submit to the International Bank at a later date a further application for a credit, in addition to the first interim one, always with reference to and within the framework of those program²²⁴.

Sacerdoti, al quale era stato chiesto di verificare la reazione della Banca alla *letter of intent*, fece presente che: «Esiste nel momento attuale grande incertezza sui compiti che la Banca Internazionale sarà chiamata a fronteggiare nei prossimi mesi in esecuzione del Piano Marshall e, comunque, in ordine ai problemi della ricostruzione europea»²²⁵. Il modo, in cui la Banca Mondiale si sarebbe inserita nel meccanismo dei finanziamenti ERP, fu chiarito da Clayton nel corso della Conferenza dei sedici, che si tenne a Parigi a settembre. Clayton disse che le macchine e le attrezzature industriali avrebbero potuto essere finanziati tramite Banca Mondiale, Eximbank ed altri istituti di credito privati²²⁶.

²²³ ASBI, Studi, Pratt., n. 376, fasc. 20, *Memorandum sulla richiesta alla International Bank per un prestito di 250 milioni di dollari*, Allegato alla lettera per il segretario generale del CIR, a firma di Cesare Sacerdoti, 28 agosto 1947, Washington.

²²⁴ Trad. it. Il Governo italiano aveva già comunicato alla International Bank for Reconstruction and Development la sua richiesta di una linea di credito provvisoria di \$ 250.000.000. Il prestito è necessario per sostenere il finanziamento di programmi di fattiva ricostruzione e sviluppo, che avranno fondamentale rilevanza, sia a breve termine che a lunga trazione, sulla ricostruzione dell'Italia come parte integrante dell'Europa e dell'economia mondiale. È anche intenzione del Governo italiano sottoporre alla Banca Internazionale in seguito una ulteriore richiesta di prestito, in aggiunta al primo provvisorio, sempre in riferimento e nel quadro di quei programmi (Cfr. WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, *Informal notes on Italian loan application*, 1947, August 26).

²²⁵ ASBI, Studi, Pratt., 376, fasc. 20, *Memorandum sulla richiesta alla International Bank per un prestito di \$250 milioni di dollari*, Allegato alla lettera per il segretario generale del CIR, a firma di Cesare Sacerdoti, 28 agosto 1947, Washington.

²²⁶ RBML, Marshall Plan Oral History Project, Reminiscences of William L. Clayton, 1947, Interview with Will Clayton, by Ellen Garwood. Cfr. anche ASBI, Studi, Pratt., n. 377, fasc. 7, *Criteri per la suddivisione del finanziamento dei fabbisogni fra Piano Marshall e altre fonti*

Pochi giorni prima si era tenuta a Londra una riunione del Consiglio dei governatori, alla quale partecipò anche McCloy, che volle chiarire che i prestiti della Banca Mondiale dovevano avere finalità produttive²²⁷. In sintonia con gli obiettivi, che il Piano Marshall si proponeva di raggiungere, McCloy ribadì che senza il compimento del pareggio di bilancio, di un sano sistema fiscale e della stabilizzazione monetaria, vi erano scarse possibilità che i Paesi beneficiari impiegassero efficacemente i fondi – tra l'altro piuttosto modesti – della Banca²²⁸. Tornando alla trama dei fatti, che seguirono la presentazione della prima *letter of intent*, la sensazione d'incertezza sui compiti futuri della Banca perdurò fino agli ultimi giorni del 1947. Uno scambio di lettere tra Menichella e Guido Carli ne è testimonianza. Il direttore generale di Bankitalia, che era stato nominato, dal Comitato Ricostruzione Industriale (CIR), negoziatore del prestito²²⁹, mise al corrente Carli di una lettera riservatissima, che Tarchiani era in procinto di consegnare all'istituto di Washington. Menichella sapeva, già da tempo, che la Banca avrebbe preso una decisione – se concedere o meno il prestito all'Italia – solo dopo la conclusione delle discussioni, in corso al Congresso, sul Piano Marshall:

Con l'invio di tale lettera si è voluto far seguito alla *letter of intent* del 27 agosto solo per precisare che il lavoro di indagine era compiuto ma senza domandare espressamente di iniziare i negoziati. Come c'è stato chiarito dai signori Stephens e Robinson, una tale richiesta sarebbe risultata implicitamente avanzata se noi avessimo trasmesso ufficialmente, con apposita comunicazione, i vari piani di ricostruzione e sviluppo predisposti (agricoltura, elettricità, lavori pubblici, ferrovie, marina mercantile); poiché se così si fosse fatto, la Banca sarebbe stata costretta a scriverci di dovere attendere sue determinazioni (non desiderando essa comprometersi finché non si fosse chiarita l'atmosfera politica delle discussioni sul Piano Marshall), avremmo avuto l'aria di rimanere fuori della porta, e per chi sa quanto tempo, ad attendere le decisioni della Banca, la qual cosa non sarebbe stata dignitosa per noi²³⁰.

Il 6 febbraio 1948 Robert Garner scrisse a Menichella. Il vicepresidente della Banca Mondiale ricordò le tappe più significative della trattativa in corso, tra cui l'invio, un

²²⁷ ASBI, Studi, pratt., n. 377, fasc. 1, *Estratto della relazione presentata dal sig. McCloy, presidente della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, nella riunione del Consiglio dei governatori, tenuta a Londra il 12 settembre 1947.*

²²⁸ *Ibidem.*

²²⁹ ASBI, Segr. part., n. 1441, fasc. 1, Lettera di Ferrari Aggradi per Menichella, 8 settembre 1947, Roma.

²³⁰ ASBI, Segr. Part., 1441, fasc. 1, Lettera di Menichella a Carli, 5 dicembre 1947, Roma.

mese dopo la manifestazione dell'*intent* italiano, della prima missione di studio a Roma. Garner confermava che la Banca avrebbe impostato la propria attività futura, tenendo in considerazione le misure finanziarie adottate dal Piano Marshall:

In primo luogo, la Banca ha deciso, come direttiva di carattere generale che sarà necessario per essa di astenersi dall'assumere qualsiasi ulteriore impegno considerevole di prestiti a Paesi dell'Europa occidentale, prima che siano chiarite la misura e la specie dell'ulteriore assistenza finanziaria che quei paesi potranno ricevere in applicazione del Piano di Ripresa Europea. Una migliore definizione dei fatti, sotto questo aspetto, è una condizione pregiudiziale di una appropriata valutazione, da parte della Banca, dei rischi finanziari incorsi e dei progetti, il cui finanziamento da parte della Banca contribuirebbe nel miglior modo a far compiere progressi verso la ricostruzione e lo sviluppo dell'Europa occidentale²³¹.

La Banca dunque avrebbe considerato il finanziamento dei fabbisogni d'importazione per singoli progetti, sia nuovi che in corso d'esecuzione, purchè completati nel giro di due o tre anni al massimo²³². A marzo Menichella informò il CIR della concreta possibilità che la Banca Internazionale finanziaesse, con 50-70 milioni, alcuni progetti specifici, facenti parte di un programma più ampio già in fase di finanziamento²³³. Una nuova missione della Banca visitò l'Italia tra aprile e giugno del 1948. Come è noto, il nostro Governo indicò, ai funzionari americani, undici progetti industriali che includevano la ristrutturazione degli impianti siderurgici di Bagnoli e Piombino, la siderurgia a ciclo integrale di Cornigliano, un'acciaieria Fiat, impianti idroelettrici nell'Italia centro-settentrionale e la linea elettrica di collegamento nazionale²³⁴. Vogliamo citare, nuovamente, Giorgio Cigliana Piazza, che ad aprile – mentre il Piano Marshall prendeva il via e la missione della Banca era in partenza per l'Italia – descrisse il contesto di riferimento delle trattative con la Banca Mondiale: «Suppongo che esse si inquadrino in un piano regolatore della ricostruzione italiana che tenga ben presente: quanto possa essere finanziato con i *grants* dell'ERP, con i *loans* dell'Eximbank nel quadro dell'ERP, con l'esistente prestito dell'Eximbank, con i finanziamenti interni

²³¹ ASBI, Studi, Pratt., n. 376, fasc. 21, Lettera di Garner a Menichella, 6 febbraio 1948, Washington.

²³² *Ibidem*.

²³³ ASBI, Studi, Pratt., n. 376, fasc. 21, *Verbale della seduta del CIR del 3 marzo 1948*.

²³⁴ L. D'Antone, *L'«interesse straordinario»*, in Id., a cura di, *Radici storiche ed esperienze dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, Bibliopolis, Roma, 1996, p. 82 e ss.

italiani»²³⁵. A luglio Cigliana riferì a Menichella di aver potuto appurare che sia l'Eximbank che l'ECA vedevano di buon occhio l'iniziativa italiana di trattare con la Banca Internazionale a patto che i progetti, ad essa sottoposti, non fossero un duplicato di quelli già approvati dall'ECA²³⁶. A dimostrazione dell'atteggiamento favorevole dell'ECA, E. T. Dickinson, direttore dell'ECA Program Coordination Division, inviò una lettera a Lolli, con la quale incoraggiava il nostro Paese a continuare i negoziati con la Banca Mondiale²³⁷. Uno sprone venne anche da Francesco Giordani, che, tra l'altro, seguiva a Washington, per conto di Menichella, la trattativa con la Banca. Giordani era del parere di continuare ad insistere, nonostante le evidenti difficoltà ed il fatto che sarebbe stato più vantaggioso contare esclusivamente sui finanziamenti ERP, perché l'Italia avrebbe dovuto prima o poi scrollarsi da dosso l'etichetta di Paese politicamente sussidiato:

Ad ogni modo è certo che le condizioni dell'ECA saranno di gran lunga più favorevoli di quelle della Banca e per conseguenza potrà avvenire che i paesi partecipanti all'ERP non abbiano interesse a continuare le trattative in corso. Contro tal modo di vedere devono essere prese in esame tre ordini di considerazioni: l'ERP ha carattere transitorio e nella migliore delle ipotesi durerà fino al 1951, e dico nella migliore ipotesi perché Iddio solo sa quello che potrebbe avvenire anche prima di tale scadenza, qualora i repubblicani vincessero nelle prossime elezioni presidenziali. Poiché noi continueremo ad aver bisogno di capitali per gli investimenti duraturi, non bisogna trascurare l'importanza di riprendere posizione sul libero mercato dei capitali, nella speranza di poter ottenere domani dei prestiti da privati investitori. A questo fine il presentarsi come gente, che ha già subito il vaglio di un organismo semiprivato come la Banca Internazionale, può essere un sensibile vantaggio rispetto a coloro che dimostrassero di non aver saputo ottenere nient'altro all'infuori degli aiuti governativi di puro carattere politico²³⁸.

Pochissimi giorni dopo Giordani scriveva nuovamente a Menichella, informandolo di aver discusso con un esponente di punta della Banca, Chester McLain, della questione

²³⁵ ASBI, Studi, Pratt., n. 376, fasc. 21, *Estratto della riservatissima n. 375 AC del 13 aprile 1948 da Cigliana passata all'ufficio E 1 (Matera) il 28 aprile.*

²³⁶ ASBI, Studi, Pratt., n. 376, fasc. 21, Telegramma di Cigliana per Menichella, 1 Luglio 1948, New York.

²³⁷ ASBI, Studi, Pratt., 353, fasc. 21, Lettera per Ettore Lolli, a firma di E. T. Dickinson junior, 23 Agosto 1948, Washington.

²³⁸ ASBI, Segr. part., Pratt., 1408, fasc. 1, Lettera di Giordani per Menichella, 3 agosto 1948, Washington.

dei rapporti – tutt'altro che chiari – tra la Banca Internazionale e l'ECA. Giordani esprimeva la sua preoccupazione perché – a suo avviso – la Banca stava ancora cercando, con difficoltà, d'indirizzare e pubblicizzare la sua politica d'investimenti ed aveva visto nel Piano Marshall l'occasione giusta per provare a dare un *imput* alla sua languente attività:

Ho voluto perciò affrontare con McLain il nocciolo della questione e gli ho domandato che cosa pensano di fare nei riguardi dei prestiti dell'ECA, essendo necessario che essi definiscano un atteggiamento così da permettere ai singoli richiedenti di fissare la propria linea di condotta. Mi ha detto che hanno luogo in questi giorni delle riunioni tra la Banca e l'ECA ma che non sono giunti ancora ad alcun accordo ed anzi nemmeno hanno un'idea delle basi su cui essi potrebbero aver luogo. Ha accennato che forse la Banca vorrebbe scegliere, tra le domande avanzate all'ECA, quelle che sembrano più adatte per essere soddisfatte attraverso la sua organizzazione. Una ben strana pretesa, alla quale mi è stato ben facile di obiettare che – allo stato attuale delle cose – essa condurrebbe all'assurdo di finanziare per il tramite della Banca, a condizioni più onerose, i progetti più solidi ma l'obiezione è rimasta senza alcuna risposta concreta. In sostanza si ha l'impressione che la Banca si preoccupi più che altro di giustificare la sua esistenza e le sue alte spese – avendo pochi quattrini – di inserirsi nel grande quadro dei prestiti ECA per apporvi in un modo qualunque la sua firma, con che c'è rischio di giungere soltanto al deprecabile risultato di aumentare le complicazioni e le lungaggini²³⁹.

La preoccupazione di Giordani aumentò a settembre perché la Banca non aveva ancora fatto sapere se avrebbe considerato la possibilità di concedere il prestito, anche indipendentemente dalle assegnazioni dell'ECA:

In questa condizione di caos vi dirò che non mi facevano dispiacere le notizie che da voi erano giunte circa la lentezza con la quale gli uffici dell'Interbank esaminavano il nostro prestito. L'improvvisa presa di posizione dell'ECA circa la necessità di affrettare le pratiche dell'Interbank, decisione che voi mi avete segnalata e che qui mi è stata segnalata attraverso l'Ambasciata creano una posizione molto difficile. Alcuni ambienti di qui ne hanno tratto motivo per dichiarare che dunque essi avevano ragione di ritenere che quello che ci sarebbe stato dato con una mano via Interbank ci sarebbe stato tolto con l'altra via ECA. L'impossibilità nella quale io mi sono trovato e mi trovo per non avere mai avuto risposta dall'Interbank al

²³⁹ ASBI, Segr. part., Pratt., 1408, fasc. 1, Lettera di Giordani per Menichella, 8 agosto 1948, Washington.

quesito sottopostole circa la nostra richiesta di considerare il prestito Interbank oltre le assegnazioni ECA, creano uno scarsissimo interesse alla conclusione del prestito medesimo specie perché tutto ciò accade mentre il prestito Eximbank è utilizzato per meno della metà e i prestiti si dimostrano difficilissimi a coprire con domande serie e ponderate nelle quali il rischio dello Stato sia ridotto al minimo²⁴⁰.

In autunno la trattativa attraversò una vera e propria fase di stallo. Né la Banca né il nostro Governo sembravano particolarmente interessati ad andare avanti. Da parte sua, l'Italia iniziava a temere che, se la trattativa si fosse conclusa positivamente, i finanziamenti dell'ERP sarebbero calati. Il 25 settembre il CIR scrisse al Ministero del Commercio con l'Estero di concordare con una nota, appena emessa dalla DELTEC, circa la poca opportunità di svolgere trattative per ulteriori prestiti all'infuori dell'ERP, eccezion fatta per i prestiti ottenuti in valuta liberamente spendibile e quindi utilizzabile anche per la conversione in lire e il successivo utilizzo in Italia, oltre che per acquisti sui mercati internazionali, al di fuori di quelli di riferimento delle merci ERP²⁴¹. Per quanto riguarda la posizione dell'istituto di Washington, vogliamo riferirci all'interpretazione, di recente, fornita da Anita Guelfi. La studiosa ha ricollegato l'atteggiamento – che potremmo definire attendista – della Banca all'elaborazione di una strategia, che la mettesse nelle condizioni di poter collaborare alla pari con l'ERP: «Per quanto riguarda la Banca Internazionale, invece, permanendo l'idea che la BIRS avrebbe continuato a giocare un ruolo di rilievo nel finanziamento della ricostruzione dell'Europa, il suo *management* riteneva di primaria importanza l'elaborazione di una strategia di coordinamento con l'azione dell'ECA che garantisse alla Banca la prosecuzione della propria attività senza rischi per la propria solidità finanziaria»²⁴². Sull'atteggiamento della Banca incisero anche i risultati dello studio di Leonard Rist, intitolato *Italy's capacity to pay*, che inviò a McLane con una lettera di presentazione, resa pubblica dal WBGA solo ad ottobre 2011²⁴³. Il funzionario dell'Economic Department scriveva che: «The prospects of repayment of any loan to Italy are obscured by uncertainties as the improvement in the balance of payments, by the heavy debt loan already existing, and

²⁴⁰ Ivi, Lettera di Giordani per Menichella, 15 settembre 1948, Washinton.

²⁴¹ ASBI, Studi, pratt., 353, fasc. 21.

²⁴² A. Guelfi, *La Banca mondiale...*, cit., p. 91.

²⁴³ WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, Confidential letter to McLane from Rist, 1948, October 7.

by the uncertainties concerning reparation»²⁴⁴. Lo studio si soffermava, ampiamente, sui debiti esteri, che il nostro Paese avrebbe dovuto fronteggiare nei prossimi dodici anni (Tab. 14). Mentre la Banca Mondiale, soprattutto alla luce delle conclusioni a cui era giunto Rist, rifletteva sul da farsi, a Washington veniva dato l'annuncio della concessione del primo prestito Eximbank-ECA all'Italia. L'ECA valutava i casi, in cui i crediti potevano essere concessi, e ammetteva il Paese richiedente al negoziato con la Banca, che concedeva e amministrava i crediti solo sulla base di specifiche condizioni poste dall'ECA²⁴⁵. Nel caso dell'Italia – come si evince dal seguente *memorandum* – la linea di credito di 50 milioni di dollari fu aperta ad ottobre 1948:

The Economic Cooperation Administration and the Export-Import Bank announced today the signing of a loan agreement with Italy for \$ 50.000.000. Ambassador Alberto Tarchiani signed for Italy and Acting Chairman of the Board, Herbert H. Gaston for the Bank. The Istituto Mobiliare Italiano, a public credit institution engaged in industrial financing, as be designed as agent of the Italian government for the handling of the \$ 50 million line of credit. Italy will use the loan to finance the purchase of industrial machinery and equipment. This sum represents that amount of ECA assistance which is to be made available to Italy on a loan basis during the first nine months of operation. The agreement was signed today at the Export-Import Bank, U.S. loan administering agency, and calls for an interest rate of two and one half per cent per annum to be payable semi-annually beginning in 1952²⁴⁶.

²⁴⁴ Trad. it. Le prospettive di ripagamento di alcuni prestiti all'Italia sono oscurate da incertezze nel miglioramento della bilancia dei pagamenti, dal pesante debito già esistente e da incertezze concernenti la ricostruzione (Ivi, *Note on Italy's capacity to pay*, by Leonard Rist, 1948, October 8).

²⁴⁵ NARA, RG 469, *Memorandum agreement defining agency relationship between Economic Cooperation Administration and Export-Import Bank of Washington*, 1948, May 21.

²⁴⁶ Trad. it. L'Economic Cooperation Administration e la Export-Import Bank hanno annunciato oggi la sottoscrizione di un accordo di prestito con l'Italia di \$ 50.000.000. L'ambasciatore Alberto Tarchiani ha firmato per conto dell'Italia e il presidente in carica del *Board*, Herbert H. Gaston per la Banca. L'Istituto Mobiliare Italiano, un istituto di credito pubblico impegnato in finanziamenti industriali, è designato come agente del Governo italiano per gestire la linea di credito di \$ 50 milioni. L'Italia userà il prestito per finanziare l'acquisto di materiali industriali e attrezzature. Questa somma è rappresentativa di quell'ammontare dell'assistenza ECA che è stata stanziata per l'Italia sotto forma di prestito durante i primi nove mesi di operazione. L'accordo è stato sottoscritto oggi all'Export-Import Bank, agenzia amministratrice dei prestiti U.S., e applica un interessante tasso del 2 e 1/5% per anno da pagare semi-annualmente a partire dal 1952 (Ivi, *Joint release of Economic Cooperation Administration and Export-Import Bank*, 1948, October 29).

Un prestito addizionale di 17 milioni di dollari fu poi concesso l'anno successivo²⁴⁷. Tornando al negoziato con la Banca Mondiale, vogliamo riportare un significativo stralcio del documento *Proposed Bank action towards Italy*:

On September 17, 1948, it was decided by the staff loan committee: that the Bank would be prepared to make loans to Italy of \$ 30 to \$ 40 million, the actual projects to be chosen after further discussions with the Italian authorities, that the Bank attempt to obtain from ECA the latter's agreement to subordinate its own loans to Italy to those of the Bank. On March 9, 1949 the staff loan committee recommended that the economic department make a study of the Italian situation and prepare recommendation as to the Bank's lending policy with respect to Italy. Until now subordination has not be obtained from ECA. Furthermore, it appears that all the Italian projects for which Bank financing was considered last fall are included in the Italian program submitted to ECA and, in the absence of a Bank loan, would be financed even from the reduced allocation to Italy of \$ 555 million recommended by ECA for 1949-1950²⁴⁸.

Dunque la Banca, a marzo 1949 esattamente quando – come vedremo tra poco – Black diventava presidente, non aveva ancora trovato l'accordo con l'ECA. La ricerca di Guelfi, dedicata al primo prestito concesso dalla Banca Mondiale all'Italia, ha messo in evidenza che l'istituto finanziario di Washington, grazie al caso italiano, comprese che difficilmente avrebbe avuto un ruolo di primo piano nella ricostruzione dell'Europa occidentale:

²⁴⁷ NARA, RG 469, *Joint release of Economic Cooperation Administration and Export-Import Bank*, 1949, March 8.

²⁴⁸ Trad. it. Il 17 settembre 1948 è stato deciso dallo staff del Comitato per il prestito che: la Banca è pronta a concedere prestiti all'Italia da \$ 30 a \$ 40 milioni, che i progetti veri e propri vengano scelti dopo ulteriori discussioni con le autorità italiane, che la Banca è in attesa di acquisire dall'ECA una comunicazione di consenso a subordinare i propri prestiti per l'Italia a quelli della Banca. Il 9 marzo 1949, lo staff del Comitato per il prestito raccomandava che il Dipartimento Economico predisponesse uno studio della situazione italiana e preparasse delle raccomandazioni relative alla politica d'investimenti della Banca con riferimento all'Italia. Finora nessuna subordinazione è stata accettata dall'ECA. Inoltre, sembra che tutti i progetti italiani, per i quali il finanziamento della Banca venne considerato lo scorso autunno, sono inclusi nel programma italiano sottoposto all'ECA e, in assenza del prestito della Banca verrebbero addirittura finanziati dalle rimanenti assegnazioni per l'Italia di \$ 555 milioni predisposte dall'ECA per il 1949-50 (Cfr. WBGA, Italy, General, General Negotiations, Correspondence, vol. 1, *Proposed Bank Action Towards Italy*, 1949, March 29).

Fino almeno alla fine del 1948, infatti, la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo si illuse di poter mantenere, seppure non più in completa autonomia, un ruolo rilevante nell'ambito del finanziamento di progetti di ricostruzione postbellica in Europa. Proprio il caso italiano dimostrò tuttavia ai vertici della BIRS che tale impostazione non aveva grandi possibilità di successo ed evidenziarono solamente la possibilità di un ruolo secondario per la Banca Internazionale²⁴⁹.

Per questa ragione, unitamente al fatto che l'Italia aveva valutato più conveniente puntare sui finanziamenti ERP, la trattativa con la Banca Internazionale approdò ad un punto morto.

2. *Il management della Banca e Eugene Black.*

Al composito mosaico dei rapporti con i banchieri americani, che venne delineandosi nel secondo dopoguerra, aggiungiamo un importante tassello: Eugene Black. Nel secondo capitolo abbiamo riportato una parte della conversazione, che Cigliana ebbe con Black a Washington, in occasione del primo incontro tra Lombardo e McCloy. All'epoca Black, oltre ad essere vicepresidente di Chase, ricopriva anche l'incarico di *american executive director* nel *Board* della Interbank. Era stato McCloy, che aveva anche un passato da giurista alla Chase, a volere Black a Washington (marzo 1947). L'accettazione di Black divenne per McCloy l'imprescindibile condizione per accettare, a sua volta, l'incarico di presidente della Banca Mondiale²⁵⁰. Agli esordi la Banca soffrì dell'atteggiamento critico di Wall Street nei suoi riguardi. Anche Cigliana ebbe modo di parlare, in più di una corrispondenza, del diffuso clima di diffidenza, a cui la Banca doveva far fronte. Circa un anno dopo l'istituzione della Banca Internazionale, Cigliana riferiva a Menichella che il banchiere Giannini aveva espresso molti dubbi sull'effettiva utilità dei due istituti di Bretton Woods²⁵¹. Uno degli orientamenti più recenti della

²⁴⁹ A. Guelfi, *La Banca mondiale...*, cit., p. 88 e ss.

²⁵⁰ RBML, The World Bank Oral History Project, Interview with Eugene R. Black, by Prof. Robert Oliver, August 6, 1961. Cfr. G. Farese, P. Savona, *Il banchiere...*, cit., p. 34.

²⁵¹ ASBI, Segr. part. Pratt., 91, fasc. 1, Lettera di Cigliana per Menichella, 5 maggio 1947, New York. Nella già citata lettera di Lombardo del 2 luglio, il ministro scriveva: «L'attuale situazione della Banca che cerca faticosamente di ispirare fiducia negli investitori americani per i suoi futuri progetti, fiducia scossa soprattutto dal timore di complicazioni in Europa, esige che non si facciano passi falsi e soprattutto che non si dia l'impressione al pubblico che la Banca rimpiazzi in un certo qual senso gli organismi finanziari che hanno provveduto a prestiti da

storiografia italiana va nella direzione di studiare – quello che potremmo definire – il “peccato d’origine” della Banca. Dal punto di vista dei banchieri di Wall Street, la Banca Mondiale era espressione di un *New Deal*, che grazie alla ferma volontà del presidente Truman, aspirava a diventare *global*. Ripercorrendo le tappe, che portarono alla nascita dell’istituto di Washington, Guelfi ha sottolineato che: «L’accoglienza degli uomini d’affari di New York fu positiva ma solo a livello personale mentre rimase una sostanziale diffidenza nei confronti della neonata istituzione internazionale, che veniva vista dai più come “*a do-good*” creation of the *New Deal era*»²⁵². Secondo Farese e Savona, McCloy scelse di chiamare a Washington uomini d’affari di nota fama per lanciare un chiaro segnale a Wall Street²⁵³. La Banca Mondiale aveva obiettivi prettamente economici e non politici. Ad aprile 1947 McCloy tenne un discorso pubblico a New York, nel corso del quale ribadiva che la sua Banca non avrebbe mai concesso prestiti politici, aggiungendo pure: «Possiamo e intendiamo rifiutare prestiti dove le incertezze politiche siano così grandi da rendere il prestito economicamente insicuro»²⁵⁴. Il primo vero nucleo dirigente della Banca, costituitosi dopo la precoce conclusione della presidenza di Eugene Meyer, era composto da McCloy, Black e Garner, che era vicepresidente della Guaranty Trust Company. Essi lavorarono per dotare la Banca di una definita politica d’investimenti. Black ha raccontato che in quel periodo essi vissero e lavorarono a strettissimo contatto nella casa, messa a loro disposizione, da Nelson Rockefeller²⁵⁵. Tornando velocemente al già citato colloquio tra Cigliana e Black, vogliamo, in questa sede, rilevare che essi affrontarono altre due interessanti questioni tra loro collegate: quelle dei rapporti Banca Mondiale-Italia e Banca Mondiale-Wall Street. Cigliana suggerì, astutamente, a Black di considerare il contributo che l’elemento italo-americano avrebbe potuto dare al processo di affermazione della nuova Banca sul mercato finanziario americano:

Stato a Stato e che hanno concesso prestiti più a carattere politico che a vero e proprio carattere economico» (ASBI, Studi, Pratt., n. 376, fasc. 21, Lettera di Lombardo per il ministro Grazzi e il prof. Ferrari Aggradi, 2 luglio 1947, Washington).

²⁵² A. Guelfi, *La Banca mondiale...*, cit., pp. 20-21.

²⁵³ G. Farese, P. Savona, *Il banchiere...*, cit., p. 34.

²⁵⁴ ASBI, Segr. part. Pratt., 91, fasc. 1, Lettera di Cigliana per Menichella, 24 aprile 1947, New York.

²⁵⁵ RBML, The World Bank Oral History Project, Interview with Eugene R. Black, by Prof. Robert Oliver, August 6, 1961.

Il sig. Black con il quale ho parlato a lungo della preparazione della Banca all'emissione dei propri titoli sul mercato americano, si è detto assai pensoso sulle difficoltà che ancora lo contrastano vista la scarsa conoscenza dei compiti e del funzionamento della Banca Internazionale che si ha ovunque e quindi anche nel pubblico americano. Gli ho allora rammentato l'importanza dell'elemento italo-americano in [...] come New York, Chicago, San Francisco, giudicando che fosse meglio di abordare solo indirettamente il suo punto di vista sulla convenienza o meno, ai fini del buon esito della sua campagna di collocamento dei titoli, di avere nel consiglio d'amministrazione anche un direttore esecutivo italiano. Sono riuscito così, senza far menzione della candidatura italiana, ad indurlo a meditare sull'importanza dell'elemento di origine italiana tanto che il sig. Black mi ha pregato di voler studiare a New York con i dirigenti del suo ufficio di propaganda una breve pubblicazione bilingue che possa illustrare in modo adeguato la natura della Banca Internazionale, in analogia a quanto si sta facendo in questi giorni per una pubblicazione in inglese. S. E. l'ambasciatore, che ho visto nella stessa serata, ha approvato che sia stata lumeggiata al sig. Black l'importanza dell'elemento di origine italiana nel quadro del capitale americano²⁵⁶.

La conversazione tra Cigliana e Black apre uno spaccato sulla non semplice operazione di collocamento delle sue obbligazioni, che la Banca si apprestava ad eseguire. Quando era in procinto di concludere la sua carriera alla Banca Mondiale (1962), Black ricordò che, al suo arrivo a Washington, non c'erano soldi. L'istituto finanziario si trovava nella paradossale condizione di non poter concedere prestiti e di non poter vendere obbligazioni. «The Bank had made no loans and sold no bonds»²⁵⁷. Prima di marzo 1947 Collado, che all'epoca ricopriva il ruolo di *american executive director* nel *Board* della Banca, aveva condotto conversazioni con i banchieri newyorchesi con l'intento di raccogliere fondi per uno o due bilioni di dollari. Black definiva l'idea di Collado «too big and too soon»²⁵⁸ e perciò destinata al fallimento. Invece McCloy e i suoi collaboratori si adoperarono attivamente per piazzare le obbligazioni della Banca sul mercato finanziario americano. Lasciamo la parola a Farese e Savona. «Ma c'è pure dell'altro. La Banca inizia, con prudenza, a collocare le sue obbligazioni anche in Europa, a cominciare dalla Svizzera, grazie alla piena convertibilità del franco svizzero e al sostegno della Banca dei Regolamenti Internazionali. Nel 1947 McCloy e Black si recano a Basilea per discutere della cooperazione tra la BIRS e la BRI, che acquista

²⁵⁶ ASBI, Segr. part. Pratt., 91, fasc. 1, Lettera di Cigliana per Menichella, 5 maggio 1947.

²⁵⁷ RBML, The World Bank Oral History Project, Interview with Eugene R. Black, by Prof. Robert Oliver, August 6, 1961.

²⁵⁸ *Ibidem*.

obbligazioni BIRS»²⁵⁹. Un'operazione di tal genere rientrava in un necessario piano di internazionalizzazione della Banca. Tornando all'operazione sul mercato americano, vogliamo rilevare che essa fu condotta dietro la regia congiunta di Banca Mondiale e NY Fedbank²⁶⁰. Il 17 aprile 1947, Cigliana scriveva a Menichella: «In data 15 corrente si è aperta presso la Federal Reserve Bank di New York un dipartimento della Banca Internazionale per il collocamento sul mercato dei titoli della Banca stessa e che per questo delicatissimo compito è stato scelto un esperto di Wall Street nella persona del vicepresidente del Bankers Trust Company, sig. Duster»²⁶¹. Molti sforzi furono compiuti, anche a livello politico, per mettere la Banca nelle condizioni di poter lavorare a pieno regime. Un passaggio decisivo fu l'approvazione, da parte del Congresso, dell'applicazione della formula *exempt security* alle obbligazioni della Banca Mondiale. Le banche commerciali poterono così acquistare le obbligazioni della Banca. Per dirla con Cigliana, la “rottura del ghiaccio” avvenne, nel 1948, con il prestito olandese:

Presso l'Interbank è stato ulteriormente esaminato il prestito al Belgio di 17 milioni di dollari che probabilmente avverrà al tasso del 3 e 9/16 per cento; anche in stato avanzatissimo si trovano le trattative per il finanziamento di 12 milioni di dollari all'Olanda per sei navi da convertirsi in piroscafi mercantili in tranches di 2 milioni cadauna con ipoteca sulle navi e garanzia del governo olandese. Per quest'ultima operazione si sta inoltre per concludere un accordo con alcune banche di New York per collocare presso di esse circa 7 milioni di dollari delle obbligazioni olandesi con la garanzia dell'Interbank, ciò che costituisce la prima “rottura di ghiaccio” nel campo dei finanziamenti esteri da parte delle banche americane, sulla quale ebbi già ad intrattenerla nelle mie ultime lettere. Verrebbe così trasferita alle banche di New York la parte del prestito avente scadenza sino al sesto anno.²⁶²

Riguardo al prestito olandese anche Giordani offrì la propria interpretazione della ragione, ossia la conclamata mancanza di soldi, per cui la Banca cercava di collocare le

²⁵⁹ G. Farese, P. Savona, *Il banchiere...*, cit., p. 37.

²⁶⁰ Black ha ricordato che il presidente di Fedbank faceva parte del National Advisory Committee della Banca Internazionale, insieme al segretario del Tesoro, al segretario di Stato, al segretario del Commercio e al presidente della Eximbank (Cfr. RBML, The World Bank Oral History Project, Interview with Eugene R. Black, by Prof. Robert Oliver, August 6, 1961).

²⁶¹ ASBI, Segr. part. Pratt., 91, fasc. 1, Lettera di Cigliana per Menichella, 17 aprile 1947, New York.

²⁶² ASBI, Segr. part., Pratt., n. 93, fasc. 1, Lettera di Cigliana per Menichella, 4 giugno 1948.

proprie obbligazioni sul mercato americano. Giordani consigliava, nel caso in cui la Banca avesse proposto all'Italia un'operazione analoga, di considerare di porre a base dei negoziati gli impianti idroelettrici:

Tutto sommato ho l'impressione che la Banca non abbia finora trovato la sua strada e annaspi nel tentativo di fare qualche cosa senza avere soldi e perciò chiede tra l'altro titoli negoziabili sul mercato americano. Nell'ultima seduta del Consiglio hanno dato molto rilievo al prestito navale olandese, di dollari 12 milioni in tutto, con una durata decennale, e di cui hanno piazzato già una parte dei buoni presso Banche di New York, e cioè 8,5 milioni di dollari, corrispondenti alla scadenza delle prime sei annualità ed a tre quarti della settimana. Se si propongono di fare altrettanto con noi, forse resterebbero in piedi per essere negoziabili appena i 15 milioni di dollari degli impianti idroelettrici²⁶³.

A marzo 1949 Black subentrò a McCloy alla presidenza della Banca Internazionale. Come riferito da Cigliana, che all'epoca ricopriva l'incarico di vicegovernatore (e Menichella quello di governatore) per l'Italia presso la BIRS: «La nomina di Black a presidente della Banca aveva suscitato la soddisfazione di quasi tutti i direttori esecutivi e lo stesso gruppo dei Paesi dell'Europa orientale, formalmente astenutosi, ha fatto intendere che il suo atteggiamento non andava interpretato come critica alla persona ma piuttosto come conseguenza del periodo di tempo eccessivamente limitato che non ha permesso le consultazioni con i Governi rappresentati»²⁶⁴. L'ex presidente McCloy andò, immediatamente, a ricoprire il prestigioso incarico di alto commissario per la Germania. Grazie alle recenti nomine di Black e McCloy, la Chase Bank compiva uno straordinario salto in avanti, affermandosi anche come elemento d'influenza politica. Un altro grande successo fu conseguito con la nomina del presidente Aldrich a *chairman* del Comitato del presidente Truman per le relazioni economiche con l'estero. È noto che Truman lanciò, nel 1949, il punto quattro della sua dottrina al fine di incentivare gli investimenti privati all'estero in un momento di forte espansione del mercato americano. Il punto di vista dei banchieri americani fu accuratamente descritto da Cigliana, che, nella corrispondenza del 25 luglio, scriveva: «Il mondo degli affari è però sempre più riluttante a seguire le idee, definite troppo fluide e disinvolve,

²⁶³ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 1408, fasc. 1, Lettera di Giordani per Menichella, 3 agosto 1948, Washington.

²⁶⁴ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 94, fasc. 1, Lettera di Cigliana per Menichella, 20 maggio 1949, New York.

dell'amministrazione Truman»²⁶⁵. Proprio in qualità di *chairman*, Aldrich riprese a viaggiare in Europa e in Italia. A Roma incontrò Menichella. Sempre nel 1949 i due s'incontrarono anche a New York. Il 25 aprile Aldrich fu accolto da Menichella, che lo salutò come di seguito:

Egli merita la particolare gratitudine degli italiani per l'intrapresa ricostituzione, in tutti gli stati dell'Unione, della Società italo-americana in un momento cui è particolarmente propizio a quest'opera di amicizia tra i due popoli; e che lo è anche rispetto alle altre attività ed iniziative che il sig. Aldrich ha voluto servire intraprendendo il suo viaggio. Come *chairman* del Comitato del presidente Truman per le relazioni economiche con l'estero, egli partecipa infatti alla elaborazione della politica degli Stati Uniti in materia di investimenti privati all'estero e di assistenza tecnica, secondo la direttiva segnata dal presidente stesso nel punto quattro del suo messaggio²⁶⁶.

Nel prosieguo del suo discorso, Menichella ricordava la catastrofica situazione degli europei subito dopo la guerra, l'aiuto degli americani, concretizzatosi nel Piano Marshall, e la necessità, ben nota ad Aldrich già dal 1947, di riportare i capitali privati americani in Italia. Menichella prendeva dunque atto del fatto era ormai giunto il momento di considerare la fase di ricostruzione in via di superamento, anche se la stabilità economico-finanziaria non era stata del tutto raggiunta:

La meta di un equilibrio stabile è ancora lontana e si fa strada sempre più nella mente degli uomini che si dedicano ai problemi economici l'opinione che l'equilibrio definitivo non potrà raggiungersi se durante la fase di ulteriore sviluppo del piano Marshall, nella quale dopo un inizio sì promettente, stiamo entrando [...], non si inizierà e svilupperà un processo di investimento di capitali privati americani nelle economie europee o in zone depresse verso le quali le economie europee possano proiettare i loro prodotti o dirigere, come noi, il flusso della loro emigrazione²⁶⁷.

Menichella rivendicava comunque che un'importante opera di stabilizzazione era stata fatta e il sistema bancario italiano era ormai in grado di fornire tutta l'assistenza tecnica necessaria agli uomini d'affari americani, che intendevano investire in Italia:

²⁶⁵ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 94, fasc. 1, Lettera di Cigliana per Menichella, 25 luglio 1949, New York.

²⁶⁶ ASBI, Dir. Menichella, Pratt., 66, fasc. 1, *Discorso pronunciato in onore del sig. Aldrich*, 25 aprile 1949, Roma.

²⁶⁷ *Ibidem*.

Protagonista della lotta contro l'inflazione, il sistema bancario italiano addita all'attenzione del sig. Aldrich gli sforzi compiuti dall'Italia sulla via della stabilità. Era la condizione primaria che occorreva creare affinché, quando che sia, gli uomini che dirigono la finanza privata americana possano vedere fin dove ed in quali direzioni essa potrebbe associarsi profittevolmente col lavoro e con la tecnica italiana; sia nelle metropoli, sia negli altri territori che formeranno oggetto di valorizzazione²⁶⁸.

Inoltre, da colloqui avuti con alcuni banchieri americani nel 1949, Cigliana traeva l'impressione che il nostro Paese – soprattutto grazie all'enorme lavoro fino ad allora fatto – godesse di una considerevole stima negli ambienti finanziari degli Stati Uniti:

I provvedimenti valutari del nostro governo, il successo dell'operazione di conversione, il fermo comportamento della lira nel mercato libero e infine l'andamento dei titoli italiani in dollari²⁶⁹ e più recentemente anche delle linee di conto estero, sono tutti elementi decisivi che si impongono all'attenzione tanto del tecnico che del politico che dell'uomo della strada americano, in vari miei incontri con i banchieri di New York, Boston e Chicago ho avuto riconfermata l'affermazione sempre più convinta che la situazione finanziaria italiana costituisce uno dei maggiori successi del dopoguerra²⁷⁰.

Tornando alla nomina di Black, essa avvenne nel periodo, in cui la fase della ricostruzione, durante la quale la Banca Mondiale era rimasta pressoché ai margini, era ampiamente decollata e si stava per aprire quella dello sviluppo, a cui la Banca intendeva legare il proprio nome. Farese e Savona hanno così descritto il periodo contrassegnato dal passaggio alla presidenza Black:

Nel 1948 la ricostruzione è completa nella maggior parte dei Paesi europei, Germania esclusa. Il Piano Marshall (1948-1952) dà fiato a molte economie dell'Europa occidentale, consentendo loro di ridurre i pericolosi squilibri nelle bilance estere. Ecco perché all'approssimarsi della svolta del decennio, il tema non è più tanto la ricostruzione, ma lo sviluppo economico

²⁶⁸ ASBI, Dir. Menichella, Pratt., 66, fasc. 1, *Discorso pronunciato in onore del sig. Aldrich*, 25 aprile 1949, Roma.

²⁶⁹ A proposito dei titoli italiani in dollari nella stessa lettera Cigliana scriveva pure: «Come si può rilevare dalle mie segnalazioni settimanali, i titoli italiani in dollari si mantengono sempre assai sostenuti; la conversione delle vecchie obbligazioni ha raggiunto ora una media dell'80% circa (ad eccezione dell'Adriatica -44,8%, Meridionale -22,8%, Crespi -44,1%)» (ASBI, Segr. part., Pratt., n. 94, fasc. 1, Lettera di Cigliana a Menichella, 3 dicembre 1949, New York).

²⁷⁰ *Ibidem*.

(*development*), legato all'esplosione del processo di colonizzazione. Fiorisce l'economia dello sviluppo e vi primeggiano i suoi campioni, da Gunnar Myrdal a Paul Rosenstein Rodan²⁷¹.

La nota trattativa che portò alla concessione del primo prestito della Banca all'Italia (e che ripercorreremo nel paragrafo seguente), s'inseriva, perfettamente, in questa nuova fase inaugurata dalla presidenza Black. Un vasto programma d'interventi pubblici, quale quello di cui aveva bisogno il Sud Italia, avrebbe senz'altro favorito l'afflusso di capitali esteri, che a lungo termine avrebbe anche inciso sull'annosa questione del deficit di bilancio italiano. Questo era il punto di vista, che, con chiarezza, emerge da una relazione conservata presso Bankitalia, della Interbank²⁷², che nel 1950 scelse di riprendere la trattativa – a suo tempo interrotta – con gli italiani.

3. *Il prestito all'Italia.*

Come è noto, il 1° febbraio 1950, De Gasperi annunciò il programma straordinario d'interventi pubblici a favore del Mezzogiorno mentre teneva alla Camera il discorso di presentazione del suo VI Governo²⁷³. L'ente preposto all'attuazione del programma veniva, per la prima volta, denominato Cassa per il Mezzogiorno. Leandra D'Antone ha coniato l'espressione «strategia della straordinarietà»²⁷⁴ per descrivere l'idea ispiratrice della Cassa. Ricordando la nascita dell'IRI e il ruolo di Beneduce e Menichella, D'Antone ha rilevato che anche la Cassa fu pensata come un ente di diritto pubblico esterno alla pubblica amministrazione²⁷⁵. Ancora di più aveva detto Saraceno. In uno scritto, ritrovato nel suo archivio personale depositato presso l'Archivio Centrale di Stato, si legge che: «Le tre innovazioni – IRI ente permanente, legge bancaria del 1936 e intervento straordinario del Mezzogiorno – potevano essere considerate come maturate nello stesso ambito in una successione logica che ha come punto di partenza la soluzione data alla crisi bancaria del 1933 e come obiettivo lo sviluppo»²⁷⁶. Il comune processo di generazione veniva così descritto da Saraceno: «Studi e schemi di

²⁷¹ G. Farese, P. Savona, *Il banchiere...*, cit., p. 37.

²⁷² ASBI, Studi, pratt., n. 250, fasc. 3, *Il credito che si può concedere all'Italia*, 15 agosto 1950.

²⁷³ S. Cafiero, *Menichella...*, cit., p. 487.

²⁷⁴ L. D'Antone, «*Straordinarietà*» e *Stato ordinario*, in F. Barca, a cura di, *Storia del capitalismo italiano*, Donzelli, 1997, Roma, cit. p. 583 e ss.

²⁷⁵ *Ibidem*.

²⁷⁶ ACS, APS, b. 83, *Vi è una concezione dello sviluppo italiano da parte del primo Iri?*, Bozza dattiloscritta.

provvedimenti, divenuti poi, in sostanza, leggi, venivano formulati nel giro di pochi mesi e furono il risultato di un lavoro svolto in modo molto riservato, si potrebbe dire segreto, da un gruppo ristretto di persone; soprattutto è importante rilevare di *holding pubblica*»²⁷⁷. In definitiva, quello che Saraceno sembrava rivendicare era un passaggio di consegne dalla tecnocrazia alla politica nell'impostazione del problema dello sviluppo meridionale e, più in generale, della vita economica del Paese. La scrittura della bozza di legge, istitutiva della Cassa, avvenne infatti per mano di Menichella e del suo *entourage*. L'esperienza di studio dell'Associazione per lo Sviluppo Industriale del Mezzogiorno (SVIMEZ), fondata nel 1946 per volontà di Menichella, Saraceno, Giordani e il ministro dell'Industria Rodolfo Morandi, riecheggiava nella bozza menichelliana, soprattutto nel punto in cui venivano descritte le opere (per la bonifica, l'irrigazione, la trasformazione agraria e la sistemazione dei bacini montani) da finanziare²⁷⁸. La Cassa avrebbe provveduto al coordinamento, finanziamento ed esecuzione delle opere²⁷⁹. Il punto più interessante della bozza era quello sull'organizzazione dei finanziamenti (100 milioni per 10 anni), che sarebbero arrivati alla Cassa, tramite prelievi dal fondo lire dell'ERP e dal conto speciale Interim Aid e stanziamenti del Ministero del Tesoro²⁸⁰. Il ministro senza portafoglio Raffaele Pio Petrilli informò Menichella del punto di vista del Tesoro. Le obiezioni mosse, allo schema di legge, riguardavano i compiti istituzionali della Cassa (difficilmente avrebbe potuto gestire, in totale autonomia, la fase della esecuzione delle opere) e la copertura finanziaria per l'intero decennio d'attività. Uno schema di legge, che obbligava il Governo a stanziare i finanziamenti prestabiliti indipendentemente dal bilancio statale, stava già «ipotecando il futuro in maniera non trascurabile»²⁸¹. Nella nota conclusiva, il Tesoro poneva l'accento sulla «necessità di una formulazione tecnico-giuridica più adeguata dell'intero schema»²⁸². Nell'appunto preparato dai collaboratori di Menichella

²⁷⁷ *Ibidem*.

²⁷⁸ ASBI, Dir. Menichella, cart. 100, fasc. 3, *Schema di legge per la costituzione di una «Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno)»*, Dattiloscritto, 20 febbraio 1950.

²⁷⁹ *Ibidem*.

²⁸⁰ ASBI, Dir. Menichella, cart. 100, fasc. 3, *Schema di legge per la costituzione di una «Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno)»*, Dattiloscritto, 20 febbraio 1950.

²⁸¹ ASBI, Dir. Menichella, cart. 100, fasc. 3, Lettera per Menichella, a firma di Petrilli, 21 marzo 1950, Roma. Cfr. anche S. Cafiero, *Menichella*, cit. pp. 490-91.

²⁸² *Ibidem*.

e contenente le risposte alle osservazioni del Governo si legge che il programma per il Mezzogiorno sarebbe stato attuato tramite una legge speciale²⁸³. L'*excursus* storico sulle azioni governative, esplicitamente rivolte al Mezzogiorno, trova un importante precedente nella legislazione speciale, voluta da Nitti, per il potenziamento delle industrie meridionali agli inizi del Novecento. Il 30 marzo De Gasperi presentò il testo di legge in Parlamento. Il ritardo del Governo nell'affrontare il tema del sottosviluppo meridionale veniva giustificato con la gravità della situazione italiana nel suo complesso, che aveva imposto di puntare innanzitutto sul rilancio delle maggiori attività industriali presenti nel Paese. Quello che De Gasperi presentò al Parlamento era un vasto programma di preindustrializzazione del Sud, un programma che lasciò, tra l'altro, Saraceno molto insoddisfatto²⁸⁴. Secondo il capo del Governo, pur trattandosi di opere di lunga esecuzione e di dilazionata produttività, esse erano al momento lo strumento più adatto a favorire il ritorno all'equilibrio nella bilancia dei pagamenti e l'inserimento dell'economia italiana nel mercato internazionale. De Gasperi confermava, tuttavia, l'impegno dello Stato a destinare 1000 miliardi per il programma di sviluppo del Sud. La Cassa sarebbe nata come un ente di diritto pubblico con ampie autonomie, che gli avrebbero garantito la «possibilità di compiere operazioni finanziarie sul mercato al fine di rendere disponibili i mezzi finanziari occorrenti per la realizzazione di progetti oltre i limiti dei singoli stanziamenti annui di bilancio»²⁸⁵. Mentre il disegno di legge sulla Cassa era in discussione in Parlamento, Paul Rosenstein Rodan, *assistant director* del Dipartimento Economico della Banca Mondiale, venne in Italia per valutarne la situazione economica, la solvibilità finanziaria e il programma per il Mezzogiorno²⁸⁶. A giudicare da una lettera di risposta di Rist per Rosenstein del 28 febbraio, l'*assistant director* trovò a Roma un clima tale da rendere difficile il pieno coinvolgimento dei suoi interlocutori in discussioni prettamente economiche:

Upon regarding of your last letter of February 18, I gather that you must have a hard time getting your Italian friends away from politics to discuss economic issues. This is very much

²⁸³ ASBI, Dir. Menichella, cart. 100, fasc. 3, Appunto di quattro cartelle.

²⁸⁴ N. Novacco, *Politiche per lo sviluppo, Alcuni ricordi sugli anni '50 tra cronaca e storia*, Il Mulino, 1995, Bologna, p. 51 e ss.

²⁸⁵ ASBI, Dir. Menichella, cart. 100, fasc. 3, Dattiloscritto. Cfr. anche S. Cafiero, *Menichella*, cit., pp. 492-93.

²⁸⁶ ASBI, Segr. part., pratt., n. 1441, fasc. 1, s.fasc. 3, Bozza di lettera per il ministero degli Esteri.

what you feared when you left us. I have no doubt, however, that such sponsor as Einaudi, Giordani and Menichella probably will find a way to come down quickly to the issues we are interested in. The way you put it, however, is slightly disturbing²⁸⁷.

Ancora più significativo è il seguente passaggio della lettera, in cui Rist esprimeva una considerazione, di carattere generale, sull'atteggiamento degli italiani, rintracciando – di fatto – in esso una buona dose di provincialismo:

As you are only too well aware, some of the hesitation may be due to difference of opinion within Italian circles and we should not be called upon to act as umpire. In this connection, the large group of Italian which came over on the occasion of the OEEC talks here did not give me the impression that it was in their eyes a real common enterprise of all Italians. If they came from the North, they expressed deep satisfaction at the thought that some Southern were interested in their own part of the country. Undoubtedly, a man like Mattioli will be able to look at it from a less provincial point of view²⁸⁸.

Tornando al nostro argomento principale, quello che Rosenstein lesse e commentò era il piano decennale della Cassa, organizzato in progetti finanziati interamente dalla Cassa e progetti connessi di tipo industriale, per i quali le società private avrebbero anticipato una parte del capitale, ricevendo in prestito dalla Cassa la parte restante (Tab. 15). Anche Black²⁸⁹, personalmente in contatto con Menichella e Saraceno, manifestò il suo

²⁸⁷ Trad. it. A proposito della tua ultima lettera del 18 febbraio, comprendo che tu devi avere difficoltà a distogliere i tuoi amici italiani dalle questioni politiche per discutere di quelle economiche. Questo è ciò che più temevi quando ci hai lasciati. Non dubito, però, che tali *sponsor* quali Einaudi, Menichella, Giordani probabilmente troveranno il modo di tornare velocemente alle questioni che ci interessano. Il modo in cui si mette, però, è leggermente allarmante (Cfr. WBAG, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, Letter to Rosenstein from Rist, February 28, 1950).

²⁸⁸ Tra. it. Come tu sai fin troppo bene, alcune esitazioni potrebbero esser dovute alla differenza di opinione all'interno dei circoli italiani e noi non dovremmo esser chiamati a fungere da arbitro. In tale contesto, gli italiani che si avvicinarono in occasione delle conferenze dell'OEEC non mi hanno dato l'impressione che nei loro sguardi ci fosse una vera e comune iniziativa a nome di tutti gli italiani. Se loro venivano dal nord, esprimevano profonda soddisfazione al pensiero che qualche meridionale fosse interessato alla parte del Paese di loro appartenenza. Indubbiamente, un uomo come Mattioli sarà in grado di guardare da un punto di vista meno provinciale (Cfr. WBAG, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, Letter to Rosenstein from Rist, February 28, 1950).

²⁸⁹ RBML, The World Bank Oral History Project, Interview with Eugene R. Black, by Prof. Robert Oliver, August 6, 1961.

interesse per il piano decennale²⁹⁰. Anch'egli venne in Italia e, durante un colloquio con De Gasperi, disse che seguiva con interesse la discussione sul testo di legge della Cassa – a suo parere – uno «strumento ben concepito»²⁹¹. In quell'occasione, Black fissò una vera e propria tabella di marcia della Banca: a luglio, il Comitato tecnico avrebbe valutato il rapporto di Rosenstein, due tecnici sarebbero stati inviati in Italia per valutare i progetti e, al loro ritorno a Washington, sarebbe stata presa la decisione definitiva²⁹². Al primo punto della sua relazione Rosenstein considerava la situazione debitoria italiana²⁹³ e scriveva che: «L'esame del credito che si può concedere all'Italia porta a concludere, in base ad ipotesi ragionevolmente ottimistiche, che l'Italia sembrerebbe in grado di assumere l'onere di un debito addizionale in dollari rappresentato da una serie di prestiti annui di 20-25 milioni. I prestiti per lo sviluppo del Mezzogiorno ben stanno entro questi limiti»²⁹⁴. Il famosissimo studio *Il credito che si può concedere all'Italia* di approfondimento della nostra situazione finanziaria, confermava la capacità del Paese di far fronte ai prestiti esteri²⁹⁵. Dunque un giudizio migliorato rispetto a quello di Rist del 1948. In un altro passaggio della sua relazione Rosenstein valutava il programma di sviluppo del Mezzogiorno «ben concepito ed armonioso nelle sue parti» e «congeniato abbastanza bene da offrire una base confacente al finanziamento della Banca»²⁹⁶. Nella conclusione Rosenstein scriveva pure che per la Banca Internazionale si presentava la straordinaria occasione di inserirsi con un prestito pari al 10% dell'ammontare complessivo, per lo più finanziato con capitale locale²⁹⁷. Un mese dopo Black comunicò ufficialmente a Menichella che la sua Banca avrebbe valutato la propria partecipazione al finanziamento del piano decennale. L'ammontare del contributo sarebbe stato di 10 milioni annui, avendo i tecnici della Banca d'intesa con gli economisti italiani «stimato

²⁹⁰ ASBI, Segr. part., n. 1441, fasc. 1, s.fasc. 3, Minuta della lettera. Cfr. anche ACS, APS, b. 105, Lettera per Saraceno, a firma di Eugene Black, 12 novembre 1951, Washington.

²⁹¹ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 1441, fasc. 1, s.fasc. 3, Bozza di lettera per il ministero degli Esteri.

²⁹² *Ibidem*.

²⁹³ Sulla base dello scavo archivistico condotto presso la World Bank, rileviamo che i primi dati, forniti dal Governo italiano alla Banca, relativi alla situazione debitoria del Paese risalgono a settembre 1951 (Tab. 16).

²⁹⁴ ASBI, Studi, Pratt., n. 250, fasc. 3, *Relazione preliminare sul programma di sviluppo dell'Italia meridionale*, a firma di Paul Rosenstein Rodan, 7 luglio 1950.

²⁹⁵ ASBI, Studi, Pratt., n. 250, fasc. 3, *Il credito che si può concedere all'Italia*, 15 agosto 1950.

²⁹⁶ Ivi, *Relazione preliminare sul programma di sviluppo dell'Italia meridionale*, a firma di Paul Rosenstein Rodan, 7 luglio 1950.

²⁹⁷ *Ibidem*.

in detta somma il riflesso che il programma dei 100 miliardi di lire annui avrebbe avuto sulla bilancia dei pagamenti in dollari, in conseguenza degli accresciuti consumi, diretti ed indiretti, provocati dalla maggiore spesa pubblica»²⁹⁸. Solo dopo l'entrata in vigore della Cassa si compì il passaggio al negoziato ufficiale. Una nuova visita dei delegati della Banca fu concordata da Campilli e Black per la primavera dell'anno successivo²⁹⁹. I delegati (Rosenstein, Wayne Rembert e Alexander Stevenson) giunsero in Italia tra marzo e aprile³⁰⁰. Visitarono le regioni del Sud, facendosi un'idea dei problemi connessi all'industrializzazione di quelle zone e prendendo contatti con le categorie localmente interessate³⁰¹. Furono soprattutto selezionati i progetti, che la Banca avrebbe valutato di finanziare³⁰². In base ai criteri concordati con la delegazione, la Cassa continuò ad esaminare alcune iniziative industriali e formulò un primo elenco (Tab. 17), che Campilli trasmise a Black, non dimenticando di aggiungere che il provvedimento di modifica della legge istitutiva della Cassa era in discussione al Parlamento e chiedendo di ampliare il raggio d'azione della Banca nel Mezzogiorno³⁰³. Il 22 agosto 1951, Black fece sapere che tutte le questioni di principio potevano dirsi ormai superate e che la Banca era pronta ad entrare nella fase conclusiva del negoziato, sulla base dei progetti che il Consiglio d'amministrazione della Cassa aveva approvato e che erano stati comunicati alla Banca³⁰⁴. Il 14 settembre, Campilli comunicò a Black che il direttore generale della Cassa, Alfredo Scaglioni (che, in quell'occasione, si fece anche portavoce di una richiesta di prestito della Dalmine per la creazione di un impianto siderurgico al

²⁹⁸ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 1441, fasc. 1, s.fasc. 6, *Appunto riguardante il prestito BIRS per S.E. Campilli*, 19 maggio 1950, Allegato alla lettera per Menichella, a firma di Pietro Campilli, 25 agosto 1952, Roma.

²⁹⁹ Ivi, Segr. part., Pratt., n. 1441, fasc. 1, s.fasc. 6, *Appunto riguardante il prestito BIRS per S.E. Campilli*, 19 maggio 1952, Allegato alla lettera per Menichella, a firma di Pietro Campilli, 25 agosto 1952, Roma.

³⁰⁰ WBGA, Mission To Italy, March-April 1951, Mission Field Report no. 1, March 2th, 1951, Mission Field Report no. 2, April 2th, 1951, Mission Field Report no. 3, April 6, 1951, Mission Field Report no 4, April 14, 1951, by Rembert.

³⁰¹ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 1441, fasc. 1, s.fasc. 6, *Appunto riguardante il prestito BIRS per S.E. Campilli*, 19 maggio 1950, Allegato alla lettera per Menichella, a firma di Pietro Campilli, 25 agosto 1952, Roma.

³⁰² ASBI, Carte Baffi, Monte Oppio, Pratt., n. 73, fasc. 1.

³⁰³ ASBI, Studi, Pratt., n. 250, fasc. 3, Lettera per Black, a firma di Campilli, 27 luglio 1951, Roma. In una riservata per Campilli, il direttore generale della Cassa scrisse che il prestito della BIRS era subordinato alle modifiche apportate alla legge istitutiva della Cassa (Cfr. ASBI, Carte Baffi, Monte Oppio, Pratt., n. 73, fasc. 1).

³⁰⁴ Ivi, Carte Baffi, Monte Oppio, Pratt., n. 73, fasc. 1.

Sud), si sarebbe recato a Washington e il 17 di aver incaricato Mario Ferrari Aggradi (che già si trovava negli Stati Uniti a seguito del presidente del Consiglio) di seguire la trattativa³⁰⁵. Scaglioni rimase a Washington dal 24 settembre al 3 ottobre³⁰⁶. Durante i colloqui affiorarono alcuni problemi. La BIRS chiedeva che l'elenco delle iniziative industriali, considerato come tassativo e commisurato all'ammontare del prestito, fosse incluso nel testo dell'accordo. Inoltre la Cassa e il Governo italiano avrebbero dovuto impegnarsi a realizzare, in ogni caso, i progetti industriali anche quando l'iniziativa privata fosse venuta meno³⁰⁷. La rigida posizione della Banca rischiò di far saltare la trattativa ma si giunse comunque alla firma dell'accordo per il prestito³⁰⁸. Il 10 ottobre 1951 fu stipulato a Washington il concordato, con il quale la prima banca semiprivata concedeva all'Italia, tramite la Cassa, un prestito di 10 milioni di dollari³⁰⁹.

4. *Il prestito alla Jugoslavia.*

Durante la sua prima visita a Roma, da presidente della BIRS, Black volle affrontare con il ministro del Tesoro Pella ed il ministro del Commercio Estero Lombardo la

³⁰⁵ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 1441, fasc. 1, s.fasc. 6, *Appunto riguardante il prestito BIRS per S.E. Campilli*, 19 maggio 1952, Allegato alla lettera per Menichella, a firma di Pietro Campilli, 25 agosto 1952, Roma.

³⁰⁶ Ernesto Manuelli, direttore generale della Finsider, inviò, il 21 settembre 1951, una lettera a Saraceno, in cui disse che Scaglioni della Dalmine aveva intenzione di presentare alla BIRS domanda di finanziamento per l'installazione di un impianto di tubi saldati nel Mezzogiorno. Ferrari Aggradi era d'accordo. Una copia della documentazione era stata inviata anche alla Cassa (Cfr. ASBI, Studi, Pratt., n. 250, fasc. 3, Lettera per Black, a firma di Campilli, 27 luglio 1951, Roma).

³⁰⁷ ASBI, Studi, Pratt., n. 250, fasc. 3, Lettera per Black, a firma di Campilli, 27 luglio 1951, Roma.

³⁰⁸ ASBI, Segr. part., Pratt., 1441, fasc. 1, s.fasc. 6, Lettera per Menichella, a firma di Campilli, 19 agosto 1952, Roma.

³⁰⁹ L'accordo si concretò nei seguenti documenti: accordo di prestito tra la Banca e la Cassa, accordo di garanzia tra la Banca e la Repubblica italiana, lettera del presidente della BIRS alla Cassa (riguardante l'uso dell'equivalente in lire del prestito) e il *memorandum* d'intesa (firmato da Black, Scaglioni e Tarchiani in rappresentanza della Repubblica italiana). In base al *memorandum*, la procedura per l'entrata in vigore del prestito venne così stabilita: approvazione da parte del Parlamento italiano dell'emendamento alla legge istitutiva della Cassa, dimostrazione alla Banca dell'approvazione del suddetto emendamento e presentazione della documentazione, sulla base della quale tutti i provvedimenti necessari erano stati presi dal Governo e dalla Cassa (Ivi, Lettera per Pella, a firma di Campilli, Allegato, 15 luglio 1952, Roma).

questione delle attività, di cui si sarebbe occupata la sua Banca, dopo la conclusione del Piano Marshall. In quell'occasione Black incassò il consenso dei due esponenti di Governo ad utilizzare il 18% della quota capitale, sottoscritta dall'Italia al momento della sua adesione all'Interbank, per operazioni finanziarie individuate dalla Banca ma, di volta in volta, discusse e concordate con il Governo italiano. Black ci tenne a sottolineare che l'utilizzo, da parte della Banca, delle sue riserve in monete locali avrebbe contribuito ad estendere gli scambi internazionali, visto che, a partire dal 1952 (l'anno previsto per la chiusura del Piano Marshall), le richieste in valute diverse dal dollaro sarebbero considerevolmente aumentate³¹⁰. Tra i Paesi, a cui la Banca Mondiale pensò di concedere un prestito, utilizzando una parte delle sue riserve monetarie, c'era la Jugoslavia. I primi contatti tra la Banca e il Governo jugoslavo risalgono al 1947, quando l'ambasciatore jugoslavo a Washington sottopose alla Banca una richiesta di prestito di 500 milioni di dollari per la ricostruzione e il potenziamento delle reti viarie, ferroviarie e di trasmissione dell'energia elettrica. In considerazione di quello che si sapeva della situazione economica del Paese balcanico, la Banca era del parere che una richiesta di tal portata fosse eccessiva³¹¹. Un passo in avanti fu compiuto nella primavera del 1949, quando l'ambasciatore jugoslavo fornì alla Banca di Washington tutte le informazioni, in passato richieste, sulla situazione economico-finanziaria del suo Paese e su alcuni progetti da realizzare, per i quali veniva chiesto un più modesto prestito di 250 milioni di dollari. Come da prassi, l'Interbank accettò l'invito del Governo jugoslavo ad inviare una missione di studio a Belgrado. Mentre la missione guidata dall'*assistant loan director* A.S.G. Hoar si trovava a Belgrado, il Governo presentava una selezione di progetti (da finanziare prioritariamente) per un totale di 82 milioni di dollari³¹². A novembre una delegazione del Governo jugoslavo fu inviata a Washington per riprendere la trattativa per la concessione del prestito di 250 milioni di dollari. Sulla base delle discussioni avute con la delegazione, la Banca giunse alla conclusione che c'erano alcune importanti questioni da chiarire prima di avviare

³¹⁰ WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, *Press release issued on occasion of the president visit to Rome (April 1950)*.

³¹¹ WBGA, *Report and recommendations of the president to the executive directors concerning a proposed loan to Jugoslavia*, 1951, October 8.

³¹² Ad autunno fu accordato un prestito alla Jugoslavia per sviluppare le sue risorse di legname. Si trattava di un progetto preparato da Banca Mondiale, Economic Commission for Europe, Nazioni Unite e FAO (Cfr. WBGA, *Report and recommendations of the president to the executive directors concerning a proposed loan to Jugoslavia*, 1951, October 8).

ufficialmente la trattativa³¹³. Stando alla nostra indagine la prima comunicazione di Cigliana relativa alle discussioni, in corso a Washington, sul prestito jugoslavo, a cui molto probabilmente l'Italia avrebbe partecipato, risale a dicembre 1949. Cigliana scriveva a Menichella che presto sarebbe stato in grado di fornire una lista dettagliata delle merci italiane, alla cui importazione la Jugoslavia era interessata per l'utilizzo della quota italiana del prestito³¹⁴. L'11 gennaio 1950, Cigliana faceva presente che una delle condizioni poste dalla Banca, per concludere positivamente la trattativa, era l'impegno del Governo jugoslavo a sistemare le sue obbligazioni estere ed a risarcire i proprietari stranieri delle attività produttive nazionalizzate:

Le obbligazioni in dollari serbe e jugoslave hanno registrato in quest'ultimo periodo un rialzo di tre-quattro punti probabilmente in seguito all'inizio delle conversazioni da parte di quel governo con comitati di possessori sia a Parigi che, più recentemente a New York; come le avrà detto a suo tempo il prof. Bresciani T., l'Interbank aveva messo fra le condizioni per una considerazione della domanda di prestito che il governo jugoslavo desse la prova di tentare seriamente una sistemazione delle sue obbligazioni estere in *default* nonché per il risarcimento delle proprietà straniere nazionalizzate³¹⁵.

Nel suo *memorandum*, per i direttori esecutivi, il presidente Black ricordava che l'anno precedente (1950) c'erano stati alcuni incontri con esponenti del Governo jugoslavo e con il maresciallo Tito in particolare:

We had discussions with Marshal Tito and other high-ranking Government officials on Jugoslavia's relationship with the Bank, its investment program and its balance of payment position. At that time, the Yugoslav Government sought Bank financing for part of an investment program requiring \$ 300 million in foreign exchange. I advised the Yugoslav Government to that I did not consider additional borrowings of the magnitude contemplated to be within the prudent interest of Jugoslavia and that I felt that relative priorities of their proposed investment program might usefully be reconsidered. Marshall Tito agreed to send representatives to Washington to continue the discussions and to attempt to work out a loan on this basis³¹⁶.

³¹³ *Ibidem*.

³¹⁴ ASBI, Segr. part., pratt., n. 95, fasc. 1, Lettera di Cigliana per Menichella, 28 dicembre 1949.

³¹⁵ Ivi, Lettera di Cigliana per Menichella, 11 gennaio 1950.

³¹⁶ Trad. it. Abbiamo avuto colloqui con il maresciallo Tito ed altri funzionari statali di alto grado sul rapporto tra la Jugoslavia e la Banca, il suo programma di investimenti e la condizione della sua bilancia dei pagamenti. A quel tempo il Governo jugoslavo cercava finanziamenti

I colloqui tra Black e Tito furono anche oggetto di una interessantissima lettera, datata 18 ottobre 1950, di Cigliana. Il delegato di Bankitalia informava Menichella di aver, confidenzialmente, parlato con Black del suo recente incontro con Tito. Il presidente della Banca Mondiale aveva affrontato, con il maresciallo, la questione del prestito di 250 milioni da concedersi, in larga parte, in monete europee dato che la situazione del Paese balcanico era tale da non poter sopportare il servizio in dollari dell'intera cifra. Black aveva chiesto a Tito rassicurazioni in merito al fatto che non era sua intenzione portare avanti trattative parallele con altre agenzie. In caso contrario, Black avrebbe preferito rinunciare. Tito aveva chiarito di essere disposto a trattare esclusivamente con la Interbank, ponendo così fine ai colloqui con la Eximbank, aggiungendo però che la Interbank avrebbe dovuto assumersi l'onere di finanziare il piano economico quinquennale jugoslavo³¹⁷. A tal riguardo, Cigliana scriveva testualmente: «Converrebbe al regime jugoslavo, per evidenti ragioni politiche, di ottenere i suoi finanziamenti dalla Banca Internazionale piuttosto che dal solo Governo americano quali *grants* o dalla sua agenzia Eximbank per i prestiti»³¹⁸. In un altro punto della lettera, Cigliana entrava maggiormente nel merito delle richieste, presentate dal Governo jugoslavo alla Banca di Black:

Nei successivi colloqui avuti con i massimi esponenti politico-finanziari, il fabbisogno valutario di tale programma veniva indicato in circa 400 milioni da ottenersi nei prossimi due anni con la precisazione che una notevole parte di questa cifra sarebbe stata in moneta diversa dal dollaro e che avevano ragione di ritenere che una elevata aliquota di essa sarebbe stata anche coperta con l'importazione diretta da Paesi europei contro merci jugoslave³¹⁹.

In un altro punto della lettera, Cigliana riportava una considerazione di natura politica di Black:

bancari per una parte di un programma d'investimenti necessitante di \$ 300 milioni in scambi esteri. Io ho avvisato il Governo jugoslavo del fatto che non consideravo prestiti addizionali della grandezza contemplata essere nell'accorto interesse della Jugoslavia e che ero del parere che le priorità concernenti il loro programma di investimenti proposto potrebbero essere profittevolmente riconsiderate. Il maresciallo Tito ha concordato d'inviare rappresentanti a Washington per continuare le discussioni e provare a calcolare un prestito su questa base (Cfr. WBGA, *Report and recommendations of the president to the executive directors concerning a proposed loan to Jugoslavia*, 1951, October 8).

³¹⁷ ASBI, Segr. part., pratt., n. 95, fasc. 1, Lettera del 18 ottobre 1950.

³¹⁸ *Ibidem.*

³¹⁹ *Ibidem.*

Comunque nell'esame dell'intero programma veniva posta, sia dal Maresciallo sia dai suoi organi politici e tecnici, come condizione *sine qua non* il finanziamento per l'industria pesante calcolato in un fabbisogno valutario di circa 50 milioni di dollari, e per il quale la Jugoslavia avrebbe già speso di proprio circa 10 milioni. Ho avuto l'impressione che il Maresciallo annetta tanta importanza a questa condizione da poterlo indurre a giuocare le carte politiche più grosse nei confronti dello schieramento democratico, anche se in definitiva (possa) sapere che la manovra avrebbe limitate possibilità di successo in quanto ben limitata sembra oggi la sua libertà di azione e di scelta tra i due blocchi³²⁰.

Dal punto di vista del presidente della BIRS, il programma jugoslavo suonava come eccessivamente ambizioso. Un programma che la Banca avrebbe potuto esaminare doveva invece considerare un prestito di 200 milioni, al posto dei 400 richiesti, ai quali si voleva anche aggiungere 100 milioni per l'acquisto di viveri. Inoltre Black non avrebbe mai considerato di finanziare l'industria pesante del Paese balcanico, rivendicando, in tal modo, l'autonomia della sua Banca in materia di politica d'investimenti: «In conclusione che la scelta che si offre al Governo jugoslavo è di orientarsi verso il finanziamento estero sulla base dei prestiti, e allora deve prevalere la prassi bancaria, oppure verso il sistema di operazioni sulla base politica, strada questa lungo la quale l'Interbank non può inoltrarsi e per la quale sono invece competenti le agenzie del Governo americano»³²¹. Dalla lettera di Cigliana si apprende pure che il finanziamento dell'industria pesante jugoslava avrebbe continuato ad essere la condizione posta dal Paese, attraverso il suo ambasciatore a Washington Popovic, per la continuazione della trattativa³²². Dal già citato *memorandum* di Black apprendiamo che, a gennaio 1951, la BIRS avviò le discussioni con i Governi di alcuni Paesi membri per utilizzare una parte delle loro quote per il prestito alla Jugoslavia³²³. La medesima informazione veniva fornita anche da Ciglia, con un telegramma datato 1° marzo 1951. Cigliana riferiva che il presidente Black aveva chiesto ai direttori dei Paesi europei di interpellare i rispettivi Governi circa il loro interesse a mettere a disposizione della

³²⁰ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 95, fasc. 1, Lettera del 18 ottobre 1950.

³²¹ *Ibidem*.

³²² ASBI, Segr. part., Pratt., n. 95, fasc. 1, Lettera del 18 ottobre 1950.

³²³ «Discussions with representatives of various European member countries, which were started in January 1951, have resulted in the Bank's receiving authorization from the governments of Denmark, France, Italy, Netherlands and the United Kingdom for the use of part of their 18% capital subscriptions for the proposed loan to Jugoslavia» (WBGA, *Report and recommendations of the president to the executive directors concerning a proposed loan to Jugoslavia*, 1951, October 8).

Banca il 18% della propria quota di partecipazione. Cigliana aggiungeva pure che, a quel punto, le trattative con la Jugoslavia sembravano aver imboccato la strada giusta: «Premetto confidenzialmente che le trattative sembrano essere ora favorevolmente avviate in seguito alla notevole revisione apportata al noto programma, per cui si prevede che fra un mese si potrà entrare nella fase conclusiva»³²⁴. Alle prime due *tranches* di 25 milioni di dollari ciascuna, per un periodo di 6-8 mesi, ne avrebbero forse fatto seguito altre. La quota del 18% chiesta all'Italia per la prima *tranche* consisteva nel controvalore in dollari di 600 mila lire e per la seconda di 2 milioni e 500 mila. La Banca informava pure che la specifica dei prodotti da acquistare sarebbe stata direttamente fornita dalla Jugoslavia ai Paesi interessati³²⁵. È degno di nota che, tra novembre 1951 e gennaio 1952, una delegazione della Banca visitò prima Roma e poi Belgrado³²⁶. Interessanti informazioni circa la seconda *tranche* del prestito venivano, ancora un volta, fornite da Cigliana. Con il telegramma del 18 settembre 1952, Cigliana – che proprio quell'anno veniva riconfermato alla carica di vicegovernatore per l'Italia presso la BIRS – scriveva a Menichella che, nelle settimane successive, la Banca avrebbe dovuto decidere sulla seconda *tranche* del prestito alla Jugoslavia, che sarebbe totalmente avvenuto in valute europee³²⁷. Francia e Inghilterra avevano già dato il proprio consenso. La Banca era in attesa di conoscere le posizioni di Olanda, Belgio, Italia e Svezia. In chiusura di telegramma Cigliana scriveva che: «Black aggiunto Italia potrebbe, ove lo trovasse industrialmente interessante aumentare oltre un milione et mezzo sua partecipazione»³²⁸. Il 28 dicembre 1952, Cigliana scriveva riservatamente a Menichella, allegando le minute confidenziali dell'esposizione fatta dalla missione dell'Interbank sulla situazione sia economico-finanziaria che politica della Jugoslavia al fine di esaminare, già da allora, la possibilità di un altro prestito. In chiusura di lettera, Cigliana faceva, nuovamente, presente a Menichella la possibilità che la partecipazione italiana al prestito jugoslava si concretizzasse in un cifra più elevata: «Il capo della missione jugoslava, dott. Rosen, ha fatto presente nell'esposizione, e mi ha oggi confermato riservandosi di precisarlo poi per iscritto, cosa che ha ora fatto, che la richiesta di utilizzo del 18% in varie monete europee aveva subito spostamenti; per

³²⁴ ASBI, Segr. part., Pratt., n. 96, fasc. 1, Telegramma, 1 marzo 1951.

³²⁵ *Ibidem*.

³²⁶ WBGA, Chronological Report no. 5, Mission to Jugoslavia and Italy, November 1951-January 1952.

³²⁷ Cfr. ASBI, Segr. part., Pratt., n. 96, fasc. 2.

³²⁸ Cfr. ASBI, Segr. part., Pratt., n. 96, fasc. 2.

quanto ci riguardava l'originaria cifra di \$ 1.5 milioni è infatti salita in seguito alla risultanza di nuove possibilità di acquisti in Italia al controvalore di \$ 2.5 milioni»³²⁹.

³²⁹ *Ibidem.*

Tab. 14. *Debt service requirements of Italy (expressed in thousand of dollars).*

Year	Debt owing U.S. public and private		Argentine loan		Total debt owed to countries in western hemisphere	Other debts (Egypt, Swiss, Sterling)	Grand Tot
	Excluding ECA	Including ECA	25 year loan	4 year loan			
1948	22,731	22,731	5,425	2,406	30,562	2,439	33,001
1949	15,577	15,577	5,425	31,573	52,575	2,439	55,014
1950	37,288	37,288	5,425	30,771	73,484	2,811	76,295
1951	40,305	40,305	5,425	29,677	75,407	2,811	78,218
1952	39,186	39,811	5,425		45,236	3,361	48,597
1953	37,318	39,618	5,425		45,043	1,488	46,531
1954	35,566	38,741	5,425		44,166	1,488	45,654
1955	30,902	34,777	5,425		40,202	1,489	41,691
1956	28,096	33,225	5,425		38,650	1,489	40,138
1957	27,613	33,796	5,425		39,221	1,763	40,984
1958	26,872	33,933	5,425		39,258	1,860	41,218
1959	25,412	33,176	5,425		38,601	1,861	40,462
1960	23,169	30,933	5,425		36,358	1,860	38,218

Fonte: WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I.

Tab. 15. *Investimenti progettati nel piano di sviluppo decennale dell'Italia meridionale (in miliardi di lire).*

Progetti	Investimento tot (10 anni)	Investimento nel			
		1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
Irrigazione					
Investimenti pubblici	87.1	10.8	23.0	20.2	14.4
Investimenti privati	47,7	0.1	2.2	3.9	5.7
Bonifica fondiaria o miglioramenti Programma accelerato realizzato con il fondo lire ERP	160.3	54.1	51.2	29.8	
Supplemento al programma accelerato					
Investimenti pubblici	237.1	(1)	(1)	(1)	(1)
Investimenti privati	249.3	(1)	(1)	(1)	(1)
Acquedotti	106.8	17.1	34.1	34.1	10.7
Strade	100	10 (2)	10 (2)	10 (2)	10 (2)
Turismo	50	5 (2)	5 (2)	5 (2)	5 (2)
Altri lavori pubblici	100	10 (2)	10 (2)	10 (2)	10 (2)
Tot Piano vero e proprio	1,158.3	106.9	135.5	113.0	
Progetti connessi					
Centri raccolta frutta e verdura	15.9	2.9	2.9		
Industria dell'olio d'oliva	10.0	0.8	0.8	0.8	1.0
Impianti idroelettrici	20.9	1.6	4.0	5.8	8.4
Impianti per la produzione di azoto (Bagnoli)	4.3	1.0	2.5	0.8	
Impianti per la produzione di legno compensato	0.7	0.7			
Tot generale	1,219.1	113.9	145.7	121.4	

(1) L'investimento nel programma supplementare segue il programma accelerato. Esso pertanto avrebbe assunto una certa consistenza solo col diminuire della spesa del fondo lire ERP, cioè dal 1952.

(2) Le cifre indicate rappresentano le medie annuali del tot di 10 anni.

Fonte: ASBI, Studi, pratt., 250.

Tab. 16. *External debts of Italy (September 15, 1951).*

U.S. Dollar debts	\$ (in thousand)
Dollar bonds under Lombardo Plan Italian Republic	33.963
Credit Consortium for Public Work	32.808
Public Utility Credit Institute	49.198
Non assented bonds	12.398
Total dollar bonds under Lombardo Plan	128.368
Bonds held by International Power Securities	18.000
Total dollar bonds	146.368
Debt to U.S. Government	
ECA loans	73.000
Eximbank	
outstanding	72.500
undisbursed	1.750
Maritime Administration	49.750
Surplus Property	135.392
Total debt to U.S. Government	332.392
Total dollar debt	478.760

Fonte: WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I.

Tab. 17. Piano di massima relative alle richieste di finanziamenti di impianti industriali nel Mezzogiorno, 30 giugno 1951.

Società o Ente	Tipo d'impianto	Costo tot dell'impianto
Società ligure per l'industria dell'acido tannico, Genova	Ampliamento e rinnovamento dell'impianto già esistente ad Atripalda per la produzione di estratto tannico dal castagno (52 milioni) Costruzione di nuovo stabilimento per la produzione di estratto tannico dal castagno a Sapri (105 milioni)	157.000.000
Manifatture tessili meridionali, Napoli	Impianto di un lanificio a Piedimonte d'Alife	6.200.000.000
Soc. Manifattura Laniera della Calabria	Impianto di un lanificio a Cetraro	400.000.000
Unione Nazionale Oleifici, Roma	Ampliamento e completamento impianto per la lavorazione di semi oleosi a Napoli	615.000.000
Opera per la valorizzazione della Sila, Cosenza	Costruzione impianto per la produzione di lastre di legno ricostituito	700.000.000
SACAM Soc. An. Centrali Agricole Meridionali, Napoli	Impianto di una centrale ortofrutticola a Napoli	500.000.000
SACOS Soc. An. Centrali ortofrutticole Siciliane	Impianto di una centrale ortofrutticola a Catania	600.000.000
SACAM Soc. An. Centrali Agricole Meridionali, Napoli	Impianto di una centrale ortofrutticola a Nocera-Pagani	600.000.000
Tot		9.772.000.000
IRI	Impianto di un cementificio a Bagnoli	3.405.000.000
IRI	Impianto per la produzione di concimi azotati a Bagnoli	8.887.000.000
IRI per conto di Dalmine	Impianto per la produzione di tubi saldati a Napoli	1.800.000.000
Manifatture riunite laziali, Roma	Impianto per la fabbricazione di prodotti plastici a Latina	270.320.000
Soc. Rhadiaosta	Impianto per la produzione di filo filato e ficco nylon a Casoria	1.800.000.000
Soc. Montecatini	Impianto stabilimento per la produzione superfosfato a Porto Empedocle	1.500.000.000

Fonte: ASBI, Studi, pratt., n. 250, fasc. 1.

CONCLUSIONI

Quello del 1951 fu, naturalmente, il primo di una serie di prestiti concessi dalla Banca Mondiale all'Italia³³⁰. Della vasta documentazione storico-economica della World Bank, relativa al caso italiano, vogliamo, in particolare, segnalare le serie *General Negotiation, Correspondence, vol. I* e *Indebtedness, Correspondence, vol. I*, che consentono di ripercorrere i rapporti Banca Mondiale-Italia dal 1947 al 1959. Nel corso dell'*iter* per la concessione del secondo prestito (ottobre 1953), la Banca Mondiale iniziava a riscontrare un crescente interesse, da parte di aziende ed istituti bancari americani, ad investire in Italia. Poco dopo il rientro a Washington della missione inviata a Roma (ottobre-novembre 1952), William Illif, *assistant* del presidente, informava Martin Rosen, *assistant director of operations*, e Sidney Wheelock, che aveva preso parte alla missione, di aver ricevuto una telefonata da Alfred Thomas. Il vicepresidente della Guaranty Trust Company (che, già in passato, aveva manifestato un certo interesse ad aumentare il suo volume d'affari con l'Italia) aveva comunicato ad Illif che: «He had been approached by Morrison-Knudsen who either already got, or were about to get, a contract for the construction of a \$ 20 million hydroelectric plant on the Tiber River in Italy»³³¹. Thomas voleva sapere da Illif se anche la Banca Mondiale fosse interessata a prender parte all'operazione. L'*assistant* di Black aveva chiarito a Thomas che la Banca, nel programmare i suoi investimenti, si atteneva, di norma, alle indicazioni fornite dai Governi: «For various reasons, we should prefer that the Bank's interest in this project should be enlisted by the Italian Government and not by an individual firm or supply contractors»³³². Sui progetti, a cui il Governo italiano dava,

³³⁰ Fino al 1965, i prestiti della Banca Mondiale alla Cassa per il Mezzogiorno furono otto, per un totale di 399.628.000 di dollari (Cfr. ASBI, Rapporti con l'estero, Pratt., n. 624, fasc. 1, Appunto per il dott. Ercolani, Prestiti concessi dalla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo alla Cassa per il Mezzogiorno, Roma, 12 novembre 1974).

³³¹ Trad. it. Lui è stato avvicinato da Morrison-Knudsen che o già ha ottenuto, o stava per ottenere, un contratto per la costruzione di 20 milioni di dollari di uno stabilimento idroelettrico sul fiume Tevere in Italia (Cfr. WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, *Italy*, by W. A. B. Illif, December 4, 1952).

³³² Trad. it. Per varie ragioni noi preferiremmo che l'interesse della Banca in questo progetto fosse ingaggiato dal Governo italiano e non da una singola azienda o da appaltatori di forniture (Cfr. WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, *Italy*, by W. A. B. Illif, December 4, 1952).

all'epoca, la priorità, tornava De Gasperi in una lettera di ringraziamento per Black³³³. La medesima lettera apre anche uno squarcio sui rapporti – indubbiamente molto buoni – tra l'Italia e la Banca Mondiale. A dimostrazione del fatto che il nostro Governo contava molto sulla continuazione della sua collaborazione con l'istituto finanziario di Washington, il nostro premier scriveva a Black: «Voglio sperare che la Banca ci sarà vicina negli sforzi che dovremo sempre più aumentare»³³⁴. A marzo 1953, Hoar, *director of operations*, informava Rosen e Wheelock di aver avuto un colloquio, a New York, con Thorburn Rand della Rand & Company, interessata a finanziare la realizzazione di una strada a pedaggio da Milano a Genova:

Mr. Rand brought up the subject, of which we had heard earlier through Mr. George Martin, of the proposed toll road from Milan to Genoa. He showed me, but did not leave with me, some figures which the sponsor had supplied to him. The total cost of the road has been estimated in 20 billion lire, of which 6 billion would be covered out of the budget and 2 billion by private capital placing in Italy. A loan is sought for the equivalent of balance of 12 billion lire. I gathered that there would be some importation of road making-machinery, and there would, of course, be a foreign exchange content in the cement; but undoubtedly the bulk of the cost would be internal. Mr. Rand also showed me a letter from the Italian sponsors of the road, stating categorically that the minister of Finance had accepted the project as of high enough priority to justify an external loan³³⁵.

Anche in quell'occasione, dalla Banca fu chiarito che la valutazione della propria partecipazione al progetto sarebbe avvenuta solo dietro esplicita richiesta del Governo

³³³ Il Governo italiano intendeva intercettare finanziamenti a favore del comune di Genova e delle costruzioni idroelettriche dell'E.S.E. in Sicilia e dell'Agri (Cfr. WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, Lettera di De Gasperi a Black, 13 dicembre 1953).

³³⁴ *Ibidem*.

³³⁵ Trad. it. Mr. Rand ha portato l'argomento, di cui avevamo precedentemente avuto notizia attraverso Mr. George Martin, sulla proposta strada a pedaggio da Milano a Genova. Lui mi ha mostrato, ma non mi ha lasciato, alcuni importi che lo *sponsor* gli aveva fornito. Il costo totale della strada è stato stimato in 20 bilioni di lire, di cui 6 bilioni verrebbero coperti fuori dal budget e 2 bilioni da capitale privato collocato in Italia. Si cerca un prestito per pareggiare di 12 bilioni di lire. Ho appreso che ci sarebbe qualche importazione di apparecchiatura lastricante e ci sarebbe, naturalmente, un soddisfacente scambio estero nel cemento; ma indubbiamente la mole del costo sarebbe interna. Mr. Rand mi ha pure mostrato una lettera degli *sponsors* italiani, attestante categoricamente che il ministro delle Finanze aveva accolto il progetto come di considerevole priorità da giustificare un prestito esterno (Cfr. WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, Letter to Rosen from Hoar, March 23, 1953).

italiano³³⁶. Come è noto, il nostro Governo dava, all'epoca, la massima priorità al programma di sviluppo meridionale. Circa un mese dopo il colloquio di New York, Rosen rendeva conto di un incontro, tenutosi nell'ufficio del vicepresidente Garner, con i rappresentanti della Edison Company di Milano. I rappresentanti della Banca, presenti all'incontro, dissero che il loro istituto finanziario avrebbe continuato a dare – come richiesto dal Governo italiano – la priorità alla realizzazione di progetti di sviluppo nel Sud Italia³³⁷. La Banca poi, difficilmente, avrebbe potuto valutare di concedere ulteriori finanziamenti ad aziende italiane, visto che il nostro era, a loro giudizio, un Paese non ancora pienamente affidabile dal punto di vista creditizio:

Bank representatives outlined the basic essentials involved in Bank consideration of the project. Mr. Garner emphasized that the amount of dollar lending which the Bank could do in Italy was limited because of the creditworthiness considerations. The Bank had indicated its willingness to continue to assist the program proceeded satisfactorily and any additional financing by the Bank in Italy would necessarily have to be very limited³³⁸.

A dicembre anche Menichella scriveva una lunga e informale lettera a Black, facendo presente che, dal suo punto di vista, l'Italia doveva poter continuare a contare su importanti finanziamenti per portare avanti un programma ambizioso quale era quello dello sviluppo meridionale: «All this should lead, in my opinion, to a reconsideration of the principles on the basis of which the Bank contributes to the development program of Southern Italy, mainly as far as the size of such contribution is concerned»³³⁹. Nel loro lavoro su Black, Farese e Savona hanno accennato al rapporto di stima e amicizia tra i

³³⁶ *Ibidem*.

³³⁷ Trad. It. I rappresentanti della Banca hanno indicato gli essenziali elementi di base coinvolti nella considerazione del progetto da parte della Banca. Mr. Garner ha rimarcato che l'ammontare del prestito in dollari che la Banca poteva concedere all'Italia era limitato a causa delle considerazioni sull'affidabilità creditizia. La Banca aveva indicato la sua buona volontà di continuare ad assistere il programma che avanzava in maniera soddisfacente e che qualsiasi finanziamento addizionale da parte della Banca in Italia avrebbe dovuto essere molto limitato. (Cfr. WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, Letter from Rosen to Garner, Whelock, Wheeler, April 30, 1953).

³³⁸ *Ibidem*.

³³⁹ Trad. it. Tutto questo dovrebbe indurre, a mia opinione, ad una riconsiderazione dei principi in base ai quali la Banca contribuisce al programma di sviluppo del Sud Italia, specialmente per quanto riguarda le dimensioni concernenti tale contributo (Cfr. WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, Letter from Rosen to Garner, Whelock, Wheeler, April 30, 1953).

due governatori, rilevando pure che: «Momento di snodo dello scambio tra Black e Menichella è lo *Schema di sviluppo decennale dell'occupazione e del reddito 1955-1964*, lo schema Vanoni»³⁴⁰. In un *memorandum* del 1954, per uso interno alla Banca, di Hoar si legge che l'Interbank stava pensando di “correggere” la propria politica di concessione dei prestiti, finanziando, non più i progetti addizionali, ma il programma della Cassa nel suo complesso. Ciò si traduceva in un ampliamento dello sforzo programmatico del Governo italiano. Quell'anno (1954), il ministro delle Finanze, Ezio Vanoni, si recò in missione negli Stati Uniti, accompagnato da Ferrari Aggradi e Menichella. Apriamo dunque una parentesi sulla storica visita del ministro, che durò dal 17 settembre al 1° ottobre e toccò Washington, New York, Chicago e Detroit. L'obiettivo della missione Vanoni era quello di accelerare la spinta creditizia, di cui aveva bisogno il piano di sviluppo del Mezzogiorno³⁴¹. Anche il ministro Vanoni incontrò, a New York, oltre duecento personalità del mondo della finanza, alle quali illustrò i buoni risultati, fino ad allora, ottenuti dal Governo italiano e i propositi per l'avvenire: assicurare una più larga occupazione e un maggiore benessere della popolazione³⁴². Accettando un invito del «New York Times», il 21 settembre Vanoni concesse un'intervista, che suscitò l'interesse degli ambienti finanziari americani³⁴³. Vanoni parlò della politica di liberalizzazione commerciale, perseguita dall'Italia, e le misure per incoraggiare il capitale americano ad investire nel nostro Paese³⁴⁴. A Washington la delegazione incontrò i maggiori rappresentanti dei settori politico ed economico del Governo americano, mettendoli al corrente dell'attuale fase in cui si trovava l'economia italiana. La missione rilevava che per dare impulso ad un programma di sviluppo a lunga scadenza, come intendeva fare il Governo italiano, erano necessari maggiori investimenti³⁴⁵. Anche la missione di Vanoni si concluse con l'annuncio ufficiale della concessione di un importante prestito, di ben 70 milioni di dollari, della Interbank per finanziare la costruzione della centrale idroelettrica sul

³⁴⁰ G. Farese e P. Savona, *Il banchiere...*, cit., p. 68.

³⁴¹ ASBI, Dir. Menichella, Pratt., n. 67.1, fasc. 5, *Indirizzo di omaggio del Governatore onorario della Banca d'Italia, dott. Donato Menichella al Sign. R. Eugene Black in occasione del suo ritiro dalla Birs.*

³⁴² ACS, MCE, DELTEC, b. 3, Relazione sulla missione Vanoni.

³⁴³ *Ibidem.*

³⁴⁴ ACS, MCE, DELTEC, b. 3, Relazione sulla missione Vanoni.

³⁴⁵ Ivi, Colloqui di Washington.

Garigliano³⁴⁶. Attenendoci alla trama delineata dalle carte della World Bank, vogliamo rilevare che il 1954 fu contraddistinto anche dalla concessione del primo finanziamento svizzero all'agenzia semiprivata Mediocredito³⁴⁷. L'obiettivo di questa operazione finanziaria era quello di riequilibrare la posizione dell'Italia come Paese debitore e della Svizzera come Paese creditore all'interno dell'Unione Europea dei Pagamenti (UEP), il cui compito era quello di finanziare i deficit nelle bilance commerciali dei Paesi, che vi aderivano, per non rallentare il flusso dei commerci internazionali. L'anno successivo, Rosen informava Ross, Wheelock e Hoar di aver incontrato un esponente del Ministero delle Finanze svizzero e di aver così appreso dell'interesse della Svizzera a concedere un nuovo prestito all'Italia: «Dr. Ikle, of the Swiss Ministry of Finance, visited me on Friday, February 25, to discuss Italy. During the course of comments about the liquidity of the capital market in Switzerland and the fact that the Swiss Government itself had funds for investment, he said the Government was thinking of making a loan to Italy»³⁴⁸. Questa volta, la Confederazione elvetica non intendeva concedere un finanziamento ad un istituto di credito ma partecipare al progetto d'elettrificazione della rete ferroviaria Milano-Venezia. Circa un mese dopo il colloquio con il rappresentate del Governo elvetico, Wheelock riferiva a Rosen i contenuti di un colloquio avuto con Menichella a Roma. Nell'*incipit* della lettera – che, tra l'altro, risulta esser stata desecretata dalla World Bank solo ad ottobre 2011 – Wheelock spiegava di essersi fatto portavoce, presso Menichella, di una specifica richiesta di Black, interessato a sapere quanto fossero fondate le voci, che circolavano negli ambienti finanziari internazionali, di un certo attivismo italiano nel cercare finanziamenti in varie parti del mondo:

I began to say that a number of stories and report were reaching Mr. Black of various Italian credit-seeking activities in various part of the world, and that he had asked me to check with Menichella to see whether there was any substance in them. I added that Mr. Black would be

³⁴⁶ ASBI, Dir. Menichella, Pratt., n. 67.1, fasc. 5, *Indirizzo di omaggio del Governatore onorario della Banca d'Italia, dott. Donato Menichella al Sign. R. Eugene Black in occasione del suo ritiro dalla BIRS*.

³⁴⁷ WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, *Recent Swiss credit to Italy*, April 9, 1954.

³⁴⁸ Trad. it. Dr. Ikle del Ministero delle Finanze svizzero è venuto a trovarmi venerdì, 25 febbraio, per discutere dell'Italia. Nel corso delle considerazioni circa la liquidità del mercato finanziario svizzero ed il fatto che lo stesso Governo svizzero disponeva di fondi per investimenti, ha detto che il Governo stava pensando di concedere un prestito all'Italia (Cfr. WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, Letter from Rosaen to Ross, Wheelock, Hoar, March 1, 1955).

disturbed to learn that they were factual, if that should mean that the Bank would normally have to learn of such matters from third parties, and that on our side we had assumed that the Bank-Italy relationship was sufficiently close and cordial that some way could be found to keep us informed, particularly of proposed operations of such considerable magnitude they might effect our assessment of Italy's creditworthiness³⁴⁹.

Dunque Black non avrebbe visto di buon occhio il fatto di ricevere informazioni da fonti diverse rispetto a quelle governative italiane. A nostro avviso, si rischiò che i buoni rapporti Banca Mondiale-Italia s'incrinassero. Menichella si preoccupò di smentire la fondatezza delle voci arrivate alle orecchie di Black. Wheelock così riferiva della reazione del governatore italiano: «He asked me what other stories had reached the Bank. I said that we had heard of recent Italian activities in Switzerland. He said that the financial press was full of stories of proposed Italian commercial borrowing, but that these stories should not be taken seriously»³⁵⁰. In quei giorni, l'Eximbank faceva sapere di voler concedere un nuovo prestito all'IMI, ricalcante quello storico del 1947. In una lettera – anch'essa desecretata nel 2011 – per l'*assistant director of operations*, Ross scriveva di aver saputo che, dopo una riunione del *Board* dell'Eximbank, Tonello, il locale rappresentante dell'IMI, aveva ricevuto il via libera a sottoporre all'attenzione della Banca una richiesta di prestito di 20 milioni di dollari per vari settori industriali³⁵¹. Avviandoci verso la conclusione, vogliamo rilevare che la trama dei finanziamenti, concessi all'Italia negli anni cinquanta e minuziosamente documentati dalla World Bank, si arricchì, nel 1956, del prestito francese. Tra i documenti relativi al

³⁴⁹ Trad. it. Ho cominciato a dire che una serie di storie e resoconti di varie attività italiane di ricerca di credito in varie parti del mondo stavano raggiungendo Mr. Black e che lui mi aveva chiesto di verificarle con Menichella per capire se ci fosse qualche sostanza. Ho aggiunto che Mr. Black sarebbe stato turbato di apprendere che esse si attengono ai fatti, se questo dovrebbe significare che la Banca apprenderebbe di norma di tali questioni da parti terze, e che da parte nostra avevamo ritenuto che la relazione Banca-Italia fosse sufficientemente stretta e cordiale che si poteva trovare qualche modo per informarci di operazioni di tale considerevole grandezza che potrebbero avere effetti sulla nostra valutazione dell'affidabilità creditizia dell'Italia (Cfr. WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, Letter from Wheelock to Rosen, March 11, 1955).

³⁵⁰ Trad. it. Mi ha chiesto quali altre storie avevano raggiunto la Banca. Ho detto che avevamo sentito di recenti attività italiane in Svizzera. Lui ha detto che la stampa finanziaria era piena di storie di proposti prestiti commerciali italiani, ma che queste storie non dovrebbero essere prese sul serio (Cfr. WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, Letter from Wheelock to Rosen, March 11, 1955).

³⁵¹ *Ibidem*.

finanziamento francese, destinato alla Cassa, c'è un interessante articolo, tradotto in inglese, di Livio Magnani, pubblicato su «Il Sole 24 ore». In un passaggio dell'articolo si legge che: «The Committee of French-Italian Economic Cooperation has done a good work in including a credit agreement between a group of French banks and the Cassa for the advance financing of the development projects in Southern Italy. This agreement is of great interest, not only because its new technical nature but also for the future possibilities of collaboration between the two countries»³⁵². L'autore dell'articolo riteneva che l'accordo sarebbe stato conveniente sia per la Cassa che per lo Stato italiano. Contro chi riteneva che i soldi investiti nel Sud Italia erano «money vested» (soldi persi), Magnani rilevava che ciò sarebbe stato vero solo nel caso in cui fossero stati finanziati progetti addizionali³⁵³. Come dimostrato dai casi, che grazie all'archivio storico della World Bank, abbiamo potuto citare, a partire dalla seconda metà dei cinquanta, l'Italia poteva contare sui finanziamenti provenienti da vari canali esteri, a dimostrazione del fatto che il nostro Paese godeva di credibilità, negli ambienti finanziari internazionali, e che la strada verso lo sviluppo era stata ormai imboccata.

³⁵² Trad. it. Il Comitato della Cooperazione Economica Franco-Italiana ha fatto un buon lavoro, includendo un accordo di finanziamento tra un gruppo di banche francesi e la Cassa per il prefinanziamento dei progetti di sviluppo del Sud Italia. Questo accordo è di grande importanza, non solo a causa della sua nuova natura tecnica ma anche per le possibilità future di collaborazione tra i due Paesi (Cfr. WBGA, Italy, General, Indebtedness, Correspondence, vol. I, *French funds for the Cassa per il Mezzogiorno*, by Livio Magnani, «Il Sole 24 Ore», May 20, 1956.

³⁵³ *Ibidem*.

FONTI ARCHIVISTICHE

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA

Ministero del Commercio con l'Estero

- Delegazione Tecnica Italiana in Washington

Archivio Pasquale Saraceno

- Corrispondenza
- Documenti Personali
- Organizzazioni Internazionali
- Scritti e Discorsi
- SVIMEZ

ARCHIVIO STORICA BANCA D'ITALIA, ROMA

Carte Baffi, Monte Oppio

Direttorio

- Corrispondenza varia
- Einaudi
- Introna
- Menichella

Segreteria Particolare

Studi

Rapporti con l'Estero

ARCHIVIO STORICO DIPLOMATICO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, ROMA

Archivi della Direzione Generale Affari Economici (1937-1950)

Ambasciata d'Italia in Washington (1947-1957)

CENTER FOR MIGRATION STUDIES, NEW YORK CITY

Juvenal Marchisio Papers

- Diaries
- Press Books

Giuseppe Prezzolini Newspaper Clipping Collection

NATIONAL ARCHIVES AND RECORD ADMINISTRATION, II, COLLEGE PARK (MD)

Record Group 275

Record Group 469

RARE BOOK AND MANUSCRIPT LIBRARY, COLUMBIA UNIVERSITY, NEW YORK CITY

Herbert H. Lehman Papers

- Series I: Special Files (1895-1987)
- Series II: Correspondence (1913-1963)
- Series XVI: UNRRA (1939-1950)

Hugh Jackson Papers

Oral History Research Office

- Marshall Plan Project
- World Bank Project

WORLD BANK GROUP ARCHIVES, WASHINGTON D.C.

Italy, General

- Cassa, Correspondence, vol. I
- Claims and Compensation, Correspondence, vol. I
- Indebtedness, Correspondence, vol. I
- Indebtedness, Correspondence, vol. II
- General Negotiation, Correspondence, vol. I
- Mission, Diaries, vol. I
- Mission, Terms of Reference, Correspondence, vol. I

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *La Cassa per il Mezzogiorno, Dal recupero dell'archivio alla valorizzazione della ricerca*, Quaderni Svimez, Numero speciale (44), Roma, 2014.
- AGA ROSSI E., a cura di, *Italia e Stati Uniti durante l'amministrazione Truman*, Franco Angeli, Milano, 1976.
- ALACEVICH M., *La svolta del Sud e la modernizzazione a metà*, in C. Perrotta, C. Sunna, a cura di, *L'arretratezza del Mezzogiorno*, Mondadori, Milano, 2012.
- , *Le origini della Banca Mondiale, Una deriva conservatrice*, Mondadori, Milano, 2007.
- , *The political economy of the World Bank, The early years*, World Bank Publication, Washington D.C., 2009.
- ARENA G., *Pasquale Saraceno commis d'etat, Dagli anni giovanili alla ricostruzione (1903-1948)*, Franco Angeli, Milano, 2011.
- BARUCCI P., a cura di, *Ricostruzione e pianificazione (1943-1948)*, Giuffrè, Milano, 1974.
- BONADUCE M., DI FRANCO G., *Lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, L'intervento della Banca Europea per gli Investimenti*, Paolo del Colle, Tip. Liantonio, 1974.
- BATTILOSSI S., *L'Italia nel sistema economico internazionale*, Franco Angeli, Milano, 1996.
- CAFIERO S., *La nascita della «Cassa»*, in AA.VV., *Studi in onore di Pasquale Saraceno*, Giuffrè, Milano, 1975.
- , *Menichella meridionalista* in F. Cotula, a cura di, *Stabilità e sviluppo negli anni Cinquanta*, vol. 2, *Problemi strutturali e politiche economiche*, Laterza, Roma-Bari, 1998.
- CAGLIOTI V., *Menichella e i problemi dello sviluppo: la collaborazione con Giordani*, in Banca d'Italia, a cura di, *Donato Menichella, Testimonianza e studi*, Laterza, Roma-Bari, 1986.
- CARLI G., *Cinquant'anni di vita italiana*, Laterza, Roma-Bari, 1996.
- CAMPUS M., *L'Italia, gli Stati Uniti e il Piano Marshall (1947-1951)*, Laterza, Bari-Roma, 2001.

- CIR, *Lo sviluppo dell'economia italiana nel quadro della ricostruzione e cooperazione europea*, Istituto poligrafico dello Stato, Roma, 1952.
- COVA A., a cura di, *Il dilemma dell'integrazione, L'inserimento dell'economia italiana nel sistema occidentale (1945-1951)*, Franco Angeli, Milano, 2008.
- CROCE P., *Il credito industriale nel Mezzogiorno: il caso dell'Isveimer* in F. Cotula, a cura di, *Stabilità e sviluppo negli anni Cinquanta*, vol. 3, *Politica bancaria e struttura del sistema finanziario*, Laterza, Roma-Bari, 1999.
- CURLI B., *L'Italia e la Banca mondiale (1947-1959)*, in L. Tosi, a cura di, *L'Italia e le organizzazioni internazionali. Diplomazia multilaterale nel Novecento*, Cedam, Padova, 1999.
- DE BENEDETTI A., *La via dell'industria. L'Iri e lo sviluppo del Mezzogiorno (1933-1943)*, Donzelli, Roma, 1996.
- , *L'Iri e il Mezzogiorno, Una interpretazione*, in F. Amatori, a cura di, *Storia dell'Iri*, vol. 2, *Il Miracolo economico e il ruolo dell'Iri*, Laterza, Roma-Bari, 2013.
- DE CECCO M., *La politica economica durante la Ricostruzione (1945-1951)*, in S. J. Woolfs, a cura di, *Italia (1943-1950), La ricostruzione*, Laterza, Bari-Roma, 1974.
- DE ROSA L., *Lo sviluppo economico dell'Italia dal dopoguerra a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 1997.
- D'ANTONE L., a cura di, *Radici storiche ed esperienza dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, Bibliopolis, Roma, 1996.
- , *Da ente transitorio a ente permanente*, in V. Castronovo, a cura di, *Storia dell'Iri*, vol.1, *Dalle origini al dopoguerra*, Laterza, Roma-Bari, 2012.
- , *L'architettura di Beneduce e Menichella* in V. Castronovo, a cura di, *Storia dell'Iri*, vol.1, *Dalle origini al dopoguerra*, Laterza, Roma-Bari, 2012.
- , *«Straordinarietà» e Stato ordinario* in F. Barca, a cura di, *Storia del capitalismo italiano, Dal dopoguerra a oggi*, Donzelli, Roma, 1997.
- DI LEGGE F., *L'aquila e il littorio: direttive, strutture e strumenti della propaganda fascista negli Stati Uniti d'America (1922-41)*, Tesi di dottorato in «Storia dell'Europa (XIV-XX secolo)», Università degli Studi del Molise, Campobasso, a.a. 2013-2014.

- FARESE G., SAVONA P., *Il banchiere del mondo, Eugene Black e l'ascesa della cultura dello sviluppo in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2014.
- FAURI F., *Il Piano Marshall e l'Italia*, Il Mulino, Bologna, 2010.
- FAUSTO D., *L'intervento pubblico in Italia (1946-1964)*, in F. Cotula, a cura di, *Stabilità e sviluppo negli anni Cinquanta*, vol. 2, *Problemi strutturali e politiche economiche*, Laterza, Roma-Bari, 1998.
- FESTA G., *La Export-Import Bank e la Banca ricostruzione e sviluppo nella vita economica del domani*, O.E.T., Roma, 1947.
- GESUMMARIA M., *Il Piano Marshall e il Mezzogiorno*, Mephite, Atripalda, 2003.
- GRAGNANI C., *Donato Menichella e gli Istituti di Bretton Woods*, in Banca d'Italia, a cura di, *Donato Menichella. Testimonianze e studi*, Laterza, Bari-Roma, 1986.
- GUELFY A., *La Banca mondiale fra ricostruzione e sviluppo: il caso del primo prestito all'Italia, 1947-1951*, Tesi di dottorato in «Storia e teoria dello sviluppo economico», Università «LUISS Guido Carli», Roma, 2012.
- ISAACSON W., THOMAS E., *The wise men, Six friends and the world they made*, Simon and Schuster, New York, 1986.
- JOHNSON A. M., *Winthrop W. Aldrich, Lawyer, banker and diplomat*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts, 1968.
- KAMARCK A., *Politica finanziaria degli alleati in Italia: luglio 1943-febbrario 1947*, Carecas, Roma, 1977.
- LEPORE A., *La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca Mondiale. Un modello per lo sviluppo economico italiano*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2013.
- HARPER J.L., *L'America e la ricostruzione dell'Italia (1945-1948)*, Bologna, Il Mulino, 1987.
- KRASKE J., BECKER W.H., DIAMOND W., GALAMBOS L., *Bankers with a mission, The Presidents of the World Bank (1946-1991)*, Oxford University Press, 1996.
- MALAGODI G., *Raffaele Mattioli (1895-1973)*, Aragno, Torino, 2010.
- MARTINEZ OLIVA J. C., STEFANI M. L., *Dal Piano Marshall all'Unione europea dei pagamenti, Alle origini dell'integrazione economica europea*, in F. Cotula, a cura di, *Stabilità e sviluppo negli anni Cinquanta*, vol. 1, *L'Italia nel contesto internazionale*, Laterza, Roma-Bari, 2000.

- MARTINEZ OLIVA J. C., *L'adesione dell'Italia agli accordi di Bretton Woods in Stabilità e sviluppo negli anni Cinquanta*, in F. Cotula, a cura di, *L'Italia nel contesto internazionale*, vol. 1, Laterza, Roma-Bari, 2000.
- MASON E. S., ASHER R. E., *The World Bank since Bretton Woods, The origins, policies, operations and impact of the International Bank for Reconstruction and Development and the other members of the World Bank Groups, The International Finance Corporation, The International Development Association, The International Centre for Settlement of Investment Dispute*, Brooking Institution, Washington, 1973.
- NOVACCO N., *Politiche per lo sviluppo. Alcuni ricordi sugli anni cinquanta tra cronaca e storia*, Il Mulino, Bologna, 1995.
- ORTONA E., *Anni d'America. La ricostruzione (1944-1951)*, Il Mulino, Bologna, 1984.
- PAGANETTO L., SCANDIZZO P., a cura di, *La Banca mondiale e l'Italia: dalla ricostruzione allo sviluppo*, Il Mulino, Bologna, 2000.
- RICOSSA S., TUCCIMEI E., a cura di, *La Banca d'Italia e il risanamento post-bellico (1945-1948)*, «Collana storica» della Banca d'Italia, Laterza, Roma-Bari, 1992.
- RIGANO A. R., *La Banca d'Italia e il progetto Ensi, Fonti per la storia dello sviluppo energetico italiano degli anni cinquanta nelle carte dell'Archivio della Banca d'Italia*, in BANCA D'ITALIA, «Quaderni dell'Ufficio Ricerche Storiche», n. 4, giugno 2002.
- RESS D., *Harry Dexter White, A study in paradox*, Coward, McCann & Geoghean, New York, 1973.
- ROMERO F., a cura di, *Italia, Europa e America, L'integrazione internazionale dell'economia italiana (1945-1963)*, Bari, Dedalo, 1996.
- ROTHBARD M.N., *Wall Street, Banks and American foreign policy*, Ludwing von Mises Institute, Auburn, Alabama, 2011.
- SANTILLO M., *Il farsi di una classe dirigente per il Mezzogiorno, Lo start up dell'intervento straordinario*, ESI, Napoli, 2012.
- SARACENO P., *Origini e vicende dei primi piani italiani di ripresa industriale nel dopoguerra*, in «L'industria», 10/12, 1945.
- , *Verso la fine dell'opera dell'UNRRA*, in «L'economista», 13/16, 1946.

- , *La questione meridionale nella ricostruzione postbellica* in L. Villari, a cura di, *Intervista sulla ricostruzione (1943-1953)*, Laterza, Roma-Bari, 1997.
 - , *L'intervento dell'Iri per lo smobilizzo delle grandi banche (1933-1936)*, in AA.VV., *Alberto Beneduce e i problemi dell'economia italiana del suo tempo*, Edindustria, Roma, 1985.
- SAVONA P., *Una campana per l'Italia*, Enrico Scaretti, Treves, Milano, 2013.
- SEGRETO L., *Gli investimenti americani in Italia*, Dedalo, Bari, 1996.
- , *Americanizzare o modernizzare l'economia? Progetti americani e risposte italiane negli anni Cinquanta e Sessanta*, Firenze, Giunti, 1996.
- SPAGNOLO C., *La stabilizzazione incompiuta, Il Piano Marshall in Italia (1947-1952)*, Carocci, Roma, 2001.
- STRANGIO D., *La rinascita economica dell'Europa, Dall'European Recovery Program all'integrazione economica europea e alla Banca europea degli investimenti*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011.
- TARCHIANI A., *Tormenti di un ambasciatore, L'anno conclusivo di Washington 1954*, a cura di D. Felisini, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2006.
- , *America-Italia*, Rizzoli, Milano, 1947.
- VANONI E., *La politica economica degli anni degasperiani*, Le Monnier, Firenze, 1977.
- ZAMAGNI V., SANFILIPPO M, a cura di, *Nuovo meridionalismo e intervento straordinario*, Il Mulino, Bologna, 1988.
- ZOPPI S., *De Gasperi e la nuova Italia, Le riforme negli anni difficili e l'affermazione della vita democratica*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004.

RINGRAZIAMENTI

Al termine del presente lavoro, desidero ringraziare la prof.ssa Ilaria Zilli per avermi introdotta alla ricerca storiografica, il coordinatore del dottorato, prof. Giovanni Cerchia, e il collegio dei docenti tutto. Ringrazio pure le archiviste, la dott.ssa Isabella Cerioni della Banca d'Italia e la prof.ssa Mary Elizabeth Brown del Center for Migration Studies, che, con professionalità, disponibilità e gentilezza, mi hanno efficacemente aiutata nel complesso lavoro d'individuazione e scelta delle fonti. Mi è gradito ringraziare anche la prof.ssa Rosanna Scatamacchia per l'interesse dimostrato verso il mio lavoro e per i buoni suggerimenti. Un sentito ringraziamento va anche ad Alfonso Reccia, con il quale ho condiviso l'esperienza del dottorato di ricerca e che, nel frattempo, è diventato anche un caro amico. Desidero esprimere la mia riconoscenza alla famiglia Lombardi per la cortesia avuta nei miei confronti, la curiosità verso il mio lavoro ed i consigli pratici.